Le riflessioni del mese di marzo sono scritte da:

Fr. Emiliano Biadene	1-10; 26-27 marzo
Fr. Valerio Lanzarini	11-14; 25 marzo
Fr. Adalberto Mainardi	15-24; 28-31 marzo

Direttore responsabile: Emiliano Biadene
Progettazione grafica: Tuna bites
In copertina: Foto di Andy Køgl su Unsplash

Amministrazione e abbonamenti:
Il Portico SpA
via Scipione Dal Ferro 4 – 40138 Bologna
Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299 – E-mail abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Abbonamento annuo Italia (2023): € 38,50
Per gli abbonamenti a più copie, ogni 5 la sesta è in omaggio. Singolo numero: € 3,99

Per i testi biblici dei giorni feriali, festivi e delle feste dei santi:
© 2007, 2009 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i testi liturgici in lingua italiana:
© 2020 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i cantici della Liturgia delle ore:
© 1989 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena – a cura della CEI

Per i testi dei documenti pontifici:
© Libreria Editrice Vaticana

Concorda con l'originale approvato
Giovanni Silvagni, vic. gen.
Bologna, 25 novembre 2022

© 2023 Il Portico SpA
via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna
www.dehoniane.it
EDB®

Stampa: Italia Tipolitografia, Ferrara 2023

Periodico religioso mensile – Anno XVI, n. 3 – marzo 2023
Tariffa Roc: Poste Italiane spa – Sped. in A.P. DL. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46 – art. 1, comma 1, DCB Bologna
Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7767 del 6 luglio 2007
N. d'iscrizione al Roc: 38894 del 20 dicembre 2022

Per la pubblicità sulla rivista contattare l'ufficio commerciale
Tel. 051 3941511 – Fax 051 3941299 – E-mail commerciale@ilporticoeditoriale.it

MARZO 2023

MESSA E PREGHIERA Quotidiana

NOTE PER LA LETTURA

Messa e preghiera quotidiana è uno strumento per il cammino di fede e si offre come la sacca del pellegrino, lo zaino dell'alpinista e del semplice studente oppure come un sacchetto di semi che si possono spargere sul campo della vita quotidiana a proprio piacimento – più o meno abbondantemente – nella certezza segreta che ogni seme lasciato cadere «germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27).
Messa e preghiera quotidiana non è un libro liturgico, per cui non sostituisce durante la liturgia né il Messale romano né i Lezionari.

La preghiera

Uno schema di preghiera, costituito da un Inno, un Salmo, una breve Ripresa della Parola del giorno e alcune intenzioni di Lode e intercessione, offre la possibilità di un momento quotidiano, anche brevissimo, di raccoglimento e di riflessione. Abitualmente gli inni sono presi da alcune fonti principali indicate con un riferimento semplice: CFC (Commission Francophone Cistercienne); Bose (*Innario di Bose*, Qiqajon, Magnano 2013); Cellole (Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose); Turoldo (cf. Davide Maria Turoldo, *Salterio corale*, EDB, Bologna 1975); monastero di Camaldoli (cf. *Salterio monastico*, EDB, Bologna ^{2}1999); UMIL (Unione monastica italiana per la liturgia); CLI (Commissione liturgica intermonastica); la liturgia delle Ore secondo il rito romano.

Messa del giorno

I testi completi e leggibili della liturgia del giorno con le letture e l'eucologia permettono a ciascuno di mettersi in sintonia con la Chiesa tutta che celebra e adora il suo Signore anche quando è impossibile partecipare alla liturgia.

Riflessione

Una traccia per cogliere il messaggio evangelico che ogni giorno la liturgia ci rivolge, per comprendere l'Antico e il Nuovo Testamento come testimonianza di Gesù Cristo, che illumina e accompagna ogni giorno la vita dei credenti. In

questo anno liturgico le riflessioni sulle letture sono curate dai fratelli della Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose.

Nel ritmo del tempo

Anche quest'anno saranno segnalate alcune giornate particolari, proposte sia a livello ecclesiale (dai vescovi italiani o dalla Chiesa universale) sia a livello civile, da organismi come l'ONU o l'UNESCO, scegliendo le più significative tra quelle proposte da un calendario molto ricco di iniziative e suggerimenti. Ci pare un modo prezioso per consentire alla Parola di Dio, che giorno dopo giorno la liturgia ci offre, di illuminare, e di lasciarsi a sua volta illuminare, dal cammino storico che gli uomini e le donne vivono nel nostro tempo. È inserendosi nel ritmo del tempo che la Parola di Dio può sprigionare tutta la sua fecondità. La rubrica viene curata dai fratelli della Comunità monastica a Cellole, che sceglieranno, per ogni giornata, brevi testi che ne possano rischiarare il significato.

Calendario ecumenico e interreligioso

Quando ricorrono, si fa accenno alle celebrazioni delle altre Chiese e agli eventi più significativi vissuti dai fedeli di altre religioni e credenze per vivere la propria ricerca di Dio in comunione con tutti i fratelli e sorelle in umanità nello «spirito di Assisi». Si è tenuto conto per la compilazione del *Libro dei testimoni. Martirologio ecumenico*, a cura della Comunità di Bose, sotto la direzione di Riccardo Larini, introduzione di Enzo Bianchi, San Paolo Cinisello Balsamo 2002.

Pagine bianche

Alcune pagine vuote sono il segno dello spazio ancora aperto per l'approfondimento e l'interpretazione. Stimolano ciascuno ad annotare qualche riflessione personale anch'essa degna di essere aggiunta nella sacca dei semi da viaggio.

messa e preghiera QUOTIDIANA

marzo 2023

MERCOLEDÌ 1 MARZO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Bose)

Non c'è peccato
che non chiami il perdono
non c'è lontano in Dio
leviamo gli occhi
e ritorniamo al Padre
ci accoglierà con gioia.

Non c'è ferita
che non possa guarire
rinasce tutto in Dio
restiamo attenti
ai segni della grazia
rinasca in noi la vita.

Non c'è angoscia
che non speri la pace
rivive tutto in Dio
verrà l'aurora
in cui l'amore sorge
sciogliendo un canto nuovo.

Non c'è parola
che non lodi il tuo Nome
Signore nostro Dio
tre volte santo nella gloria
eterna
tu eri, sei e vieni.

Salmo cf. Sal 26 (27)

Il Signore è mia luce
e mia salvezza,
di chi avrò timore?
Il Signore
è difesa della mia vita,
di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare
la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Nella sua dimora
mi offre riparo
nel giorno della sventura.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone» ***(Lc 11,31)*****.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore!

- Tu sei la via, sei l'unico Signore, di quanto esiste sei il sostentamento: non placabile, non estinguibile la sete di te.
- Sei oltre ogni tempo e ogni spazio, sulle soglie della morte tu sei la vita: in te le nostre leggi muoiono come fiumi nel mare.
- Sei nell'agonia dell'uomo, nel gemito dell'animale ferito, nel grido vittorioso del bimbo che nasce.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Sal 24,6.2.22

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore che è da sempre.
Non trionfino su di noi i nemici.
Da ogni angoscia salvaci, Dio d'Israele.

COLLETTA

Guarda, o Signore, il popolo a te consacrato, e fa' che, mortificando il corpo con l'astinenza, si rinnovi con il frutto delle buone opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gn 3,1-10

Dal libro del profeta Giona

In quel tempo, [1]fu rivolta a Giona questa parola del Signore:
[2]«Àlzati, va' a Nìnive, la grande città, e annuncia loro quanto
ti dico». [3]Giona si alzò e andò a Nìnive secondo la parola del
Signore. Nìnive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. [4]Giona cominciò a percorrere la città per un
giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e
Nìnive sarà distrutta». [5]I cittadini di Nìnive credettero a Dio
e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.

6Giunta la notizia fino al re di Nìnive, egli si alzò dal trono,
si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla
cenere.
7Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Nìni-
ve questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non
gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. 8Uomini
e animali si coprano di sacco e Dio sia invocato con tutte
le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e
dalla violenza che è nelle sue mani. 9Chi sa che Dio non
cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non
abbiamo a perire!».
10Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla
loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male
che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. **Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.**
oppure: **Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.**

3Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
4Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

[12]Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
[13]Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

[18]Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
[19]Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gl 2,12-13

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché sono misericordioso e pietoso.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO Lc 11,29-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca
In quel tempo, [29]mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. [30]Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. [31]Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della

terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.
32Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti offriamo, o Signore, i doni che ci hai dato perché siano consacrati al tuo nome; rendili per noi sacramento di salvezza e farmaco di vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima **pp. 342-343**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Sal 5,12

Gioiscano quanti in te si rifugiano, o Signore:
esultino senza fine perché tu sei con loro.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che sempre ci nutri con i tuoi sacramenti, per questi doni della tua bontà guidaci alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Proteggi, o Signore, il tuo popolo e nella tua clemenza purificalo da ogni peccato, poiché nulla potrà nuocergli se sarà libero dal dominio del male. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un tempo per la conversione

Qual è l'opera che Dio vede? La costruzione di ospedali, la costruzione di luoghi di preghiera? La missione? L'assistenza dei poveri? «Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece» (Gn 3,10). L'opera che Dio vede è la conversione dal male. Il male è sempre una scelta. Non avviene senza il concorso delle persone. La Parola di Dio che il profeta annuncia, rivela la nostra situazione, che è quella di peccatori che hanno bisogno di conversione. Abbiamo bisogno di convertire i nostri cuori e i nostri occhi per vedere il male che facciamo, la povertà che provochiamo, la guerra che prepariamo, l'odio, la divisione e la diffidenza che seminiamo, il rancore che nutriamo verso chi vive accanto a noi.

L'autore del libretto del profeta Giona scrive in un tempo in cui il popolo di Israele, ritornato dall'esilio babilonese, ricostruisce il tempio, il culto del vero Dio, ma è anche tentato dall'integralismo religioso e dall'esclusivismo etnico. E il libro di Giona mostra gli abitanti di Ninive – dei pagani! – che ascoltano e ubbidiscono alla Parola annunciata controvoglia da Giona. Ebbene, saper riconoscere il proprio peccato è l'opera gradita a Dio, perché egli si compiace nell'usare misericordia. È proprio solo da questa misericordia accolta e sperimentata nella nostra vita che scaturisce anche la

capacità di essere misericordiosi, di compiere opere di misericordia, soccorrere i poveri e i diseredati, sostenere gli oppressi nella loro lotta contro l'ingiustizia, lavorare instancabilmente per la verità, restituire la dignità a ogni persona. È questa l'opera di liberazione che ha la sua origine dal cambiamento del cuore, l'unica opera vera che l'uomo può fare. La conversione del cuore, invisibile agli uomini, è l'opera che il Signore vede, l'unica nostra azione che lascia che il Signore operi nella nostra vita.

Allora forse comprendiamo perché nel Vangelo di Luca Gesù definisca «malvagia» (Lc 11,29) la sua generazione. Gli uomini e le donne che vivevano in Galilea e Giudea ai tempi di Gesù non erano più cattivi di quelli che li avevano preceduti o di quelli che sarebbero vissuti dopo di loro. Ma vivevano nell'incoscienza del tempo presente. Molto di più, non sapevano discernere in Gesù il segno che era stato inviato loro. Segno della grande e infinita misericordia di Dio, che aveva risanato tante vite, ridato coraggio e speranza ai diseredati, luce ai ciechi, gioia ai disperati. In Gesù Dio si era fatto vicinissimo al suo popolo, a ogni uomo e ogni donna. Ma questa presenza di Dio non era stata colta, il tempo della visitazione era stato disatteso. Questa disattenzione, questo oblio sono già il giudizio di Dio sulla generazione cui Gesù rivolge la sua invettiva: c'è qui uno più grande di Salomone, c'è qui uno più grande di Giona. Coloro ai quali era indirizzato il dono di Dio non lo hanno accolto.

Il tempo di Quaresima non ci chiede grandi opere di pietà. Ci chiede di accorgerci della grande opera che Dio compie in mezzo a noi, l'unica opera che ci permette di vedere e convertire la nostra cattiveria: il suo perdono.

Signore Gesù, donaci di vedere il nostro peccato, di non giudicare il fratello, e sapremo accogliere il tuo perdono per noi e annunciarlo gioiosamente nella nostra esistenza, giorno dopo giorno, glorificando te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per i secoli dei secoli. Amen.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici
Eudocia, monaca e martire.

Maroniti
Domnina di Cirro (V sec.); Eudocia la Samaritana (II sec.).

Copti ed etiopici
Marūta, vescovo (IV sec.).

Anglicani
David, vescovo (ca. 601).

Luterani
Martin Moller, poeta (1606).

Feste interreligiose

Induisti
Maha Shiva Ratri («la grande notte del Signore Shiva»), festività solenne dedicata a Shiva.

GIOVEDÌ 2 MARZO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Frattocchie)

Liberati dal giogo del male,
battezzati nell'acqua profonda,
noi giungiamo
alla terra di prova,
dove i cuori saranno mondati.

Dal paese d'Egitto ci hai tratti,
e cammini con noi nel deserto,
per condurci
alla santa montagna
sulla quale s'innalza la croce.

Tu sei l'acqua
che sgorga dal sasso,
sei la manna che sazia la fame,
sei la nube
che guida il cammino
e sei legge che illumina i cuori.

Salmo cf. Sal 56 (57)

Pietà di me, pietà di me, o Dio,
in te si rifugia l'anima mia;
all'ombra delle tue ali mi rifugio
finché l'insidia sia passata.

Invocherò Dio, l'Altissimo,
Dio che fa tutto per me.

Mandi dal cielo a salvarmi,
confonda
chi vuole inghiottirmi;
Dio mandi il suo amore
e la sua fedeltà.

In mezzo a leoni
devo coricarmi,
infiammàti di rabbia
contro gli uomini!

Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.

Hanno teso una rete
ai miei piedi,
hanno piegato il mio collo,
hanno scavato
davanti a me una fossa
ma dentro vi sono caduti.

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare,
a te voglio inneggiare:
svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto» *(Mt 7,7)*.

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode e gloria a te!

- Sii benedetto, Signore, per le parole di Cristo tuo Figlio: accogliendole con un cuore capace di ascolto riceviamo il vero pane per questo giorno.
- Sii benedetto, Signore, per la mitezza e l'umiltà di Gesù: prendendo su di noi la dolcezza del suo giogo troviamo ristoro per le nostre vite.
- Sii benedetto, Signore, per l'amore fedele di tuo Figlio: riconoscendo e credendo al suo amore siamo resi capaci di amarci fino alla fine.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Sal 5,2-3

Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:
intendi il mio lamento.
Sii attento alla voce del mio grido, mio re e mio Dio.

COLLETTA

Ispiraci, o Padre, pensieri e propositi santi e donaci la forza di attuarli prontamente, e poiché non possiamo esistere senza di te, fa' che viviamo secondo il tuo volere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Est 4,17n.p-r.aa-bb.gg-hh (NV) [gr. 4,17kα.kε.l.s]

Dal libro di Ester

In quei giorni, [17n]la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. [17p]Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: [17q]«Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, [17r]perché un grande pericolo mi sovrasta. [17aa]Io ho sentito dai libri dei miei antenati, Signore, che tu liberi fino all'ultimo tutti coloro che compiono la tua volontà. [17bb]Ora, Si-

gnore, mio Dio, aiuta me che sono sola e non ho nessuno all'infuori di te.
17gg Vieni in soccorso a me, che sono orfana, e poni sulle mie labbra una parola opportuna davanti al leone, e rendimi gradita a lui. Volgi il suo cuore all'odio contro chi ci combatte, a rovina sua e di quanti sono d'accordo con lui. Quanto a noi,
17hh liberaci dalla mano dei nostri nemici, volgi il nostro lutto in gioia e le nostre sofferenze in salvezza». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 137 (138)

Rit. **Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.**

1 Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
2 mi prostro verso il tuo tempio santo. **Rit.**

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
3 Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. **Rit.**

7 La tua destra mi salva.
8 Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Sal 50,12a.14a

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Crea in me, o Dio, un cuore puro;
rendimi la gioia della tua salvezza.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO Mt 7,7-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: 7«Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. 8Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. 9Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? 10E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? 11Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!
12Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli nella tua bontà, o Dio, le preghiere e le offerte che ti presentiamo e converti a te i nostri cuori. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima **pp. 342-343**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Mt 7,8

**Chi chiede riceve, chi cerca trova,
a chi bussa sarà aperto.**

DOPO LA COMUNIONE

Signore nostro Dio, questi santi misteri, che hai affidato alla tua Chiesa come forza e vigore nel cammino della salvezza, ci siano di aiuto per la vita presente e per quella futura. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Scenda, o Signore, la tua misericordia su coloro che ti supplicano; la sapienza che viene dall'alto ispiri la loro preghiera, perché possano ottenere i doni che invocano con fiducia. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La cosa buona

Alla radice della preghiera dell'Israele credente, come alla radice della preghiera cristiana, sta un fatto: la fedeltà di Dio alle promesse fatte a Israele e rese definitive in Cristo per tutta l'umanità (cf. 2Cor 1,20). Dio non interviene direttamente nel mondo in modo magico, ma agisce attraverso gli uomini, rispettando la loro libertà e la loro responsabilità. La morte, il dolore, il male che

vediamo e che noi stessi compiamo, sono parte del fardello di cui noi stessi ci siamo caricati. L'accorata preghiera che Ester rivolge a Dio intercedendo per il suo popolo, sarà esaudita con un inaspettato cambiamento delle sorti. Il libro di Ester risale al II secolo avanti Cristo, e ci è pervenuto in due versioni, diverse tra loro (ebraica e greca). La composizione della preghiera di Ester (e di Mardocheo) è una preghiera anzitutto di benedizione e di ringraziamento («Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe...», Est 4,17q), poi di completo affidamento a Dio: «Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, [...] tu liberi fino all'ultimo tutti coloro che compiono la tua volontà» (4,17q-17aa). Il credente esprime con semplicità e fiducia la sua richiesta, perché riconosce in Dio il datore di ogni bene: ecco perché la preghiera di ringraziamento e di lode avviene contemporaneamente alla preghiera di domanda. La preghiera è l'esercizio di una relazione, non la compilazione di un formulario. Dio sempre accompagna la vicenda umana ed è accanto al sofferente, all'oppresso, al diseredato.

L'insegnamento di Gesù nel Vangelo di Matteo di quest'oggi insiste sull'importanza di non lasciarsi scoraggiare nella preghiera: chiedete, cercate, bussate! È il punto culminante di una serie di catechesi in cui Gesù invita i discepoli a discernere tra il vero e il falso tesoro (cf. Mt 6,19-21), tra l'occhio semplice e quello «cattivo» (cf. 6,22-23), a scegliere tra Dio e mammona (cf. 6,24), senza preoccuparsi per la propria vita (cf. 6,25-34); il discepolo di Gesù

non deve giudicare nessuno (cf. 7,1-5), ma deve saper discernere la perla preziosa che è il vangelo, senza gettarla a chi ne farebbe un uso distorto (cf. 7,6). La conclusione è la cosiddetta regola d'oro, la sintesi dell'etica evangelica: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti» (7,12). Nel suo insegnamento sulla preghiera, Gesù ricorda che l'insistenza nel domandare viene premiata (cf. 7,7-8): non scoraggiarsi, perseverare, non lasciarsi sopraffare dalle circostanze è già il frutto che la preghiera porta nel cuore di chi prega, e che non mancherà di fiorire anche attorno a lui. Imparare a pregare significa entrare in un rapporto di figliolanza. Dio dona tutto a tutti, persino a coloro che non gli chiedono nulla (cf. Is 65,1 citato in Rm 10,20), ma egli desidera che siamo noi stessi a chiedere, come un padre gioisce alle richieste del figlio piccolo. E se siamo capaci noi uomini di dare cose buone, *tanto più* Dio – secondo un'argomentazione ricorrente tra i rabbini – donerà le cose buone se gliele chiediamo. E la cosa buona per eccellenza è il dono del suo santo Spirito.

La cosa buona è anche quella che Gesù stesso consegna ai suoi discepoli con la regola d'oro, che era comune nel giudaismo nella sua formulazione negativa («Non fare a nessuno ciò che non piace a te», Tb 4,15). Tuttavia, Gesù non compie una semplice trascrizione dal negativo al positivo. Fare del bene agli altri, come vorremmo che fosse fatto a noi, assumere l'iniziativa, implica immedesimarsi nel pensiero, nell'attesa, nella sofferenza del

nostro prossimo: questo cambiamento di prospettiva è proprio della logica evangelica (cf. Lc 6,31)! Ecco dove si riassume la Legge, e la Legge stessa si fa profetica, perché annuncia l'inaudito nella storia degli uomini.

Signore Gesù, tu che hai chiesto di pregare senza stancarci, ricordati di quelli che soffrono nel corpo, nella mente e nello spirito a causa del peccato e a causa dei fratelli: insegnaci che il nostro prossimo è chi accettiamo di incontrare.

Calendario ecumenico

Cattolici
Agnese di Boemia (1282).

Ortodossi e greco-cattolici
Esichio il Palatino, martire (303); Teodoto, vescovo di Kyrenia (315); Ermogene il Taumaturgo (1612), patriarca di Mosca (Chiesa russa).

Copti ed etiopici
Eusebio il Capitano, martire (III-IV sec.).

Maroniti
Giovanni Marone, primo patriarca maronita (VII sec.).

Anglicani
Chad, vescovo di Lichfield, missionario (672).

Luterani
John Wesley, predicatore (1791).

Feste interreligiose

Baha'i
Diciannove giorni di digiuno (fino al 20) per gli adulti in buona salute, dall'alba al tramonto.

VENERDÌ 3 MARZO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Liturgia delle Ore)

Accogli, o Dio pietoso,
le preghiere e le lacrime
che il tuo popolo effonde
in questo tempo santo.

Tu che scruti e conosci
i segreti dei cuori,
concedi ai penitenti
la grazia del perdono.

Grande è il nostro peccato,
ma più grande è il tuo amore:
cancella i nostri debiti
a gloria del tuo nome.

Risplenda la tua lampada
sopra il nostro cammino,
la tua mano ci guidi
alla meta pasquale.

Ascolta, o Padre altissimo,
tu che regni nei secoli
con il Cristo tuo Figlio
e lo Spirito Santo. Amen.

Salmo cf. Sal 50 (51)

Pietà di me, o Dio,
nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità le riconosco,
il mio peccato
mi sta sempre dinanzi.

Contro di te,
contro te solo ho peccato,

quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto:
così sei giusto
nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato
mi ha concepito mia madre.
Ma tu gradisci la sincerità
nel mio intimo,
nel segreto del cuore
mi insegni la sapienza.

Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno
le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo
dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli *(Mt 5,20)***.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Christe, eleison!

- O Cristo, la tua passione è anche passione dell'umanità: è la fame degli affamati, la sete degli assetati.
- O Cristo, la tua passione continua tra i viventi: è il languire dei malati, l'agonia dei morenti.
- O Cristo, la tua passione è presente nella storia: è l'oppressione dei poveri, la tortura dei perseguitati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Sal 24,17-18

**Salva, o Signore, il mio cuore angosciato,
vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.**

COLLETTA

Concedi, o Signore, alla tua Chiesa di prepararsi interiormente alla celebrazione della Pasqua, perché il comune impegno nella mortificazione corporale porti a tutti noi un vero rinnovamento dello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 18,21-28

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: 21«Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. 22Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. 23Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? 24Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tut-

te le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.
25Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? 26Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. 27E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. 28Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 129 (130)

Rit. **Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?**
oppure: **Perdonaci, Signore, e noi vivremo.**

1Dal profondo a te grido, o Signore;
2Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **Rit.**

3Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

4Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **Rit.**

5Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
6L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle l'aurora. **Rit.**

Più che le sentinelle all'aurora,
7Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
8Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Ez 18,31a

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Liberatevi da tutte le iniquità commesse, dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO Mt 5,20-26

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: [20]«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.
[21]Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. [22]Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.
[23]Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, [24]lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.
[25]Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. [26]In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questo sacrificio che nella tua grande misericordia hai istituito perché abbiamo pace con te e otteniamo il dono della salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Ez 33,11

**Io non godo della morte del malvagio,
ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva.**

DOPO LA COMUNIONE

Questi santi sacramenti che abbiamo ricevuto ci rinnovino profondamente, o Signore, perché liberi dalla corruzione del peccato entriamo in comunione con il tuo mistero di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, e fa' che le sue opere di penitenza manifestino una vera conversione interiore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Riconciliati prima con tuo fratello

In questo viaggio nel deserto che è la Quaresima – cammino di conoscenza del peccato che abita il nostro cuore, ma anche memoria della misericordia di Dio per noi, cammino nella pratica quotidiana del perdono gli uni degli altri – che cosa ci chiede oggi

il vangelo? «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 5,20). Qual è la giustizia che supera quella degli scribi e dei farisei? È la giustizia che non è ipocrita, ma sincera. E qual è la giustizia sincera? Il vangelo ce lo dice nelle beatitudini. È quella di chi è assetato e affamato di giustizia, di chi è perseguitato per la giustizia; è quella di chi è misericordioso.

Gesù dice di non essere venuto ad abolire la Legge, ma a darle compimento (cf. 5,17): perché egli è rimasto affamato e assetato di giustizia, rifiutando il potere che gli offriva il diavolo (cf. 4,9); perché nel battesimo al Giordano è sceso nel fondo dei nostri peccati per compiere «ogni giustizia» (cf. 3,13-15), e mostrare la misericordia infinita di Dio.

Compiere la giustizia di Dio in sovrabbondanza, con tutto il cuore e la mente; adempierla nel segreto, davanti al Padre, prima di ogni altra cosa, senza ansietà, senza inquietudine: è possibile solo se ci sottomettiamo al comandamento come Gesù ha fatto, in una radicale verità nelle parole e nelle azioni, riconducendo i molti precetti al loro centro. E il centro è il comandamento dell'amore, così radicale da diventare amore del nemico: «Ma io vi dico: amate i vostri nemici» (5,44).

Questo significa purificare lo sguardo interiore con cui vediamo l'altro e lo giudichiamo. Chi dice «pazzo» (5,22) al fratello è chi giudica l'altro, chi non corregge il peccato, l'azione singola sbagliata, ma vuole coinvolgere in un giudizio negativo, nella

critica preconcetta (se non addirittura pregiudiziale), la totalità della persona.
Con le parole commettiamo quegli omicidi che non osiamo mettere in atto, ma che abitano già il nostro desiderio. Quando lasciamo che l'ira prenda possesso del nostro cuore, il volto dell'altro si cancella dinanzi ai nostri occhi, volgiamo in torbido ogni suo gesto o parola: eliminiamo il fratello, la sorella dall'orizzonte della nostra vita. Ma il vangelo ci ricorda che la riconciliazione fraterna è una condizione indispensabile per vivere e celebrare la liturgia. Non basta che noi non ci sentiamo in collera con l'altro. Se abbiamo coscienza che l'altro non è in comunione con noi, tocca a noi fare il primo passo: se «ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello» (5,23-24). Vivere il comandamento dell'amore che compie ogni giustizia chiede di rompere la nostra indifferenza verso l'altro, le nostre diffidenze.
La giustizia del vangelo non è meno esigente o più larga di quella degli scribi e dei farisei, ma si colloca su un piano più alto. È più grande, perché muove dal cuore stesso di Dio. Il comandamento di «non uccidere» consegnato nella Legge (e che troviamo in molte tradizioni religiose) viene esteso e interiorizzato: anche adirarsi con il fratello significa ucciderlo nel proprio cuore; nessun culto è gradito a Dio senza una riconciliazione reale. La vita cristiana non è solo conformità esteriore al comandamento di Dio, ma significa

trasformare i pensieri, i sentimenti, i desideri e l'intimità stessa della persona per renderli sempre più simili al sentire di Cristo.

Signore, noi ti preghiamo, che la nostra parola sia umile, chiara, leale, rispettosa, fraterna, affinché anche il nostro modo di parlare edifichi la comunione. Donaci di comprendere che l'unico debito che sempre rimane nella nostra vita è il debito dell'amore reciproco.

Calendario ecumenico

Cattolici
Anselmo di Nonantola, abate (803); Cunegonda, imperatrice (1033).

Ortodossi e greco cattolici
Eutropio, Cleonico e Basilisco, martiri (285-305); Nicola (1591), patriarca dei georgiani (Chiesa georgiana).

Copti ed etiopici
Agapito, vescovo (IV sec.).

Luterani
Giovanni Federico il Magnanimo, sostenitore della Riforma (1554).

SABATO 4 MARZO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Camaldoli)

O Padre di luce divina,
Signore dei giorni e degli anni,
fa' che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.

La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.

A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto in eterno.

Salmo cf. Sal 118 (119)

Invoco con tutto il cuore:
Signore, rispondimi;
custodirò i tuoi decreti.
Io t'invoco: salvami
e osserverò i tuoi insegnamenti.

Precedo l'aurora e grido aiuto,
spero nelle tue parole.
I miei occhi
precedono il mattino,
per meditare
sulla tua promessa.

Ascolta la mia voce,
secondo il tuo amore;
Signore, fammi vivere
secondo il tuo giudizio.
Si avvicinano
quelli che seguono il male,
sono lontani dalla tua legge.

Tu, Signore, sei vicino;
tutti i tuoi comandi sono verità.

Da tempo lo so:
i tuoi insegnamenti
li hai stabiliti per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «[...] se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» *(Mt 5,46)*.

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi cantiamo la tua misericordia!

- Signore, Dio misericordioso e compassionevole, lento all'ira, ricco di grazia e di fedeltà: noi ti confessiamo i nostri peccati.
- Signore, che conservi la grazia per mille generazioni, tu perdoni la colpa, la trasgressione, il peccato: noi non sappiamo quello che facciamo.
- Signore, che sei nostro Padre, il tuo Nome è da sempre «nostro Redentore»: noi non siamo degni di essere chiamati tuoi figli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Sal 18,8

**La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.**

COLLETTA

Padre di eterna misericordia, converti a te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Dt 26,16-19

Dal libro del Deuteronòmio

Mosè parlò al popolo, e disse: [16]«Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima.
[17]Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce.

18Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi. 19Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. **Beato chi cammina nella legge del Signore.**

1Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
2Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore. **Rit.**

4Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
5Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti. **Rit.**

7Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
8Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 2Cor 6,2b

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Ecco ora il momento favorevole,
ecco ora il giorno della salvezza!
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO Mt 5,43-48

✠ Dal Vangelo secondo Matteo
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: 43«Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. 44Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, 45affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.
46Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? 47E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?
48Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Signore Dio nostro, l'offerta di questi santi misteri ci renda degni di ricevere il dono della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Mt 5,48

«Siate perfetti
come è perfetto il Padre vostro celeste», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Non manchi mai la tua benevolenza, o Signore, a coloro che nutri con questi divini misteri, e poiché ci hai accolti alla scuola della tua sapienza, continua ad assisterci con il tuo paterno aiuto. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Scenda sui tuoi fedeli, o Signore, la benedizione che invocano e confermali nei santi propositi, perché non si separino mai dalla tua volontà e rendano sempre grazie per i tuoi benefici. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Siate perfetti come il Padre vostro!

Il discorso della montagna nel Vangelo di Matteo tratteggia le condizioni per entrare nel Regno dei cieli. Fra queste, una ha un ruolo centrale: è la «giustizia» (*dikaiosýne*), che è anche una

parola chiave di tutto il discorso, che ricorre cinque volte (cf. Mt 5,6.10.20; 6,1.33). Per Matteo «giustizia» significa anzitutto la fedeltà, che è in primo luogo una qualità di Dio, cui anche noi partecipiamo con l'obbedienza ai comandamenti (come ricorda la prima lettura dal Deuteronomio). Ecco perché alle beatitudini segue quasi senza soluzione di continuità l'invito a una giustizia più grande, più abbondante di quella degli scribi e dei farisei, cioè a una fedeltà più radicale rispetto alle esigenze proclamate nella Torah. La pericope liturgica odierna del Vangelo di Matteo ci propone proprio la parola centrale di questo discorso: è la parola dell'amore del prossimo.

Matteo cita innanzitutto un versetto della Legge che compare sovente nel suo vangelo: «Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Lv 19,18). Ma il contesto del Levitico mostra che con «prossimo» il testo intende i figli di Israele: «Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso». Questo significa che il comandamento di amare il prossimo non si estendeva ai nemici; la seconda parte della citazione, «odierai il tuo nemico» (Mt 5,43), non si trova nella Torah, ma è l'interpretazione che ne veniva data. «Odiare» è qui un semitismo che significa «non amare»: cioè Dio non comanda di amare i nemici. Devi amare tuo fratello, ma sei dispensato dall'amare il tuo nemico. Gesù qui sta rivoluzionando questo modo di pensare molto radicato, che in fondo anche a noi sembra del tutto naturale, ma che non corrisponde affatto al sentire di Dio.

Un grande santo russo, Silvano del Monte Athos (1866-1938), scriveva: «Il Signore è amore; ci ha comandato di amarci l'un l'altro e di amare i nostri nemici; è lo Spirito Santo che ci insegna quest'amore. L'anima che non ha conosciuto lo Spirito Santo non comprende come sia possibile amare i nemici e non l'accetta, ma il Signore ha pietà di tutti e chi vuole essere con il Signore deve amare i nemici».

Per assomigliare a Dio, per essere veramente figli del Padre che concede sole e pioggia a tutti, gratuitamente e senza distinzione, occorre amare in assoluta gratuità, senza sperare alcun vantaggio o tornaconto; occorre superare la logica del dovuto, dell'osservanza, per entrare nello spazio dilatato della pura sovrabbondanza per grazia (Matteo usa il termine *perissón*, il *di più*, cioè *più del dovuto*, più dello stretto necessario). Potrebbe sembrare che tutto questo sia al di là delle nostre forze. Ma Gesù stesso ha vissuto l'amore per i nemici, l'amore senza contraccambio, sopportando l'inimicizia e l'ostilità degli uomini che lo hanno condannato alla croce. La logica della croce trascende la giustizia degli scribi e dei farisei e anche la nostra. È questa la misura della perfezione: il «tutto è compiuto» (*tetèlestaî*), cioè «è perfetto», che Gesù pronuncia sulla croce. In lui anche noi possiamo essere figli amati del Padre, e amare il prossimo dell'amore perfetto di Cristo.

Signore Gesù, tu hai chiesto di amare i nostri nemici, e sulla croce ci hai mostrato la misura senza misura del tuo amore per noi; donaci il tuo Spirito Santo, fonte di ogni comunione, perché ci insegni ad amare come tu ci ami, e noi conosceremo la vita in pienezza.

Calendario ecumenico

Cattolici
Casimiro, principe (1484).

Ortodossi e greco-cattolici
Gerasimo del Giordano, monaco (475).

Copti ed etiopici
Archippo, Filemone e Appia, martiri (I sec.).

Luterani
Elsa Brändström, testimone della fede (1948).

II domenica di Quaresima

DOMENICA 5 MARZO

II settimana di Quaresima - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Bose)

Ascolta, o popolo santo
Dio ti guida al deserto
è lui che con braccio potente
ha aperto nel mare
una strada ai tuoi passi.

Lascia gli appoggi di un tempo
trova in Dio la pace
è lui che ti prova nel fuoco
perché nel suo Nome
sia saldo il tuo cuore.

Di là dal deserto il tuo Dio
vuole condurti al riposo
per lui segno eterno sarà
il sangue versato
per te quella notte.

Riprendi ancora il cammino
verso il Regno promesso
su te per lo Spirito splende
la gloria del Figlio
che scende dal Padre.

Salmo cf. Sal 113B (115)

Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore,
per la tua fedeltà.
Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».
Il nostro Dio è nei cieli;
tutto ciò che vuole,
egli lo compie.

Voi che temete il Signore,
confidate nel Signore:
egli è il loro aiuto
e il loro scudo.

Benedice quelli che temono
il Signore, i piccoli e i grandi.

Vi renda numerosi il Signore,
voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data
ai figli dell'uomo.
Non i morti lodano il Signore
né quelli che scendono
nel silenzio,
ma noi benediciamo il Signore
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo» ***(Mt 17,5)*****.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti adoriamo, Signore!

- Gesù, Figlio del Dio vivente, splendore del Padre, Parola eterna.
- Gesù, concepito per azione dello Spirito Santo, nato dalla Vergine Maria, Cristo Signore.
- Gesù, tempio santo di Dio, porta del cielo, luce eterna.
- Gesù, fuoco ardente di carità, re di pace, fonte di giustizia e di fedeltà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Sal 26,8-9

Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, o Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto.

COLLETTA

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, guidaci con la tua parola, perché purificati interiormente, possiamo godere la visione della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che hai chiamato alla fede i nostri padri e per mezzo del Vangelo hai fatto risplendere la vita, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perché, accogliendo in noi il mistero della croce, possiamo essere con lui trasfigurati nella luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gen 12,1-4a

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, [1]il Signore disse ad Abram: «Vàttene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. [2]Farò di te una grande nazione

e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. 3Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».
4Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. **Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.**

4Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
5Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

18Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
19per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

20L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
22Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **Rit.**

SECONDA LETTURA 2Tm 1,8b-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, [8]con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.
[9]Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, [10]ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO cf. Mc 9,7

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Mt 17,1-9

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, [1]Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.
[2]E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. [3]Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

4Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello
per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te,
una per Mosè e una per Elia». 5Egli stava ancora parlando,
quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed
ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio,
l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».
6All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e fu-
rono presi da grande timore. 7Ma Gesù si avvicinò, li toccò e
disse: «Alzatevi e non temete». 8Alzando gli occhi non vide-
ro nessuno, se non Gesù solo.
9Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non par-
late a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uo-
mo non sia risorto dai morti». – *Parola del Signore.*

Credo **p. 340**

SULLE OFFERTE

Questa offerta, Padre misericordioso, ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ci santifichi nel corpo e nello spirito, perché possiamo celebrare degnamente le feste pasquali. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Egli, dopo aver dato ai discepoli l'annuncio della sua morte, sul santo monte manifestò la sua gloria e chiamando a testimoni la legge e i profeti indicò agli apostoli che solo attraverso la passione possiamo giungere al trionfo della risurrezione.
E noi, uniti agli angeli del cielo, acclamiamo senza fine la tua santità, cantando l'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Mt 17,5

Questi è il Figlio mio, l'amato:
in lui ho posto il mio compiacimento.
Ascoltatelo.

DOPO LA COMUNIONE

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri vogliamo renderti grazie, o Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Benedici sempre i tuoi fedeli, o Padre, perché, aderendo al Vangelo del tuo Figlio unigenito, possano desiderare e raggiungere la gloria manifestata agli apostoli in tutta la sua bellezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Questi è il Figlio mio, l'amato»

Ogni anno, nel cammino quaresimale, il nutrimento della Parola che la Chiesa ci offre prevede nella prima domenica il vangelo delle tentazioni di Gesù nel deserto, e nella seconda la sua trasfigurazione sull'alto monte. Ogni credente è chiamato a entrare nel dinamismo pasquale che Gesù stesso ha vissuto nella sua vita: dall'abbassamento del Figlio dell'uomo, alla sua esaltazione; dalla prova della fede, alla gloria luminosa; dal faccia a faccia con il Tentatore che offre la gloria delle sue ricchezze, al faccia a faccia con Dio Padre che offre la gloria del suo amore; dal dubbio lacerante della voce del Tentatore («*Se* sei il figlio di Dio», Mt 4,3.6), alla fiducia nella voce di Dio Padre che dice: Tu sei mio Figlio che amo; dalla tentazione dell'isolamento e della divisione da Dio e dagli altri vissuta nel deserto, alla luce della comunione con Dio e con gli altri vissuta sull'alto monte. È il passaggio, l'esodo dalla fatica opaca dell'incertezza alla bellezza luminosa della fiducia; dalla confusione alla conoscenza; dall'illusione arrogante di dominare il mondo all'umile certezza di essere amati. La successione liturgica di tentazione e trasfigurazione di Gesù ci offre un insegnamento e una verità che può orientare non solo la fede dei credenti, ma la vita di tutti gli uomini e le donne che desiderano assumere con pienezza e crescere nella loro umanità. Nella vita stessa di Gesù, tentazione e trasfigurazione non sono

mai state totalmente separate. È infatti nel deserto che Gesù vive la luce della sua totale fedeltà al Padre; è nella trasfigurazione che Gesù constata ancora una volta la tenebra dell'incomprensione dei suoi discepoli; è nella sua predicazione della misericordia di Dio che Gesù subisce ostilità e persecuzione; è nella sua vita di comunione con i discepoli che raccoglie divisione, tradimento e rinnegamento; è nella condanna infamante della croce che Gesù manifesta la gloria dell'amore del Padre per tutti gli uomini.

Così avviene anche nella nostra vita. Tutti noi sperimentiamo che questi due momenti di luce e tenebra sono perennemente presenti, si compenetrano a vicenda, e non sono mai momenti totalmente separati e così distanti.

La tenebra della tentazione non è mai totalmente abolita dalla luce della presenza del Signore. Il deserto non è mai sostituito completamente dal monte della trasfigurazione. E come il buio si insinua con la sua opacità anche nel momento della luce, così la luce stessa continua a segnarci il cammino anche quando nel quotidiano della nostra vita prevalgono le tenebre.

Il vangelo ci invita a fare di questa verità la forza della nostra vita, come lo fu per Gesù stesso. Siamo invitati dal vangelo ad aprire gli occhi del nostro cuore e della nostra mente per imparare a riconoscere la luce del volto del Signore anche in mezzo all'opacità della nostra esistenza; a riconoscere che quella luce è lampada al nostro cammino anche nelle curve più tortuose e sconnesse; a riconoscere che quella luce è benedizione nella

nostra vita, gioia nel nostro cuore, fonte di senso e di salvezza per noi, anche nella mediocrità del nostro oggi.
Riconoscere di essere destinatari della luce del volto del Signore è certamente esperienza che ci dona vita, gioia, coraggio, saldezza. Ma questa esperienza è chiamata a divenire responsabilità. Dall'essere una rivelazione, un dono e una sorpresa che ci stupisce, essa passa a diventare un compito, un comando! Siamo invitati noi stessi a illuminare il volto del fratello e della sorella con la luce del volto del Signore riflessa dal nostro volto; siamo chiamati noi a divenire benedizione per l'altro rivolgendo il nostro volto luminoso verso l'altro che incontriamo. La luce accolta è autentica se diviene luce riflessa, ridonata.

Signore Gesù, tu che hai detto: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8), aiutaci a riconoscere il dono inestimabile del tuo amore, e a condividerlo con i nostri fratelli e sorelle in umanità.

Calendario ecumenico

Cattolici
Adriano di Cesarea, martire (309).

Ortodossi e greco-cattolici
Conone d'Isauria, martire (249-251).

Copti ed etiopici
Osea, profeta (VIII sec. a.C.).

Luterani
Jakob Hermann Kohlbrugge, predicatore (1875).

LUNEDÌ 6 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (CFC)

Aprimi gli occhi, o Dio,
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce,
sanami, voglio vederti.

Apri il mio cuore, o Dio:
sono triste, chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussa alla porta:
dimmi cos'è saper dare.

Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;
con loro piango
e mendico amore:
vieni, lenisci il dolore.

Salmo CF. SAL 41 (42)

Come la cerva anela
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia
anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?
Le lacrime sono il mio pane
giorno e notte,
mentre mi dicono sempre:
«Dov'è il tuo Dio?».

Questo io ricordo,
e l'anima si strugge:
avanzavo tra la folla,
la precedevo

fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa.

Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio:
ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto
e mio Dio.

Mi insultano i miei avversari;
essi mi dicono sempre:
«Dov'è il tuo Dio?».

Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio:
ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto
e mio Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» *(Lc 6,36)*.

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti benediciamo!

- Signore, ogni giorno tu ci precedi, noi ti seguiremo passo dopo passo: qualunque sia il sentiero, meraviglioso è camminare con te.
- Signore, i nostri occhi scrutano il tuo volto, sono sedotti dalla tua infinita bellezza: qualunque sia il modo in cui ti riveli, meraviglioso è contemplarti.
- Signore, la nostra bocca balbetta il tuo Nome, tu le ispiri parole e suoni: qualunque sia la lingua che ti canta, meraviglioso è lodarti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Sal 25,11-12

Riscattami, o Signore, e abbi pietà di me.
Il mio piede è sul retto sentiero;
benedirò il Signore in mezzo all'assemblea.

COLLETTA

O Dio, che hai ordinato la penitenza del corpo come medicina dell'anima, fa' che ci asteniamo da ogni peccato per avere la forza di osservare i comandamenti del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Dn 9,4b-10

Dal libro del profeta Daniele

4«Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, 5abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! 6Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese.

7A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul
volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda,
per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e
lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che
hanno commesso contro di te.
8Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri
prìncipi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di
te; 9al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, per-
ché ci siamo ribellati contro di lui, 10non abbiamo ascoltato
la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che
egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti».
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 78 (79)

Rit. **Signore, non trattarci secondo i nostri peccati.**
oppure: **Perdonaci, Signore, nella tua misericordia.**

8Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri! **Rit.**

9Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome. **Rit.**

[11]Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la grandezza del tuo braccio
salva i condannati a morte. **Rit.**

[13]E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione narreremo la tua lode. **Rit.**

Rit. **Signore, non trattarci secondo i nostri peccati.**
oppure: **Perdonaci, Signore, nella tua misericordia.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 6,63c.68c

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Lc 6,36-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: [36]«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.
[37]Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. [38]Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccan-

te vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, che ci doni la grazia di servirti nei santi misteri, accogli nella tua bontà le nostre preghiere e liberaci dalle seduzioni del peccato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 6,36

«Siate misericordiosi,
come è misericordioso il Padre vostro», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Ci purifichi da ogni colpa, o Signore, questa comunione al tuo sacramento e ci renda partecipi della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Conferma, o Signore, i cuori dei tuoi fedeli e sostienili con il vigore della tua grazia perché siano perseveranti nella preghiera e sinceri nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Non giudicate!»

Gesù è radicale nel suo insegnamento e le sue parole hanno addirittura toni che suonano quasi impossibili ai nostri orecchi, come l'amore per i nemici e gli oppressori. Oggi, ancora una volta, Gesù chiede qualcosa che sembra inarrivabile: non giudicare gli altri.

Gesù conosce bene i moti che abitano il cuore umano, e sa quanto sia facile riconoscere gli errori degli altri e quanto sia difficile accorgersi dei propri. Gesù sa che il peccato degli altri ci scandalizza, ci irrita, ci turba e ci spinge alla condanna. Lo sappiamo bene: quanto più siamo pronti a condannare il peccato degli altri, tanto più siamo ciechi a riconoscerlo in noi. Quanto più fissiamo lo sguardo sull'inadeguatezza dell'altro, tanto più siamo incapaci di vedere la nostra miseria.

Gesù non si lascia imbrigliare in una prospettiva di moralismo fatto di timore e di ingiunzioni, e non è attratto da elenchi di norme e comportamenti che divengono pesi insopportabili per gli altri e ipocrisia per noi stessi. Vediamo bene che nella nostra società attuale e purtroppo anche nella vita ecclesiale spesso le parole, anziché invitare alla condivisione e alla riconciliazione, producono divisione, umiliazione, condanna, diffidenza, violenza, finendo per separare invece di favorire la comunione.

La profezia di Daniele nella prima lettura rispecchia chiaramente la dinamica autentica della conversione, che consiste anzitutto

nel riconoscere il proprio peccato: «Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; [...] non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti» (Dn 9,8.10). Ma è in realtà il perdono preveniente del Signore che consente al profeta di denunciare simultaneamente il peccato e la misericordia di Dio. È nel solco della tradizione profetica che Gesù chiede una dilatazione inaudita del cuore: la misura della misericordia chiesta ai discepoli è la misura senza misura della misericordia infinita di Dio. «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36).

Vivere come discepoli di Cristo, significa lasciarsi plasmare dai suoi stessi sentimenti, agire come lui ha agito, parlare come lui ha parlato. Gesù lui solo è il Signore e il Maestro, lui che è venuto per servire e non per farsi servire, per annunciare la salvezza e la vita.

Signore nostro Dio, giunga al tuo volto il gemito dei prigionieri della sofferenza e del peccato e al più presto le tue misericordie ci afferrino. Non imputare a noi le nostre colpe, ma liberaci a causa del tuo Nome, che è misericordia di generazione in generazione.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici
I 42 martiri di Amorio (838).

Copti ed etiopici
Eustazio, patriarca di Antiochia (337).

Luterani
Crodegango di Metz, vescovo (766).

Giornata europea dei giusti

TESTIMONI DI GIUSTIZIA

Il 10 maggio 2012 il Parlamento europeo ha istituito una giornata dedicata a tutti coloro che si sono distinti per il loro impegno civile e sociale; per tutti coloro che con la loro testimonianza e la loro opposizione ai totalitarismi, alle persecuzioni, alle discriminazioni, all'innalzamento di muri, hanno sacrificato la loro vita e sono riusciti a fare la differenza in società in cui regnavano violenza, intolleranza, razzismo e oppressione. Non smettiamo mai di lottare per una società più giusta. Una società più giusta è più equa ed è anche più solidale (Messaggio del presidente del Parlamento europeo David Sassoli in occasione della Giornata dei giusti 2021).

MARTEDÌ 7 MARZO

II settimana di Quaresima - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Liturgia delle Ore)

Nella santa assemblea,
o nel segreto dell'anima
prostriamoci e imploriamo
la divina clemenza.

Dall'ira del giudizio
liberaci, o Padre buono;
non togliere ai tuoi figli
il segno della tua gloria.

Ricorda che ci plasmasti
col soffio del tuo Spirito:
siam tua vigna, tuo popolo
e opera delle tue mani.

Perdona i nostri errori,
sana le nostre ferite,
guidaci con la tua grazia
alla vittoria pasquale.

Sia lode al Padre altissimo,
al Figlio e al Santo Spirito
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni. Amen.

Salmo Sal 42 (43)

Fammi giustizia, o Dio,
difendi la mia causa
contro gente spietata;
liberami dall'uomo
perfido e perverso.
Tu sei il Dio della mia difesa:
perché mi respingi?
Perché triste me ne vado,
oppresso dal nemico?

Manda la tua luce
e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano
alla tua santa montagna,
alla tua dimora.

Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.

A te canterò con la cetra,
Dio, Dio mio.

Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio:
ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto
e mio Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» ***(Mt 23,8)*****.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti cerchiamo, Signore!

- Signore, dall'alba dei tempi tu sei: nelle nostre vite tu sei presente come sorgente che fa fiorire il deserto.
- Che cosa sappiamo di te, se non questo nostro cuore inquieto, questa sete di vedere il tuo volto?
- Che cosa sappiamo di te, Signore, tu accompagni ciascuno di noi: nel nostro quotidiano risuona il tuo Nome, luce che svela il nostro cammino.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Sal 12,4-5

**Conserva la luce ai miei occhi, o Signore,
perché non mi sorprenda il sonno della morte
e il mio nemico non dica: «L'ho vinto!».**

COLLETTA

Custodisci con continua benevolenza, o Padre, la tua Chiesa e poiché, a causa della debolezza umana, non può sostenersi senza di te, il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo e la guidi alla salvezza eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 1,10.16-20

Dal libro del profeta Isaìa

10 Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate
orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra!
16 «Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male
delle vostre azioni. Cessate di fare il male, 17 imparate a fare
il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete
giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

18«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. 19Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. 20Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 49 (50)

Rit. **A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.**
oppure: **Mostraci, Signore, la via della salvezza.**

8Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.
9Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili. **Rit.**

16Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
17tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? **Rit.**

21Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.

23Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Ez 18,31a

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Liberatevi da tutte le iniquità commesse, dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Mt 23,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, 1Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli 2dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. 3Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. 4Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. 5Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; 6si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, 7dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente.
8Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. 9E non chiamate "pa-

dre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. [10]E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. [11]Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; [12]chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per la potenza di questo mistero di riconciliazione compi in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché ci guarisca dai mali di questo mondo e ci conduca ai beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima **pp. 342-343**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 9,2-3

Annuncerò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione alla tua mensa, o Signore, ci faccia progredire nell'impegno di vita cristiana e ci ottenga il continuo aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Accogli con benevolenza, o Signore, le suppliche dei tuoi fedeli e guarisci le loro debolezze, perché, ottenuta la grazia del perdono, gioiscano sempre della tua benedizione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Voi siete tutti fratelli»

Ancora una volta, in questo tempo di Quaresima, il vangelo quotidiano ci mette in guardia dall'ipocrisia, dall'agire solo per essere veduti e lodati. Non è questa l'azione gradita a Dio, che invece guarda a chi compie il bene nel silenzio e nel nascondimento per amore suo. L'ipocrisia denunciata da Gesù rimane una forte e subdola tentazione per tutti. Nella sua polemica con gli scribi e i farisei, come viene presentata dai vangeli, Gesù non colpisce tanto sottigliezze dottrinali, ma l'incongruenza tra il dire e il fare: «Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno» (Mt 23,3). I destinatari di questa pericope evangelica di Matteo, come tutto il capitolo 23, sono le folle e i suoi discepoli: cioè anzitutto le moltitudini che seguivano Gesù, distinte dai discepoli della prima ora, in cui l'evangelista comprende anche le generazioni dei cristiani del suo tempo, e in cui possiamo

includere anche noi stessi, ascoltatori della Parola. La tentazione però di rimanere solo ascoltatori, senza mettere in pratica il vangelo, è sempre in agguato. Ecco allora che la polemica con scribi e farisei (un'endiadi) acquista il carattere di una parenesi ecclesiale, un'esortazione a tutta la Chiesa.

Per contrasto, il comportamento dei discepoli del Signore non deve simulare devozione o ostentare lunghe preghiere, che restano puramente esteriori senza che il cuore sia veramente contrito. I filatteri sono strisce di cuoio da cingere al braccio sinistro e alla fronte che sorreggono due astucci di cuoio con le parole della Legge (cf. Es 13,1-16; Dt 6,6-9; 11,18-22); ma il termine ebraico *tefillin* significa anche preghiere, e forse il testo di Matteo intende stigmatizzare le lunghe preghiere fatte pubblicamente per accrescere la propria reputazione agli occhi della gente. Sullo stesso piano è il divieto di farsi chiamare «rabbì», cioè Maestro. Nel Vangelo di Giovanni il termine «rabbì» è rivolto a Gesù, ma in modo quasi affettuoso, in particolare dai discepoli (cf. Gv 1,38.49; 4,31; 9,2), ma nel Vangelo di Matteo una sola persona chiama Gesù «Rabbì», ed è Giuda nell'Ultima cena (cf. Mt 26,25, mentre gli altri discepoli lo chiamano «Signore», 26,22). Il rapporto tra i discepoli di Gesù, il Maestro e il Signore, non deve essere di concorrenza o di supremazia gli uni sugli altri, ma di fratellanza: «Voi siete tutti fratelli» (23,8). Fratelli perché figli dell'unico Padre celeste. Non ci sono altri «padri» sulla terra. Stare alla sequela del Signore significa imparare alla scuola della sottomissione

reciproca, dell'amore fino al dono di sé, del perdono rinnovato al fratello settanta volte sette. Su questa scala si misura la grandezza: più grande è chi è più capace di sottomissione, di donarsi, di perdonare. Il più grande è il servo di tutti.

Signore Gesù, tu che sei l'Agnello di Dio, il Servo del Signore che si è caricato dei nostri peccati, concedi anche a noi di servire con amore i nostri fratelli e le nostre sorelle, e saremo con te figli amati del Padre.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani
Perpetua e Felicita, martiri (203).

Ortodossi e greco-cattolici
I sette vescovi di Cherson, martiri (IV sec.); i nove bambini di Kola, martiri (Chiesa georgiana).

Copti ed etiopici
Teodoro il greco, martire (III-IV sec.).

MERCOLEDÌ 8 MARZO

Il settimana di Quaresima - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.**

Inno (CFC)

Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della Chiesa santa,
popolo di pellegrini
e donale la pace
per la tua promessa.

Gesù Signore,
che con bontà
ci visiti ancora
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del cibo che doni
cammineremo lieti
sulla tua Parola.

Salmo CF. SAL 76 (77)

La mia voce verso Dio:
io grido aiuto!
La mia voce verso Dio,
perché mi ascolti.

Mi ricordo di Dio e gemo,
medito e viene meno
il mio spirito.
Tu trattieni dal sonno
i miei occhi,
sono turbato
e incapace di parlare.
Ripenso ai giorni passati,
ricordo gli anni lontani.

Un canto nella notte
mi ritorna nel cuore:
medito e il mio spirito

si va interrogando.
Forse il Signore
ci respingerà per sempre,
non sarà più benevolo con noi?
È forse cessato per sempre
il suo amore,
è finita la sua promessa
per sempre?

Ricordo i prodigi del Signore,
sì, ricordo le tue meraviglie
di un tempo.
Vado considerando le tue opere,
medito tutte le tue prodezze.
O Dio, santa è la tua via;
quale dio è grande
come il nostro Dio?

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo» ***(Mt 20,26-27)*****.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei il Vivente, Signore!

- Veniamo a te, Signore, nella preghiera: vogliamo essere la tua dimora e gustare la tua presenza vivente.
- Cerchiamo di fare silenzio in noi: vogliamo discernere e ascoltare la tua voce, voce che sempre ci precede e ci accompagna.
- Percepiamo i nostri desideri più profondi: siamo in ricerca di te, o Dio, abbiamo sete di vedere il tuo volto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Sal 37,22-23

Non abbandonarmi, Signore, mio Dio,
da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto, o Signore, mia salvezza.

COLLETTA

Custodisci, o Padre, la tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino della vita e guidala al possesso dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ger 18,18-20

Dal libro del profeta Geremìa

[I nemici del profeta] 18dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremìa, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole».
19Prestami ascolto, Signore, e odi la voce di chi è in lite con me. 20Si rende forse male per bene? Hanno scavato per me una fossa.
Ricòrdati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30 (31)

Rit. **Salvami, Signore, per la tua misericordia.**

5Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
6Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **Rit.**

14Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita. **Rit.**

15Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
16i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 8,12

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Mt 20,17-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, [17]mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: [18]«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte [19]e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».
[20]Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. [21]Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». [22]Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». [23]Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».
[24]Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. [25]Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dòminano su di esse e i capi le opprimono. [26]Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore [27]e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. [28]Come il Figlio dell'uo-

mo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi con bontà lo sguardo, o Signore, alle offerte che ti presentiamo, e per questo santo scambio di doni liberaci dal dominio del peccato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Mt 20,28

Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito,
ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio nostro, questo sacramento, che ci hai donato come pegno di vita immortale, sia per noi sorgente inesauribile di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Concedi ai tuoi figli, o Padre, l'abbondanza della tua grazia, dona loro la salute del corpo e dello spirito, la pienezza della carità fraterna e la gioia di esserti sempre fedeli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un servizio nell'amore

Per Gesù si sta compiendo l'esodo verso Gerusalemme, la città santa. A Gerusalemme sale con i discepoli. Non è solo, è con la sua comunità. E ai suoi confida quello che ancora non avevano compreso: «Il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà» (Mt 20,18-19). Già due volte aveva detto loro questa parola scandalosa, prima e dopo la sua trasfigurazione: la prima volta, subito dopo che Pietro lo aveva confessato e riconosciuto nella sua identità più profonda: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (16,16); la seconda, quando aveva chiesto ai tre discepoli che lo avevano seguito sul monte, Pietro, Giacomo e Giovanni, di non parlare a nessuno di quella visione prima che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti.

Ma nell'uno e nell'altro caso i discepoli non avevano compreso. Gesù era arrivato addirittura a chiamare Pietro «Satana» (16,23), perché si frapponeva tra lui e il suo esodo a Gerusalemme, perché non aveva il pensiero di Dio, ma il pensiero degli uomini. E gli aveva ricordato l'unico luogo in cui per il discepolo è possibile acquisire lo stesso sentire del suo Signore: «Va' dietro a me!». Solo seguendo il Signore, solo andando dietro a lui noi possiamo comprendere la sua parola, possiamo capire il grande gesto di amore che è la vita di Gesù.

Anche «Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello» (4,21) credono di aver compreso Gesù, e ancora non lo hanno compreso. Avevano lasciato il padre e la barca, le reti; avevano sciolto i legami famigliari, rinunciato alla professione per seguire Gesù, senz'altra sicurezza se non la sua parola: «Venite dietro a me!», senz'altra ricchezza se non la sua promessa: «Vi farò pescatori di uomini» (4,19). Ora lasciano che per loro parli la madre, ma Gesù risponde direttamente a loro. Chiedono e non sanno quello che chiedono. Sono con Gesù da tempo, ne hanno contemplato il volto luminoso nella trasfigurazione, accanto a Mosè ed Elia, e ancora non lo conoscono. Non hanno ancora imparato a ubbidire alla voce che è risuonata sul Tabor: «Ascoltatelo! Ascoltate il Figlio, l'amato di Dio» (cf. 17,5). Devono ancora imparare ad ascoltare quello che Gesù dice. E Gesù ha appena parlato della sua ascesa a Gerusalemme: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato...» (20,18). Gesù è sempre in ascolto del Padre, ascolta le Scritture, sa che la via del giusto in un mondo cattivo è una via che attraversa la sofferenza, che conduce a subire la violenza degli empi. Ma Gesù sa anche che solo seguendo la sua vocazione fino in fondo potrà essere un segno dell'amore che non passa, dell'amore di Dio più forte della morte. Ora egli vede chiaramente nel suo cammino. E nomina la croce, per la prima volta. Il non luogo della maledizione di Dio. Ora sa che fino a quel punto dovrà narrare la misericordia del Padre. Ecco il punto della discontinuità tra lui e i discepoli. Ecco

il luogo in cui la manifestazione di Dio in lui non avrà più ombre: sulla croce, il luogo in cui Gesù è solo uomo (cf. 27,46), è il luogo in cui egli è veramente il Figlio di Dio (cf. 27,54).
Prima di quell'ascesa, Gesù non può concedere di stare alla sua destra o alla sua sinistra; rimette tutto nelle mani del Padre. Ai discepoli può solo chiedere se possono anche loro bere il calice che egli sta per bere. Essi rispondono di sì, lo possono. Parlano senza sapere quello che dicono, e però Gesù conferma le loro parole: sì, anche voi lo berrete, anche voi sarete miei discepoli. E agli altri discepoli che si sdegnano contro i due fratelli, con infinita pazienza e condiscendenza, Gesù spiega che proprio questo suo cammino che conduce alla croce determina i rapporti nella comunità cristiana. Chi vuole essere grande, sarà il servo di tutti; il primo, sarà lo schiavo di tutti (cf. 20,26-27). La vita di Gesù è per noi questo insegnamento, sempre rinnovato e sempre disatteso, anche nella comunità ecclesiale: che il primato è sempre solo un primato di servizio, perché essere primi significa essere primi nell'amore, e amare è farsi servi degli altri, fino a dare la vita per coloro che si ama.

Signore, ogni volta che ci accostiamo al calice dell'eucaristia, al calice del tuo amore: fa' che mettiamo le nostre vite nella tua vita, donata per amore. Solo amando impariamo a conoscerti, e solo portando la croce dietro a te impariamo ad amarti veramente.

Calendario ecumenico

Cattolici
Giovanni di Dio, religioso (1550).

Ortodossi e greco-cattolici
Teofilatto, vescovo e confessore (842).

Copti ed etiopici
Policarpo, vescovo e martire (ca. 167).

Anglicani
Edward King, vescovo (1910); Felice, vescovo (647); Geoffrey Studdert Kennedy, presbitero e poeta (1929).

Luterani
Tommaso d'Aquino, dottore (1274).

LIBERTÀ COME DIRITTO

Senza assegnare un'importanza diretta ai cambiamenti richiesti dai sostenitori della donna, li accogliamo come segni del nostro tempo. Noi vorremmo che ogni barriera arbitraria fosse abbattuta. Vorremmo che ogni strada, ogni percorso, fosse libero e aperto per la donna quanto lo è per l'uomo. Se ciò si realizzasse e se fosse permesso al temporaneo fermento che ne conseguirebbe di radicarsi, noi crediamo che il Divino ascenderebbe nella natura a un'altezza ignota per la storia delle epoche passate e la natura, istruita in tal modo, regolerebbe le sfere non solo per evitarne la collisione, ma per generare una incantevole armonia. Eppure, le persone non saranno mature per questo fino al momento in cui la libertà completa della donna verrà riconosciuta come un diritto, piuttosto che accordata come una grazia. Ciò di cui la donna ha bisogno non è di agire o comandare come donna ma di crescere come essere, di percepire come intelletto, di vivere liberamente come anima e, una volta priva di impedimenti, di sfruttare appieno le facoltà che le furono assegnate quando lasciammo la nostra casa comune (Margaret Fuller, *La grande causa: l'uomo contro gli uomini, la donna contro le donne* [1843], trad. it. di G. Sofo, Ortica editrice, Aprilia 2016, pp. 56-57).

GIOVEDÌ 9 MARZO

II settimana di Quaresima - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (CFC)

Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?

La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?

Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?

O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!

Salmo CF. SAL 80 (81)

Esultate in Dio, nostra forza,
acclamate il Dio di Giacobbe!
Intonate il canto
e suonate il tamburello,
la cetra melodiosa con l'arpa.
Suonate il corno nel novilunio,
nel plenilunio,
nostro giorno di festa.

Questo è un decreto per Israele,
un giudizio del Dio di Giacobbe,
una testimonianza
data a Giuseppe,
quando usciva
dal paese d'Egitto.

Un linguaggio mai inteso
io sento:

Hai gridato a me nell'angoscia
e io ti ho liberato;
nascosto nei tuoni
ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle
acque di Merìba.

Ascolta, popolo mio:
contro di te voglio testimoniare.
Israele, se tu mi ascoltassi!

Non ci sia in mezzo a te
un dio estraneo
e non prostrarti
a un dio straniero.
Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ho fatto salire
dal paese d'Egitto:
apri la tua bocca,
la voglio riempire.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» ***(Lc 16,31)*****.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni in nostro aiuto, Signore!

- Quando veniamo a te con il nostro peccato, tu fai sovrabbondare la tua grazia.
- Quando ti presentiamo la nostra infermità, tu la curi con tenerezza e la guarisci.
- Quando fuggiamo la tua paternità, nella tua misericordia ci vieni a cercare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Sal 138,23-24

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore;
vedi se percorro una via di iniquità
e guidami sulla via della vita.

COLLETTA

O Dio, che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori perché, animati dal tuo Spirito, possiamo rimanere saldi nella fede e operosi nella carità fraterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ger 17,5-10

Dal libro del profeta Geremìa

Così dice il Signore: 5«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. 6Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. 7Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. 8È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo,

le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. 9Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? 10Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. **Beato l'uomo che confida nel Signore.**

1Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
2ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

3È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

4Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
6poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Lc 16,19-31

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: 19«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. 20Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, 21bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. 22Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. 23Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. 24Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". 25Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. 26Per di più, tra noi e voi è stato fissato

un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”.
27E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, 28perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. 29Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. 30E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. 31Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questo sacrificio, o Signore, santifica il nostro impegno di conversione e fa’ che alla pratica esteriore della Quaresima corrisponda una vera trasformazione interiore. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Sal 118,1

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento, o Dio, continui ad agire in noi e porti frutto nella nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Assisti, o Signore, i tuoi fedeli che implorano l'aiuto della tua grazia per ottenere difesa e protezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Credere alle Scritture

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti» (Lc 16,19). L'uomo non ha nome. Il suo nome e la sua umanità sono annegati nella sua stessa ricchezza: la sua vita non ha più personalità, ma è definita dai beni che possiede e dalla preziosità dei suoi vestiti. È un uomo che ama farsi vedere e notare, ostentare ricchezza, esibire i segni del suo potere anche attraverso il lusso dei suoi banchetti: banchetta lautamente, con cibi ricercati, ogni giorno. La festa è un'occasione rara: una nascita, un matrimonio, il raggiungimento di un obiettivo particolare. La festa è importante se rara. Ma i poveri non hanno mezzi per fare festa. L'uomo ricco banchetta ogni giorno, ma festeggia che cosa? Se stesso,

la sua stessa ricchezza e il suo successo. È un uomo con tante cose, ma senza umanità, chiuso in sé. Infatti, non si accorge del povero Lazzaro che sta alla sua porta di casa. Non lo ha mai visto e non ha mai condiviso nulla con lui, neanche gli avanzi della sua tavola. Mosè e i Profeti comandavano di fare le opere di misericordia, di praticare l'elemosina, di «spezzare il pane» con i poveri. Ma quell'uomo ricco non ascolta le Scritture e non condivide la sua tavola con il povero Lazzaro.

La situazione di Lazzaro sembra disperata: è senza dignità, abbandonato come un oggetto; è un uomo privo di diritti, privo di ogni riconoscimento, vive come bestia tra le bestie, e da lui vanno i cani, animali impuri; è un uomo senza volto, perché nessuno lo vede né si accorge di lui. Una cosa però possiede: il nome, Lazzaro, che significa «Dio viene in aiuto». Nome che esprime la speranza della sua liberazione da parte di Dio. Nome che esprime la speranza di ogni povero sulla terra: che la salvezza verrà da Dio.

Sia il ricco sia il povero devono fare i conti con il limite dell'uomo: la morte. Davanti alla morte le differenze sono annullate. Il ricco non può portare nulla con sé. Il povero porta tutta la sua ricchezza: il suo nome, la sua speranza nel Dio che salva. E così avviene: gli angeli vengono a prenderlo e lo portano nel seno di Abramo, nella comunione con Dio. In mezzo ai tormenti il ricco chiede un gesto di compassione, una goccia di acqua. Chiede un gesto che lui mai aveva fatto in vita verso chi era nel bisogno. Il

giudizio finale sulla nostra vita avviene già nel nostro presente, nel modo di vivere qui e ora il nostro quotidiano.
La conclusione della parabola cambia tono: è un richiamo severo all'ascolto delle Scritture, perché chi non ascolta Mosè e i Profeti, neanche se uno risorgesse dai morti si convertirà. È anche una profezia sul Cristo risorto: solo chi ascolta le Scritture avrà fede nella sua risurrezione. Noi uomini cerchiamo continuamente fatti prodigiosi, visioni e miracoli nel nostro cammino di fede. Il vangelo di oggi ci dice invece che l'unica cosa necessaria è l'ascolto della Parola di Dio contenuta nelle Scritture, e la fede che si nutre dell'ascolto della Parola si manifesta nell'ascolto dei poveri.
Questa parabola dovrebbe interrogare soprattutto noi cristiani che viviamo nella parte ricca del mondo, noi che viviamo nel benessere. I poveri sono per il vangelo i destinatari privilegiati del Regno di Dio. Noi li consideriamo un imbarazzo, un ostacolo, un fastidio, perché per noi sono la memoria della nostra società ingiusta. Il povero, segno di Cristo, per noi non è altro che il segno della nostra ingiustizia.

Signore Dio, ti presentiamo la nostra preghiera per noi, tuo popolo, affinché diventiamo una lode a Cristo, un sacerdozio regale, una gente santa, e per tutti i poveri, i più piccoli e gli ultimi, affinché tu accolga tutti nella tua sollecitudine.

Calendario ecumenico

Cattolici
Francesca Romana, religiosa (1440); Caterina da Bologna, monaca (1463).

Armeni
Amenawag (1335), neomartire.

Ortodossi e greco-cattolici
I 40 martiri di Sebaste (320).

Copti ed etiopici
Ritrovamento della testa di san Giovanni il Battista (452).

Luterani
Bruno di Querfurt, vescovo (1009).

VENERDÌ 10 MARZO

II settimana di Quaresima - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Camaldoli)

O Padre del perdono,
amico ai peccatori,
infondi nella chiesa
il pentimento santo.

La luce del tuo Cristo
risorto dalla morte
sostenga, o Padre,
i passi del figlio che ritorna.

Così purificata
dal sangue dell'Agnello,
attenda nella veglia
la Pasqua del Signore.

Salmo cf. Sal 146-147 (147)

Celebra il Signore,
Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion.
Perché ha rinforzato
le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te
ha benedetto i tuoi figli.
Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.

Manda sulla terra
il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina,
getta come briciole la grandine:
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda la sua parola
ed ecco le scioglie,
fa soffiare il suo vento
e scorrono le acque.
Annunzia a Giacobbe
la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi
a Israele.
Così non ha fatto
con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro
i suoi giudizi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"?» ***(Mt 21,42)*****.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Mosè ha digiunato per espiare il peccato del tuo popolo: accogli, Signore, questo giorno di preghiera e di digiuno.
- Dopo il suo digiuno ti sei manifestato a Elia: fa' che sperimentiamo la tua presenza silenziosa.
- Alla parola di Giona Ninive ha fatto penitenza: aiutaci ad ascoltare la voce di Gesù che chiede conversione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Sal 30,2.5

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, donaci di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima per giungere alla Pasqua con spirito rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gen 37,3-4.12-13a.17b-28

Dal libro della Gènesi

3Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era
il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con
maniche lunghe. 4I suoi fratelli, vedendo che il loro padre
amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.
12I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro
padre a Sichem. 13Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi

fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro».
17Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. 18Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. 19Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! 20Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!».
21Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». 22Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.
23Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, 24lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.
25Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di rèsina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. 26Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? 27Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la

nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto.
[28]Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. **Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.**

[16]Il Signore chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.
[17]Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo. **Rit.**

[18]Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
[19]finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza. **Rit.**

[20]Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;
[21]lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Mt 21,33-43.45-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo
In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: 33«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. 34Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. 35Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. 36Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.
37Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". 38Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". 39Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. 40Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». 41Gli risposero: «Quei mal-

vagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».
42E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? 43Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».
45Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. 46Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

La tua benevolenza, o Dio, preceda e accompagni sempre i tuoi fedeli sulla via della fede e li prepari a celebrare degnamente questi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. 1Gv 4,10

**Dio ci ha amati e ha mandato il suo Figlio,
vittima di espiazione per i nostri peccati.**

DOPO LA COMUNIONE

Il pegno dell'eterna salvezza, che abbiamo ricevuto in questi sacramenti, ci aiuti, o Signore, a progredire nel cammino verso di te, per giungere al possesso dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Dona al tuo popolo, o Signore, la salvezza dell'anima e del corpo, perché, perseverando nelle opere buone, sia sempre difeso dalla tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La pietra d'angolo

Il vangelo di oggi ci colloca nel Tempio di Gerusalemme. Gesù ha attorno le autorità legittime del tempo: i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo. È precisamente a loro che Gesù indirizza una parabola molto dura, che rilegge tutta la storia del popolo di Israele come una storia di opposizione e rifiuto agli inviati di Dio. La parabola per molti tratti è illogica e inverosimile: c'è il padrone di un terreno che pianta una vigna, la circonda con una siepe, scava una buca per il torchio e costruisce una torre. Poi però se ne va lontano per molto tempo. Giunge l'ora della vendemmia: il padrone manda alcuni suoi servi dai contadini per ritirare il

raccolto. Ma nel frattempo è sorta nei vignaioli la tentazione di essere loro i padroni della vigna e uccidono gli inviati e i servi del padrone. Questa è la tentazione di chi è stato posto dal Signore come primo, come lavoratore responsabile della sua vigna: spadroneggiare sulla vigna, considerarla una proprietà personale. Da servi si sono fatti padroni.

Il padrone non si scoraggia e continua in una logica di folle gratuità a mandare messi, fino a inviare addirittura il proprio figlio, pensando: «Avranno rispetto per mio figlio!» (Mt 21,37). Ingenuità di questo padrone? No, da parte sua c'è la volontà di restare in alleanza con i vignaioli cui ha affidato la vigna. Ma questi si ostinano, e vedendo arrivare il figlio, decidono di ucciderlo per subentrare nell'eredità. Ripetono il gesto omicida che era stato dei fratelli di Giuseppe, nel quale i padri scorgevano una figura del Cristo. Non comprendono che la vera eredità è il figlio stesso e non la vigna; il frutto, il dono, il tesoro consegnato è il figlio stesso e non la vendemmia, non il guadagno.

Gesù va al cuore del problema, e incalza direttamente gli interlocutori: «Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?» (21,40). La risposta è netta: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo» (v. 41). Parole enigmatiche: forse siamo di fronte a una sottile ironia del nostro testo? Forse Matteo mette in bocca ai sacerdoti e ai capi del popolo la loro stessa condanna? Forse il testo vuole solo

fare emergere quel male tanto radicato in ciascuno di noi, sempre pronti a giudicare con durezza gli altri e tremendamente incapaci di fare discernimento su noi stessi?
Inaspettatamente Gesù prende distanza da queste parole di giudizio e pone di fronte ai suoi interlocutori un nuovo orizzonte di senso citando le Scritture, e dice: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo?» (v. 42). Dio non risponde con una condanna dei colpevoli, ma con un'azione di vita più forte delle azioni di morte di quei malvagi. Dio risponde alla morte con un'azione di vita più forte. Qui sta tutta la forza della logica della risurrezione: non la condanna, ma la vita più forte della morte. Gesù Cristo è la pietra rifiutata dagli uomini, ma scelta e preziosa agli occhi di Dio. Ecco la logica gratuita, paradossale, folle di Dio. Dio opera meraviglie in ciò che è disprezzato dagli uomini. Dio salva il mondo attraverso l'amore folle e scandaloso di Gesù, che è la Parola ultima e definitiva di Dio: non una parola di condanna, ma di vita.

Signore Dio, tuo Figlio Gesù Cristo è la pietra rifiutata dagli uomini, ma scelta e preziosa ai tuoi occhi. Donaci di comprendere e accogliere il tuo amore con gratitudine e stupore, e di viverlo facendo della nostra vita un capolavoro di umanità, sempre più somigliante a quella di Gesù.

Calendario ecumenico

Cattolici
Simplicio, papa.

Ortodossi e greco-cattolici
Quadrato di Corinto e compagni, martiri (258).

Copti ed etiopici
Gregorio, papa di Roma (604).

Luterani
I 40 soldati di Sebaste, martiri in Armenia (320).

SABATO 11 MARZO

Il settimana di Quaresima - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Bose)

Creatore d'ogni cosa buona
che chiami l'uomo all'esistenza
la tua memoria è nostra vita
e orienta noi al tuo Regno.

In questo tempo noi ti offriamo
la povertà dei nostri cuori
riconoscendo il peccato
noi invochiamo il tuo perdono.

Accogli chi dal lungo esilio
ricorda il Regno ed è nel pianto
nel bacio tuo rinascerà
chi in te ritrova il suo cammino.

A te è la gloria, Padre santo
nel Figlio tuo, perdono eterno
che per lo Spirito è vivente
in chi sospira redenzione.

Salmo cf. Sal 91 (92)

È bello rendere grazie
al Signore
e cantare al tuo nome,
o Altissimo,
annunciare al mattino
il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
sulle dieci corde e sull'arpa,
con arie sulla cetra.

Poiché mi dai gioia, Signore,
con le tue meraviglie,
esulto per l'opera
delle tue mani.
Come sono grandi le tue opere,
Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!
L'uomo insensato

non li conosce
e lo stolto non li capisce:
se i malvagi
spuntano come l'erba
e fioriscono tutti i malfattori,
è solo per la loro eterna rovina,
ma tu, o Signore,
sei l'eccelso per sempre.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri
del nostro Dio.
Nella vecchiaia
daranno ancora frutti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui [Gesù] accoglie i peccatori e mangia con loro» ***(Lc 15,2)*****.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Abbi pietà di noi, Signore!

- Per quaranta giorni e quaranta notti le acque hanno ricoperto la terra, ma tu hai salvato Noè: preservaci, Signore, dalla morte eterna.
- Per quaranta giorni e quaranta notti Mosè è stato sull'alta montagna con te: accoglici, Signore, alla tua presenza.
- Per quaranta giorni e quaranta notti Elia ha camminato per incontrarti sull'Oreb: sostienici, Signore, con il pane della tua Parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Sal 144,8-9

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

COLLETTA

O Dio, che con i tuoi gloriosi doni di salvezza ci rendi partecipi sulla terra dei beni del cielo, guidaci nelle vicende della vita e accompagnaci alla splendida luce della tua dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Mi 7,14-15.18-20

Dal libro del profeta Michèa

14Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. 15Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto, mostraci cose prodigiose.

18Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore.
19Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. 20Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. **Misericordioso e pietoso è il Signore.**
oppure: **Il Signore è buono e grande nell'amore.**

1Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
2Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

3Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
4salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

9Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

[10]Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

[11]Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono;
[12]quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

Rit. **Misericordioso e pietoso è il Signore.**
oppure: **Il Signore è buono e grande nell'amore.**

CANTO AL VANGELO Lc 15,18

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:
Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Lc 15,1-3.11-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca
In quel tempo, [1]si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. [2]I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». [3]Ed egli disse loro questa parabola:
[11]«Un uomo aveva due figli. [12]Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta".

Ed egli divise tra loro le sue sostanze. [13]Pochi giorni dopo,
il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un
paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in
modo dissoluto. [14]Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in
quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi
nel bisogno. [15]Allora andò a mettersi al servizio di uno degli
abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a
pascolare i porci. [16]Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di
cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. [17]Allora
ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno
pane in abbondanza e io qui muoio di fame! [18]Mi alzerò, an-
drò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo
e davanti a te; [19]non sono più degno di essere chiamato tuo
figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". [20]Si alzò e tornò
da suo padre.
Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe com-
passione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo ba-
ciò. [21]Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cie-
lo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato
tuo figlio". [22]Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate
qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettete-
gli l'anello al dito e i sandali ai piedi. [23]Prendete il vi-
tello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa,
[24]perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era
perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

[25]Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando
fu vicino a casa, udì la musica e le danze; [26]chiamò uno dei
servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. [27]Quello gli
rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare
il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". [28]Egli si
indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a suppli-
carlo. [29]Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti
anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non
mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.
[30]Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato
le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il
vitello grasso". [31]Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre
con me e tutto ciò che è mio è tuo; [32]ma bisognava far festa e
rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato
in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Il sacrificio che ti offriamo, o Signore, infonda in noi una forza di redenzione che ci preservi dalle umane intemperanze e ci disponga a ricevere i doni della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima **pp. 342-343**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 15,32

**Figlio, bisognava far festa e rallegrarsi,
perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita,
era perduto ed è stato ritrovato.**

DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento che abbiamo ricevuto, o Signore, agisca nelle profondità del nostro cuore, e ci renda partecipi della sua forza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Nella tua misericordia, o Signore, porgi l'orecchio alla voce di coloro che ti supplicano, e perché tu possa esaudire i loro desideri, fa' che chiedano quanto ti è gradito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un Dio che ama

«Dio, nessuno lo ha mai visto – ci dice l'evangelista Giovanni – il Figlio unigenito [...], è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18). E nella parabola lucana, che ci propone la pericope liturgica odierna, vediamo delineati alcuni tratti del volto di Dio che Gesù ci ha narrato con la sua parola e rivelato soprattutto con il suo stile di vita, con l'intera sua esistenza. Mi limito a sottolinearne due.

Il primo tratto è questo. Il nostro Dio è un Dio che rispetta la nostra libertà. Certo, è stata una grande scommessa, da parte sua, volerci creature libere: una scelta ad alto rischio, perché sarebbe stata perennemente contraddetta dalle nostre ribellioni. È la ribellione del figlio minore, con quel suo «dammi la parte di patrimonio che mi spetta» (Lc 15,12). Dammi: è far diventare pretesa ciò che è promessa. Si dovrebbe accogliere, invece si prende, ci si impossessa, nell'illusione di realizzare la propria autonomia, per ritrovarsi poi in «un paese lontano» (v. 13), tra i porci... Sorprende il fatto che questo padre non trattenga, non metta in guardia, non minacci, ma lasci andare. Spesso, infatti, preferiremmo che Dio ci obbligasse, ci trattenesse. Si pensi all'antico lamento del popolo di Israele: «Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie?» (Is 63,17). No, Dio ha scelto la via della debolezza, addirittura dell'impotenza, che è rispetto della nostra libertà. «Se vuoi...», dirà Gesù a più riprese. Grandezza e miseria dell'essere creature libere...

Ma è anche la ribellione risentita e rancorosa del figlio maggiore, quello apparentemente bravo e devoto. Bravo, soprattutto, a far calcoli: conta il numero degli anni passati al servizio di suo padre, e dunque i «meriti» acquisiti rispetto all'altro figlio, a cui non riconosce la qualità di fratello. Né vero figlio, né vero fratello: un estraneo all'interno della casa, e infatti in casa non vuole entrare. Eppure anche in questo caso il padre non costringe: non

costringe a entrare, così come prima non ha costretto a restare. Ma prega, supplica!

Il secondo tratto di Dio che emerge da questa parabola lucana è quello di un Dio che ama, e dunque che gioisce e soffre. «Se a Dio si attribuisce la capacità di amare, allora deve essergli attribuita anche la capacità di soffrire» (Nikolaj Berdjaev). Che cosa fa il padre nel tempo della lontananza del figlio? Attende. Scruta l'orizzonte. *Ubi amor, ibi oculus*: l'occhio cerca ciò che ama. Soffre e spera. Potrà dire: «Questo mio figlio era morto» (Lc 15,24), perché in realtà si è sentito morire lui stesso per la sua assenza. E che gioia, che corsa, quando il figlio ricompare! Ma sarà gioia piena solo se anche l'altro figlio si unirà alla festa. Colpisce la capacità di questo padre di dar fiducia all'uno e all'altro figlio, nonostante il suo amore sia stato incompreso, ferito, contraddetto (l'amore non va meritato!). E resta negli occhi e nel cuore quell'ultima immagine della parabola: il padre che esce a pregare il figlio maggiore perché entri a prendere parte alla festa e riconosca la propria qualità di fratello. Entrerà, oppure si indurirà nel suo risentimento?

Sì, sarà festa per Dio solamente se tutti i suoi figli accetteranno di sedere all'unica tavola del Regno, riconoscendosi finalmente quali fratelli, sorelle!

Signore Dio nostro Padre, tuo Figlio Gesù Cristo stendendo le mani sulla croce ha attirato a sé tutti gli uomini per riunire nel tuo Regno tutti i tuoi figli dispersi: accresci la fede che hai messo nei nostri cuori e fortifica la nostra speranza nel cielo e nella terra nuovi che tu prepari, affinché il fuoco della carità acceso in noi dal tuo Spirito Santo non sia spento da alcuna tentazione.

Calendario ecumenico

Cattolici
Costantino, re e martire (576).

Ortodossi e greco-cattolici
Sofronio, patriarca di Gerusalemme (638); Sofronio di Vraca (1813), vescovo e confessore (Chiesa bulgara)

Copti ed etiopici
Macrobio, vescovo e martire (III-IV sec.).

Luterani
Pionio, martire (250).

III domenica di Quaresima

DOMENICA 12 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Bose)

La luce ormai nel suo apparire
ridesta il cuore dei credenti
e il canto unanime del mondo
dà nuova forza a chi è in cammino.

La nostra lode vigilante
è come il mandorlo fiorito
che primo annunzia di lontano
il tempo della nuova messe.

La lunga strada nel deserto
richiede fede solo in Dio
speranza certa d'incontrare
il suo volto nella gloria.

Lo Sposo invita al suo banchetto
la Sposa è pronta per le nozze
ma è troppo lunga questa attesa
o Giorno eterno, vieni presto.

Salmo Sal 92 (93)

Il Signore regna,
si riveste di maestà:
si riveste il Signore,
si cinge di forza.
È stabile il mondo,
non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.

Alzarono i fiumi, Signore,
alzarono i fiumi la loro voce,
alzarono i fiumi il loro fragore.
Più del fragore
di acque impetuose,

più potente dei flutti del mare,
potente nell'alto è il Signore.

Davvero degni di fede
i tuoi insegnamenti!

La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni,
Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna» ***(Gv 4,14)*****.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti preghiamo!

- Tu hai creato Adamo dalla terra, hai coperto la vergogna del suo peccato: ricorda che noi siamo polvere.
- Hai gradito l'offerta di Abele il giusto, hai perdonato il fratello omicida: aiutaci a essere custodi dei nostri fratelli.
- Hai stabilito un'alleanza eterna con Noè, hai fatto dell'arco del castigo un arcobaleno di pace: ricordati di ogni essere che vive sulla terra.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Sal 24,15-16

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore:
egli libera dal laccio il mio piede.
Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo.

COLLETTA

O Dio, fonte di misericordia e di ogni bene, che hai proposto a rimedio dei peccati il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna, accogli la confessione della nostra miseria perché, oppressi dal peso della colpa, siamo sempre sollevati dalla tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, sorgente della vita, che offri all'umanità l'acqua viva della tua grazia, concedi al tuo popolo di confessare che Gesù è il salvatore del mondo e di adorarti in spirito e verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 17,3-7

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, 3il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».
4Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».
5Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! 6Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».
Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. 7E chiamò quel luogo Massa e Merìba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 94 (95)

Rit. **Ascoltate oggi la voce del Signore:**
non indurite il vostro cuore.

1Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

[2]Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit.**

[6]Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
[7]È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **Rit.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!
[8]«Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
[9]dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere». **Rit.**

SECONDA LETTURA Rm 5,1-2.5-8

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, [1]giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. [2]Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.
[5]La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

6Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito
Cristo morì per gli empi. 7Ora, a stento qualcuno è disposto
a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per
una persona buona. 8Ma Dio dimostra il suo amore verso di
noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è
morto per noi. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 4,42.15

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo;
dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

Gv 4,5-42 (lett. breve 4,5-15.19b-26.28-29.39.40-42)

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni
In quel tempo, Gesù 5giunse a una città della Samarìa chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: 6qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. 7Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». 8I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. 9Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

10Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi
è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a
lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». 11Gli dice la donna:
«Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove
prendi dunque quest'acqua viva? 12Sei tu forse più grande
del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve
lui con i suoi figli e il suo bestiame?».
13Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di
nuovo sete; 14ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non
avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». 15«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua,
perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad
attingere acqua». [16Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e
ritorna qui». 17Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le
dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". 18Infatti hai
avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in
questo hai detto il vero».
19Gli replica la donna: «Signore,] vedo che tu sei un profeta!
20I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece
dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».
21Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. 22Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo,
perché la salvezza viene dai Giudei. 23Ma viene l'ora – ed è

questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. [24]Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». [25]Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». [26]Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».
[[27]In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?».] [28]La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: [29]«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». [[30]Uscirono dalla città e andavano da lui. [31]Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». [32]Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». [33]E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». [34]Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. [35]Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. [36]Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. [37]In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. [38]Io vi ho mandati a mietere ciò per

cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».]
39Molti Samaritani di quella città credettero in lui [per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto».] 40E quando [i Samaritani] giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. 41Molti di più credettero per la sua parola 42e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». – *Parola del Signore.*

Credo **p. 340**

SULLE OFFERTE

Per questo sacrificio di riconciliazione, o Padre, rimetti i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.
Egli, chiedendo alla Samaritana l'acqua da bere, già aveva suscitato in lei il dono della fede e di questa fede ebbe sete così grande da accendere in lei il fuoco del tuo amore.

Per questo mistero, anche noi ti rendiamo grazie e, uniti agli angeli, proclamiamo con il canto le tue meraviglie: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Gv 4,14

«Chi berrà dell'acqua che io gli darò», dice il Signore,
«avrà in sé una sorgente che zampilla per la vita eterna».

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Guida, o Signore, i cuori dei tuoi fedeli: nella tua bontà concedi loro la grazia di rimanere nel tuo amore e nella carità fraterna per adempiere la pienezza dei tuoi comandamenti. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sete di vita

Oggi il Signore ci fa dono di questo straordinario testo evangelico, il primo dei tre grandi testi di Giovanni collocati al cuore di questa Quaresima. In questa domenica della Samaritana, tutto si incentra sul tema dell'acqua, elemento più che mai legato alla vita, e che

rende possibile la vita; si parla di sete, ma si parla anche di fame, di cibo: i discepoli vanno a fare provvista di cibo; Gesù dirà: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato» (Gv 4,34). Acqua, sete, fame, cibo. È il linguaggio dei bisogni primari, di ciò che è indispensabile alla vita. Lo capiamo bene, non si tratta solo della vita in senso fisiologico, perché questo linguaggio dei bisogni primari rinvia chiaramente ad altre fami, ad altre seti: la sete di relazione, la sete di amore, la sete di Dio. Ci rimanda insomma al desiderio profondo che ci abita: una vita che sia vita vera. Non ci basta essere vivi, ma desideriamo una vita il più possibile bella, una vita fatta di relazione, di amore dato e amore ricevuto, una vita che abbia senso. Sì, c'è in noi questa sete profonda, radicale, che ci arde dentro... certo, poi sovente ci sbagliamo nei nostri tentativi di appagarla: ci illudiamo di estinguere la sete profonda che è in noi riempiendoci di tante cose, di tanto fare, di molte presenze, e così anziché ritrovarci con il cuore colmato, con un senso di pienezza, ci ritroviamo con un cuore invaso, ingombro, stordito, diviso, con un cuore frustrato... C'è una donna di Samaria che va al pozzo. È una donna che ha sete: una sete evidente, immediata, sete di acqua; e una sete che non si vede, sete di pienezza. Tante volte è venuta al pozzo a estinguere la sete di acqua, ma soprattutto tante volte ha tentato inutilmente di estinguere quell'altra sete esistenziale, attorniandosi di molteplici presenze, attingendo a molteplici pozzi. Ed ecco la grazia dell'incontro. C'è un altro assetato che la

precede al pozzo e le chiede un dono: «Dammi da bere» (4,7). Anche Gesù ha sete: ha sete di acqua, è stanco del viaggio; ma anche in lui un'altra sete gli arde dentro. La sua vera sete, la sua vera fame, è fare la volontà del Padre, è il desiderio ardente che l'umanità giunga alla vera vita, che tutti gli uomini siano salvati, cioè che abbiano la vita in abbondanza. E sulla croce ancora una volta egli dirà: «Ho sete» (Gv 19,28).

«Dammi da bere», dice Gesù alla donna. In verità vuole dire: ho sete di te, della tua vita! Dammi la tua vita! E colui che chiede un piccolo dono, un po' di acqua da bere, ecco che poi offre una sorgente intera, la sorgente dalla quale zampilla un'acqua che non si esaurisce mai.

In questo brano evangelico possiamo cogliere, ancora una volta, tutta la tenerezza, tutta l'umanità di Gesù; qui appare davvero tutta la benignità e l'umanità del nostro Salvatore. Gesù non disprezza, non condanna questa donna dalla vita inquieta e disordinata. Non le fa nemmeno la morale. No, semplicemente la accoglie, la ama, le apre orizzonti insospettati: «Se tu conoscessi il dono di Dio...» (4,10)! E poi, rispondendo alla sua attesa del Messia, le rivela: «Sono io, che parlo con te» (v. 26)! E questa donna lascia al pozzo la sua brocca per correre al villaggio a liberare la sua gioia, ad annunciare la presenza di quest'uomo di Dio che non l'ha disprezzata ma amata. Non l'ha giudicata peccatrice, ma riconosciuta degna di incamminarsi su sentieri di bellezza e di luce.

In questa donna di Samaria non è difficile per ognuno di noi riconoscere se stesso. Non siamo forse anche noi uomini, donne, dal cuore diviso? Non dobbiamo anche noi riconoscere che molti signori e molti padroni hanno dominato e continuano a dominare su di noi? Ma c'è in noi questa sete inappagata, a volte confusa, a volte più consapevole, che ci spinge ogni giorno a venire al pozzo ad attingere acqua. E al pozzo c'è chi ci ha preceduto, chi ci attende: «Se tu conoscessi il dono di Dio... sono io, che ti parlo!». Il Signore Gesù non ci giudica, non ci condanna, ma soltanto ci attende, e ci chiede un dono: dammi da bere, cioè: dammi la tua vita perché ho sete di te e desidero per te una vita di bellezza.

Signore Gesù, che sempre precedi il nostro desiderio, noi ti preghiamo: la nostra ricerca di te sia la nostra sete, il nostro desiderio sia essere sempre con te.

Calendario ecumenico

Cattolici
Massimiliano di Teveste (295), martire

Ortodossi e greco-cattolici
Simeone il Nuovo Teologo (1022); Teofane di Singriana, igumeno (817).

Copti ed etiopici
Cosma III, patriarca (933); Eufrasia, martire (IV sec.).

Luterani, maroniti, siro-orientali
Gregorio Magno, vescovo di Roma (604).

LUNEDÌ 13 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Camaldoli)

O Padre del perdono,
amico ai peccatori,
infondi nella chiesa
il pentimento santo.

La luce del tuo Cristo
risorto dalla morte
sostenga, o Padre,
i passi del figlio che ritorna.

Così purificata
dal sangue dell'Agnello,
attenda nella veglia
la Pasqua del Signore.

Salmo cf. Sal 83 (84)

Quanto sono amabili
le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa,
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te

il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Perché sole e scudo
è il Signore Dio;
il Signore concede
grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità.

Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria» *(Lc 4,24)*.

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, illumina i nostri cuori!

- Rinnova sempre la tua Chiesa, Signore: il tuo Spirito la sospinga verso un'incessante conversione.
- Concedi alla tua comunità il dono dell'ascolto: sappia accogliere la tua Parola e realizzarla nel quotidiano.
- Assisti i pastori del tuo popolo: con la loro vita e la loro fede siano le nostre guide.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Sal 83,3

L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

COLLETTA

Nella tua continua misericordia, o Padre, purifica e rafforza la tua Chiesa, e poiché non può vivere senza di te, guidala sempre con la tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2Re 5,1-15a

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni [1]Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramèi. Ma quest'uomo prode era lebbroso. [2]Ora bande aramèe avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. [3]Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samarìa, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». [4]Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d'Israele ha

detto così e così». 5Il re di Aram gli disse: «Va' pure, io stesso
invierò una lettera al re d'Israele». Partì dunque, prendendo
con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute
di abiti. 6Portò la lettera al re d'Israele, nella quale si dice-
va: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te
Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra».
7Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo:
«Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi
ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e
vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me».
8Quando Elisèo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era
stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato
le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta
in Israele». 9Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo car-
ro e si fermò alla porta della casa di Elisèo. 10Elisèo gli mandò
un messaggero per dirgli: «Va', bàgnati sette volte nel Gior-
dano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato».
11Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo:
"Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del
Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata
e toglierà la lebbra". 12Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di
Damàsco, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non
potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne
partì adirato. 13Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero:
«Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa,

non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bàgnati e sarai purificato"». [14]Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.
[15]Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 41; 42 (42; 43)

Rit. **L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.**

[2]Come la cerva anèla
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla
a te, o Dio. **Rit.**

[3]L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio? **Rit.**

[42,3]Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora. **Rit.**

4Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Sal 129,5.7

Gloria e lode a te, o Cristo!
Io spero, Signore; attendo la sua parola.
Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO Lc 4,24-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca
In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:]
24«In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella
sua patria. 25Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove
in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre
anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese;
26ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova
a Sarèpta di Sidóne. 27C'erano molti lebbrosi in Israele al
tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato,
se non Naamàn, il Siro».
28All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di
sdegno. 29Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo

condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. 30Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Trasforma per noi, o Signore, in sacramento di salvezza l'offerta che ti presentiamo come segno del nostro servizio sacerdotale. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Sal 116,1-2

Genti tutte, lodate il Signore,
perché forte è il suo amore per noi.

DOPO LA COMUNIONE

La comunione al tuo sacramento ci purifichi, o Signore, e ci raccolga nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

La tua mano, o Signore, protegga questo popolo in preghiera, lo purifichi e lo guidi, perché con la tua consolante presenza giunga ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il profeta rigettato

Gesù ha appena commentato nella sinagoga di Nazaret la profezia di Isaia sul servo del Signore inviato a portare la buona notizia ai poveri, a proclamare la liberazione a tutti gli oppressi, a predicare l'anno della misericordia del Signore (cf. Lc 4,16-21). Ha detto che quelle parole si realizzano oggi. Egli è il compimento della Scrittura.

Questa breve omelia desta stupore tra gli ascoltatori, che conoscendo la giovinezza trascorsa da Gesù a Nazaret e la sua famiglia, cominciano a mormorare: «Non è costui il figlio di Giuseppe?» (4,22). Gesù fin da questo suo primo atto pubblico si rivela quale «segno di contraddizione [...] affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (2,34-35), come aveva profetizzato su di lui il vecchio Simeone quando, quaranta giorni dopo la nascita, egli era stato presentato al Tempio.

Gesù si accorge del rifiuto da parte dei suoi, vede i pensieri che abitano i loro cuori: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria! » (4,23). Ecco svelati i pensieri dei loro cuori, ecco la non-accoglienza di Gesù proprio nella sua città, tra i suoi, a casa sua.

Gesù rivela allora un altro compimento in quel giorno: «Nessun profeta è bene accetto nella sua patria» (v. 24). Dal fallimento

della sua predicazione egli non trae motivo di sconforto o delusione; al contrario, scorge in tale evento una conferma della sua identità: egli è veramente un profeta e, come tale, può solo essere rifiutato dai suoi, nella sua stessa terra.
Per questo Gesù ricorda ai suoi concittadini e ai suoi familiari che nulla di nuovo sta accadendo nella sinagoga di Nazaret; anzi, si rinnova quello che è sempre accaduto a tutti i profeti. È accaduto a Elia, sostentato e ascoltato solo da una vedova straniera, una fenicia di Sarepta di Sidone (cf. 1Re 17); è accaduto a Eliseo, il successore di Elia, che poté operare la guarigione dalla lebbra solo a favore di un pagano, Naaman il Siro (cf. 2Re 5).
Sì, i profeti hanno sempre trovato accoglienza e ascolto non tra i credenti di Israele, bensì tra i non credenti provenienti dalle genti: i credenti sovente sono così soddisfatti e sicuri della loro appartenenza da non essere più capaci di accogliere parole e azioni nuove, non attese e non previste, da parte di Dio e dei suoi profeti.
Ma queste parole di Gesù fanno infuriare i presenti, che giungono fino a volerlo uccidere gettandolo giù da un alto dirupo. Di fronte a questa violenza collettiva che si scatena nei suoi confronti Gesù non reagisce, ma «passando in mezzo a loro» (Lc 4,30) riprende il suo cammino, va avanti per la sua strada: «Ascoltino o non ascoltino, [...] un profeta si trova in mezzo a loro» (Ez 2,5)...
Succedeva nell'antico Israele, è successo a Gesù, è successo e succede all'interno delle Chiese: i profeti inviati da Dio sono più

ascoltati da quelli di fuori che dai propri fratelli, sono accolti più facilmente dai non credenti che dai credenti, trovano maggior accoglienza presso i peccatori manifesti che non presso quanti si credono giusti. E noi, noi che leggiamo questa pagina, siamo disposti a non scandalizzarci delle parole di Gesù?

Signore Gesù, che sei stato rifiutato dai tuoi nella tua patria, noi ti preghiamo. Suscita profeti nella tua Chiesa: sappiano discernere i segni dei tempi e siano ascoltati dalle comunità cristiane.

Calendario ecumenico

Cattolici
Cristina, martire (559).

Ortodossi e greco-cattolici
Traslazione delle reliquie di Niceforo, patriarca di Costantinopoli (847).

Copti ed etiopici
Concilio di Djazirah Beni ‘Omr (II sec.); Esichio il Palatino, martire (303).

Luterani
Georg von Ghese, testimone (1559).

MARTEDÌ 14 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Bose)

Signore della vita
che sempre ci accompagni
tu guidi i nostri passi
dall'ombra al tuo splendore.

Stranieri nel deserto
chiamati a un'altra terra
gli sguardi noi fissiamo
al Giorno che tu sai.

A te noi ci affidiamo
in questo nostro errare
un giorno noi vedremo
il volto che cerchiamo.

Davanti a noi appari
o nube luminosa
i nostri passi guida
al tuo Regno eterno.

Lo Spirito in noi preghi
o Padre creatore
in Cristo il Signore
nei secoli infiniti.

Salmo Is 26,1-4.7-9.12

«Abbiamo una città forte;
mura e bastioni
egli ha posto a salvezza.
Aprite le porte:
entri una nazione giusta,
che si mantiene fedele.
La sua volontà è salda;
tu le assicurerai la pace,
pace perché in te confida.
Confidate nel Signore sempre,
perché il Signore
è una roccia eterna».

Il sentiero del giusto è diritto,
il cammino del giusto
tu rendi piano.
Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi,
Signore, noi speriamo in te;
al tuo nome e al tuo ricordo
si volge tutto il nostro desiderio.
Di notte anela a te l'anima mia,
al mattino dentro di me
il mio spirito ti cerca,
perché quando eserciti
i tuoi giudizi sulla terra,
imparano la giustizia
gli abitanti del mondo.

Signore, ci concederai la pace,
poiché tutte le nostre imprese
tu compi per noi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«[...] Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» *(Mt 18,32-33)*.

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore Gesù, abbi misericordia di noi!

- Signore, che ci accordi un tempo di conversione e dei giorni di penitenza favorevoli alla salvezza, concedici di rispondere pienamente alla tua chiamata.
- La nostra preghiera sia in Spirito e Verità, sia accoglienza della tua Parola, intercessione per tutte le creature del mondo.
- Il nostro digiuno sia spezzare il pane con gli affamati, accogliere tra noi i viandanti e gli stranieri, senza distogliere l'attenzione da chi vive con noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Sal 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, perché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

COLLETTA

Non ci abbandoni mai la tua grazia, o Signore, ci renda fedeli al tuo santo servizio e ci ottenga sempre il tuo aiuto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Dn 3,25.34-43

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, [25]Azarìa si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: [34]«Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; [35]non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, [36]ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. [37]Ora invece, Signore, noi siamo diventati

più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. 38Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocàusto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. 39Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocàusti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. 40Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te. 41Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. 42Fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. 43Salvaci con i tuoi prodigi, da' gloria al tuo nome, Signore».
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 24 (25)

Rit. **Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.**

4Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
5Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

6Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

7Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **Rit.**

8Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
9guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

Rit. **Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.**

CANTO AL VANGELO

CF. GL 2,12-13

Gloria e lode a te, o Cristo!
Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché sono misericordioso e pietoso.
Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO

MT 18,21-35

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, 21Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». 22E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.
23Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. 24Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva dieci-

mila talenti. [25]Poiché costui non era in grado di restituire, il
padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e
quanto possedeva, e così saldasse il debito. [26]Allora il servo,
prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con
me e ti restituirò ogni cosa". [27]Il padrone ebbe compassione
di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.
[28]Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni,
che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffo-
cava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". [29]Il suo compa-
gno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza
con me e ti restituirò". [30]Ma egli non volle, andò e lo fece
gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.
[31]Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto
dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'ac-
caduto. [32]Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli
disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito
perché tu mi hai pregato. [33]Non dovevi anche tu aver pietà
del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". [34]Sde-
gnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non
avesse restituito tutto il dovuto. [35]Così anche il Padre mio
celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al
proprio fratello». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Concedi, o Signore, che questo sacrificio di salvezza ci purifichi dai peccati e ci ottenga il dono della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Sal 14,1-2

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sul tuo santo monte?
Colui che cammina senza colpa e pratica la giustizia.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai santi misteri rinnovi, o Padre, la nostra vita, ci ottenga la libertà dal peccato e il conforto della tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

O Dio, maestro e guida del tuo popolo, allontana da questi tuoi figli i peccati che li opprimono, perché vivano conformi alla tua volontà e sicuri della tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Quante volte?

Quante volte? Noi esseri umani siamo inguaribilmente abitati da una logica contabile. Abbiamo bisogno di misure stabilite, fissate, per sentirci eventualmente «a posto», in regola. Il vangelo ci parla invece di dismisura, perché è proprio la dismisura a connotare l'atteggiamento di Dio – e di Gesù che ne è la narrazione – nei nostri confronti, ed è verso la dismisura che il vangelo intende sospingere la comunità cristiana: «Amatevi come io vi ho amati», è il mandato lasciatoci dal Signore (cf. Gv 13,34). Perdonate «fino a settanta volte sette» (cioè sempre!), ci dice il vangelo di oggi (Mt 18,22). Sì, questa è la misura cui il cristiano è chiamato.

Il vangelo è sempre rivelazione su Dio e allo stesso tempo rivelazione sull'uomo. Ci rivela chi è Dio: è quel re/padrone che è mosso da viscerale compassione di fronte ai nostri debiti, che si mostra di animo grande, che ha pietà di noi. E ci rivela anche chi noi siamo: persone capaci di spietate durezze nei confronti di chi ci ha fatto torto o semplicemente ha leso i nostri diritti.

Si noti: quel servo che è stato graziato dal padrone, e poi esige dal compagno la restituzione di un debito enormemente più piccolo, non viene accusato di agire contro la giustizia: è suo diritto esigere la restituzione. Egli non è ingiusto, però è spietato. È così: si può agire secondo il diritto, ed essere spietati! Qual è

allora il rimprovero mosso al servo malvagio? «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (18,33).
Qui si va oltre il diritto e la giustizia, si entra nello spazio della misericordia. Ecco la malvagità: essere stato raggiunto dalla compassione, dall'«animo grande» (*makrothymía*) del padrone, e aver poi mostrato un cuore duro, impietoso, incapace di compassione nei confronti del compagno. Ma come, tu che hai sperimentato un condono così grande, hai subito dimenticato di essere stato anche tu un debitore?
Matteo ha inserito questa parabola all'interno di quello che gli esegeti chiamano discorso ecclesiale, perché era ben consapevole che questa purtroppo è spesso la realtà all'interno della comunità cristiana: siamo tutti debitori insolventi, sempre graziati da Dio, «settanta volte sette» da lui perdonati, e poi ci mostriamo di una tale spietatezza gli uni verso gli altri, magari in nome del diritto e della giustizia...
«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36), dirà Gesù sintetizzando l'intera vita del cristiano, e l'apostolo Paolo: «Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi» (Col 3,13). Questa è la (dis)misura cui deve tendere il discepolo di Gesù

Dio di tenerezza, accogli la penitenza e la preghiera della tua Chiesa che vuole ritornare incessantemente a te: insegnaci la via della riconciliazione, affinché diventiamo gli uni per gli altri testimoni della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici
Benedetto da Norcia, monaco (547).

Copti ed etiopici
Sarapamone di Scete, monaco (Chiesa copto-ortodossa); Gabra Manfas Qeddus, monaco (Chiesa etiopica).

Luterani
Matilde, regina, moglie di Enrico I (968); Friedrich Gottlieb Klopstock, poeta (1803).

MERCOLEDÌ 15 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (CFC)

La Chiesa apre il libro
e si ricorda:
l'Amore ci ha amato
fino alla fine.
Che nessuno disperi del perdono,
Gesù ci ha preso
nella sua passione.
Signore, facci ardere
del tuo amore.

Ecco la croce innalzata
sui nostri cammini:
l'Amore ci ha amato
fino alla fine.
La lancia ha fatto scaturire
l'acqua e il sangue,
Gesù è ritornato al Dio vivente.
Signore, facci ardere
del tuo amore.

Salmo CF. SAL 97 (98)

Cantate al Signore
un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere
la sua salvezza,
agli occhi delle genti
ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato
del suo amore,
della sua fedeltà
alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra
hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

Acclami al Signore
tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!
Cantate inni al Signore
con la cetra,
con la cetra e al suono
di strumenti a corde;
con le trombe
e al suono del corno
acclamate davanti al re,
il Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» *(Mt 5,17)***.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio nostro Padre, ascoltaci!

- Padre santo, rendici adoratori in Spirito e Verità, capaci di santificare il tuo nome.
- Venga il tuo Regno di giustizia e di pace e venga il tuo Spirito Santo a purificarci.
- Fa' che compiamo la tua volontà sulla terra e saremo per Gesù fratelli, sorelle e madre.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

ANTIFONA D'INGRESSO Sal 118,133

**Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa;
non permettere che mi domini alcun male.**

COLLETTA

Concedi a noi, o Signore, che, nutriti dalla tua parola e formati nell'impegno quaresimale, ti serviamo con purezza di cuore e siamo sempre concordi nella preghiera. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Dt 4,1.5-9

Dal libro del Deuteronòmio

Mosè parlò al popolo e disse: [1]«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.
[5]Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. [6]Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei

popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente". 7Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? 8E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?
9Ma bada a te e guàrdati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 147

Rit. **Celebra il Signore, Gerusalemme.**

12Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
13perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

15Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
16Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina. **Rit.**

19Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

[20]Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **Rit.**

Rit. **Celebra il Signore, Gerusalemme.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 6,63c.68c

Gloria e lode a te, o Cristo!
Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.
Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO Mt 5,17-19

✠ Dal Vangelo secondo Matteo
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: [17]«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. [18]In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.
[19]Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta, o Signore, le offerte e le preghiere del tuo popolo e difendi da ogni pericolo i tuoi fedeli che celebrano i santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Sal 15,11

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza.

DOPO LA COMUNIONE

Il pane del cielo di cui ci siamo nutriti ci santifichi, o Signore, e, liberati da ogni colpa, ci renda degni delle tue promesse. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Concedi al tuo popolo, o Signore, di desiderare ciò che ti è gradito, perché solo nella conformità al tuo volere sarà ricolmato di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il pieno compimento

La rinnovata attenzione che il tempo quaresimale ci chiede per convertire il nostro comportamento alle esigenze del vangelo, trova nel brano di oggi un prezioso insegnamento per comprendere che cosa significhi per Gesù adempiere perfettamente i comandamenti dati da Dio nella Legge di Mosè. Il Vangelo di Matteo ha come destinatari delle comunità giudeo-cristiane. Era molto importante per loro vedere il nesso intimo tra il vangelo di Gesù e la Torah, la Legge o insegnamento di vita trasmesso nella Scrittura santa di Israele. La novità della predicazione di Gesù poteva infatti dare l'impressione che si trattasse di qualcosa del tutto estraneo alla religione ebraica. Non è così! Non si tratta di un'antitesi: quando Gesù stabilisce il parallelo tra il suo insegnamento e quello di Mosè, con la formula «Voi avete udito... ma io vi dico», non sta ponendo un puro contrasto, ma il secondo membro del paragone svela il senso racchiuso nel primo, l'autentica intenzione di Dio che sta nel comandamento. Gesù insomma critica una certa interpretazione, legalistica e restrittiva, che veniva data della Legge, non i precetti divini in quanto tali.

La prima lettura, tratta dal libro del Deuteronomio, mostra bene che il senso della legislazione data a Israele, che è fatta di «leggi e norme giuste» (Dt 4,8), è la vicinanza e la prossimità di Dio al suo popolo, la sua alleanza che è per la vita, la giustizia,

la libertà: si tratta di precetti che occorre interiorizzare («non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita», 4,9), di norme da fare proprie e consegnare come eredità preziosa alle generazioni future («le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli», v. 9).

Gesù è venuto proprio a dare compimento a questo processo di assimilazione e conformazione alla volontà di Dio, è venuto a rivelare l'estensione, la profondità, la creatività contenute nei comandamenti. La novità di Gesù nasce da un radicale ascolto e obbedienza alla Parola di Dio contenuta nelle Scritture.

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti» (Mt 5,17)! Gesù (come in 10,34) vuole evitare un possibile fraintendimento della sua missione («venuta»). Se il significato della Torah rivelato da Gesù trascende la comprensione precedente, questo non vuol dire affatto che la Legge sia abolita. Anzi, più avanti nel Vangelo di Matteo, Gesù accuserà i suoi avversari farisei di «dissolvere» o abrogare la Legge in nome di tradizioni religiose umane venute dopo (cf. 15,6).

È interessante notare come Gesù ponga sempre sullo stesso piano la Legge e i Profeti. Che non sia venuto ad abrogare «la Legge *o* i Profeti», significa infatti che il suo insegnamento non abroga *né* la Legge *né* i Profeti. Cioè la Legge deve sempre essere completata dall'esigenza profetica di risalire all'autentica volontà di Dio, contro ogni mistificazione del precetto, sempre denunciata dai profeti. E in Gesù questa operazione di interpretazione e

realizzazione dei comandamenti divini giunge alla sua pienezza: il verbo «compiere» ha in sé, infatti, l'idea di sovrabbondanza, dilatazione, estensione. E il fondamento di questa dilatazione universale è il mettere in pratica la Scrittura. Nelle discussioni esegetiche rabbiniche ricorreva il problema di come «mettere in pratica« un determinato precetto, che altrimenti sarebbe rimasto privo di fondamento.

Gesù non sposta nemmeno il più piccolo segno della Scrittura (la lettera *iota* in greco può essere sottoscritta alla vocale, e lo *iod* in ebraico è il segno alfabetico più piccolo), ma non in senso formalistico: tutta la Scrittura è destinata a compiersi, e fino a quando questo compimento non avverrà, nemmeno il mondo intero sarà «compiuto». Ma l'avvenimento in cui tutto si compie e si riassume è proprio l'avvento del Regno annunciato nel vangelo di Gesù: «Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno» (Mt 24,35)

Signore Dio, che hai donato la Legge per mezzo di Mosè, e negli ultimi tempi hai parlato per mezzo di tuo Figlio Gesù Cristo, noi ti preghiamo: risana le ferite del tuo popolo e raduna tutti i tuoi figli dispersi. Fascia le nostre piaghe con il dono della tua misericordia, affinché intoniamo sempre il rendimento di grazie a te, Benedetto nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici
Agapio di Cesarea e compagni, martiri (303); Arsenio di Tver' (1409, Chiesa russa e Chiesa serba); Ambrogio Chelaia, patriarca (1927, Chiesa georgiana).

Copti ed etiopici
Dioscoro di Alessandria, martire (VII-VIII sec.); Teodoto di Ancira, martire (303).

Luterani
Gaspare Oleviano, teologo (1587).

GIOVEDÌ 16 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (CLI)

Dalle rive del lago chiamati
per seguire la via della Pasqua
accogliete il regno dei cieli
con il cuore che arde di gioia.

Annunciate a chi ascolta il Vangelo
che la morte è vinta per sempre,
il Risorto è luce del mondo,
vino nuovo che estingue la sete.

Nello Spirito Santo del Padre
percorrete le vie della storia,
testimoni di un cielo che s'apre
per narrare la gloria di Dio.

Salmo SAL 86 (87)

Sui monti santi
egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore
di Giacobbe.
Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!

Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.
Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo,
la mantiene salda».

Il Signore registrerà nel libro
dei popoli:
«Là costui è nato».

E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie
sorgenti».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Dice Gesù: «Se io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio» *(Lc 11,20)***.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta, Signore, la nostra preghiera!

- Donaci di comprendere il mistero della Chiesa: sia amata da noi come una madre, per tutti gli uomini sia come sacramento di salvezza.
- Concedi il tuo Spirito Santo ai pastori delle Chiese: ci guidino con la tua Parola di verità, ci esortino con bontà e sapienza.
- Rinnova saldezza e discernimento in chi presiede tra di noi: ci spinga all'obbedienza alla tua Parola, sia il servo della nostra comunione fraterna.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.
«In qualunque prova mi invocherete, vi esaudirò,
e sarò il vostro Signore per sempre».

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, quanto più si avvicina la festa della nostra redenzione, tanto più cresca in noi il fervore per celebrare santamente il mistero della Pasqua. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ger 7,23-28

Dal libro del profeta Geremìa

Così dice il Signore: 23«Questo ordinai loro: "Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici".
24Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. 25Da quando i vostri padri sono usciti

dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; [26]ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. [27]Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. [28]Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 94 (95)

Rit. **Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.**

[1]Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
[2]Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit.**

[6]Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
[7]È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **Rit.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!
[8]«Non indurite il cuore come a Merìba,

come nel giorno di Massa nel deserto,
9dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere». **Rit.**

Rit. **Ascoltate oggi la voce del Signore:**
non indurite il vostro cuore.

CANTO AL VANGELO cf. Gl 2,12-13

Gloria e lode a te, o Cristo!
Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché sono misericordioso e pietoso.
Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO Lc 11,14-23

✠ Dal Vangelo secondo Luca
In quel tempo, 14Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. 15Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». 16Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.
17Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. 18Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per

mezzo di Beelzebùl. [19]Ma se io scaccio i demòni per mezzo
di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per
questo saranno loro i vostri giudici. [20]Se invece io scaccio i
demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di
Dio.
[21]Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo
palazzo, ciò che possiede è al sicuro. [22]Ma se arriva uno più
forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali con-
fidava e ne spartisce il bottino.
[23]Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con
me, disperde». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Purificaci, o Signore, dal contagio del male, perché ti sia gradita la nostra offerta; non permettere che siamo attratti da falsi piaceri, tu che ci chiami a godere della vera gioia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Sal 118,4-5

Tu hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti in questo sacramento, fa' che la forza della tua salvezza, operante nei santi misteri, trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Nella tua misericordia guarda, o Signore, il popolo che implora la tua clemenza: come da te ha ricevuto la vita, così la tua grazia gli doni di ricercare il bene e di attuarlo ogni giorno. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il dito di Dio

Qual è l'origine del potere di Gesù sui demoni? Il tentatore, il divisore, sta sempre in agguato, cerca di rendere schiavi gli esseri umani. Nelle pagine bibliche questa schiavitù spirituale si manifesta anche esteriormente nella malattia, nella menomazione. Gesù affronta il male, lo sconfigge, fa arretrare satana. «Stava scacciando un demonio che era muto» (Lc 11,14), dice il vangelo di quest'oggi. È un'attività continua, che richiede lotta spirituale e preghiera. Ma quest'opera taumaturgica non suscita solo stupore e gratitudine e lode a Dio, ma anche opposizione e calunnie, in una sistematica perversione della realtà di grazia di

cui i contemporanei sono testimoni. Alcuni infatti, non meglio precisati, attribuiscono a Beelzebul, capo dei demoni, il potere di Gesù di scacciare i demoni. Beelzebul è una figura estranea al mondo ebraico, ma corrisponde a una divinità filistea, *Ba'al Zebul*, cioè il «signore delle dimore alte», e facilmente poteva essere identificata con l'essere che si contrapponeva al Dio d'Israele, il vero «Dio del cielo».

Gesù ritorce l'argomento contro i suoi avversari. Se i demoni sono scacciati in nome di satana, allora il potere di questi è veramente alla fine. Ma anche in Israele c'erano esorcisti al tempo di Gesù («i vostri figli», v. 19): perché non si applica anche a loro l'accusa inverosimile mossa a Gesù? Questo però significa che i demoni sono scacciati dalla potenza di Dio, che c'è ancora tempo per la conversione: è «il dito di Dio» (v. 20) che agisce in Gesù, ed è la manifestazione della misericordia di Dio che toglie ogni potere al male. Nel passo parallelo di Mt 12,28 si parla non del «dito di Dio», ma espressamente dello «Spirito Santo».

Luca forse vuole evocare con questa espressione il racconto delle piaghe di Egitto. I maghi egiziani riuscirono a replicare la trasformazione delle acque in sangue (cf. Es 7,22) e la piaga delle rane (cf. 8,1-3), ma dovettero riconoscere che quando con il bastone di Mosè Aronne trasformò la polvere del suolo in zanzare (cf. 8,12ss), stava operando «il dito di Dio» (8,15). L'esorcismo di Gesù è qualitativamente altro, perché è l'annuncio inaudito, in forza e potenza, dell'avvento del Regno: «È giunto a voi il regno

di Dio» (Lc 11,20). Accogliendo Gesù con fede, si sperimenta già ora la beatitudine di quanti entreranno nel Regno di Dio.
La conclusione conferma quanto detto con altre parole. È Gesù il «più forte» che deve venire, annunciato da Giovanni Battista (cf. 3,16), che spoglia satana («l'uomo forte») delle sue armi (la paura della morte, la menzogna...) e lo rende inoffensivo. Che cosa sono i beni-spoglie che vengono distribuiti? Luca utilizza questo verbo, *diadídomi* (distribuire), riferito sempre ai beni materiali, solo in altre due occasioni: in 18,22, dove Gesù invita il ricco a vendere tutto ciò che ha e a «distribuirlo» ai poveri, e in At 4,35, quando i primi cristiani deponevano i loro beni ai piedi degli apostoli perché fossero «distribuiti». I beni materiali, il bottino, le ricchezze, sono anche i lacci che imprigionano la nostra libertà, se non li sappiamo condividere e distribuire.
Il detto finale: «Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde», si indirizza a quanti fanno parte della comunità cristiana. Si deve assolutamente evitare di fare un uso indiscriminato di quest'affermazione contro i non cristiani. Riportando qui questa parola di Gesù, Luca ci sta dicendo che è necessaria chiarezza evangelica in ogni scelta che si compie nella Chiesa, per non correre il rischio di raccogliere per conto proprio e, in definitiva, di disperdere il tesoro inestimabile della Parola.

Signore Dio, noi ti preghiamo, rendici capaci di ascolto della tua Parola viva ed efficace: essa penetri in noi come una spada a doppio taglio e nella forza del tuo Spirito Santo ci chiami a conversione, trasformi le nostre vite e faccia di noi dei discepoli di Gesù Cristo tuo Figlio, la tua Parola fatta carne, il tuo volto e la tua immagine, la tua narrazione agli uomini.

Calendario ecumenico

Cattolici
Giuliano, martire.

Ortodossi e greco-cattolici
Sabino d'Egitto, martire (287).

Copti ed etiopici
Filemone e Apollonio di Antinoe, martiri (III-IV sec.).

Luterani
Eriberto di Colonia, vescovo (1021).

Feste interreligiose

Ebrei
Festa di Purim (si conclude il 17 marzo).

VENERDÌ 17 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Bose)

Sapremo nel deserto
resistere al maligno
nell'ora della lotta
il Nome tuo invocare?

Sul monte della luce
vedremo la tua gloria
il Figlio sempre amato
per noi trasfigurato.

Sapremo nella morte
amare e ancora amare?
Il bacio del Risorto
sarà respiro eterno.

Nel Regno senza fine
saremo accanto a Cristo
seduti al suo banchetto
vivremo in comunione.

A te la nostra lode
Signore nostro Dio
a te, tre volte santo
è gloria in ogni tempo.

Salmo Sal 99 (100)

Acclamate al Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete
che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo
e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte
con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;
perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«[...] Amare [Dio] con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici» *(Mc 12,32-33)*.

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti invochiamo, Signore!

- Signore Gesù, sulla croce hai detto: «Padre, perdona loro, non sanno quello che fanno», accordaci la tua misericordia.
- Signore Gesù, sulla croce hai detto: «Oggi sarai con me nel paradiso», prepara per noi una dimora nel tuo Regno.
- Signore Gesù, sulla croce hai detto: «Figlio, ecco tua madre», e a tua madre: «Ecco tuo figlio», conferma la tua Chiesa quale madre di ogni credente.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

ANTIFONA D'INGRESSO Sal 85,8.10

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore.
Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.

COLLETTA

Padre santo e misericordioso, infondi la tua grazia nei nostri cuori perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani e restare fedeli alla tua parola di vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 14,2-10

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore: 2«Torna, Israele, al Signore, tuo Dio,
poiché hai inciampato nella tua iniquità. 3Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: "Togli ogni iniquità,
accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la
lode delle nostre labbra. 4Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più 'dio nostro' l'opera
delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia". 5Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. 6Sarò come
rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici

come un albero del Libano, [7]si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano.
[8]Ritorneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano.
[9]Che ho ancora in comune con gli ìdoli, o Èfraim? Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia. [10]Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 80 (81)

Rit. **Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce.**
oppure: **Signore, tu hai parole di vita eterna.**

[6]Un linguaggio mai inteso io sento:
[7]«Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno deposto la cesta.
[8]Hai gridato a me nell'angoscia
e io ti ho liberato. **Rit.**

Nascosto nei tuoni ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Merìba.
[9]Ascolta, popolo mio:

contro di te voglio testimoniare.
Israele, se tu mi ascoltassi! **Rit.**

10Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.
11Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto. **Rit.**

14Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!
17Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia». **Rit.**

Rit. **Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce.**
oppure: **Signore, tu hai parole di vita eterna.**

CANTO AL VANGELO Mt 4,17

Gloria e lode a te, o Cristo!
Convertitevi, dice il Signore,
perché il regno dei cieli è vicino.
Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO Mc 12,28b-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco
In quel tempo, 28si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». 29Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio

è l'unico Signore; 30amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". 31Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».
32Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; 33amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici».
34Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, o Signore, questi doni che ti presentiamo perché siano a te graditi e diventino per noi sorgente di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Mc 12,33

Amare Dio con tutto il cuore
e amare il prossimo come se stessi vale più di tutti i sacrifici.

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo Spirito ci pervada corpo e anima, o Signore, perché possiamo ottenere pienamente la redenzione alla quale abbiamo partecipato in questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Volgi lo sguardo, o Signore, sui fedeli che implorano la tua misericordia, perché, confidando nella tua benevolenza, diffondano ovunque i doni del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il primo dei comandamenti

Dopo la parabola dei vignaioli omicidi, che annuncia la passione e morte di Gesù, il capitolo 12 di Marco colloca una serie di controversie tra Gesù e i suoi avversari: «farisei ed erodiani» (Mc 12,13-17, sul tributo a Cesare), i sadducei (12,18-27, sulla risurrezione dei morti), e uno scriba, che lo interroga, secondo una prassi consueta nell'ebraismo del tempo, su quale sia il primo di tutti i comandamenti.

La risposta di Gesù compone due citazioni dell'Antico Testamento: l'«Ascolta Israele» di Dt 6,4-5, che ogni giorno, mattina e sera, ogni figlio di Israele recita come confessione della sua fede; e il comandamento che lo illumina e gli dà concretezza: «Amerai il

prossimo tuo come te stesso», di Lv 19,18. Il passo parallelo di Mt 22,39 chiama esplicitamente il secondo comandamento «simile» al primo, e Luca li mette l'uno accanto all'altro, sullo stesso piano. Si può allora dire che non si realizza il primo comandamento se non vivendo il secondo. Ma al tempo stesso, l'amore per il prossimo è possibile solo se mette radici nell'amore di Dio.

Dio è l'Unico, perché solo in lui troviamo quella radicalità di amore che vince anche la potenza della morte e del peccato. Gesù ha narrato con la sua vita e la sua morte questo amore incredibile. Dio ci ama per quello che siamo, con tutti i nostri peccati, proprio mentre siamo peccatori, non perché gli siamo sottomessi e ci pentiamo. Lo abbiamo ascoltato nella stupenda profezia di Osea sulla misericordia preveniente e gratuita di Dio verso il suo popolo che aveva deviato dai comandamenti divini ricevuti. L'amore del Signore è guarigione, la sua ira contro l'infedeltà di Israele si muta in tenerezza: «Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano» (Os 14,6-7). Paolo, nella lettera ai cristiani di Roma, formulerà il paradosso della simultaneità tra il nostro peccato e la misericordia di Dio in Cristo: «Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,8). Non c'è molto da dire; occorre vivere questa dinamica: amare il prossimo anche quando è nel peccato, riconoscerci amati da Dio anche quando

pecchiamo. Allo scriba, che ha confermato la risposta del Maestro sul grande comandamento dell'amore incondizionato per Dio e per il prossimo, Gesù rivela che non è lontano dal Regno dei cieli. Anche noi non siamo lontani dal Regno dei cieli. Basta mettere in pratica queste parole.

Signore nostro Dio, forza di chi spera in te, noi ti preghiamo: ascolta con bontà le nostre invocazioni e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza di te, donaci sempre l'aiuto della tua grazia, affinché, nel mettere in pratica i tuoi comandamenti, sappiamo rispondere al tuo amore nelle intenzioni e nelle azioni.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani
Patrizio, evangelizzatore e primo vescovo d'Irlanda (461).

Ortodossi e greco-cattolici
Alessio, «l'uomo di Dio»; Daniele di Mosca, monaco (1303).

Copti ed etiopici
Mattia, apostolo.

SABATO 18 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (CFC)

Perché l'uomo
sia a immagine del Padre,
egli lo plasmò
col soffio della vita:
mentre ancora in noi
informe era il volto,
il suo amore ci vedeva come Lui.

Dio ci donò la grazia della vita,
ma il peccato
l'ha tenuta prigioniera:
con l'odio e la morte
crebbe l'ingiustizia
e fu infranta
l'Alleanza dell'amore.

Quando per noi
giunse il giorno di salvezza,
Dio ci ha donato
il Figlio suo diletto:
gloriosa la croce
indica il passaggio
verso il mondo
in cui tutto è rinnovato.

Salmo CF. SAL 118 (119)

Invoco con tutto il cuore,
Signore, rispondimi;
custodirò i tuoi decreti.
Io t'invoco: salvami
e osserverò i tuoi insegnamenti.

Precedo l'aurora e grido aiuto,
spero nelle tue parole.
I miei occhi
precedono il mattino,

per meditare sulla tua
promessa.

Ascolta la mia voce,
secondo il tuo amore;
Signore, fammi vivere
secondo il tuo giudizio.
Si avvicinano
quelli che seguono il male,
sono lontani dalla tua legge.

Tu, Signore, sei vicino;
tutti i tuoi comandi sono verità.
Da tempo lo so:
i tuoi insegnamenti
li hai stabiliti per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse una parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri *(cf. Lc 18,9)*.

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Abbi pietà di noi, Signore!

- Gesù Cristo, sii il nostro Pastore e cammineremo verso la Pasqua senza volgerci indietro.
- Gesù Cristo, sii il nostro Maestro e impareremo il servizio reciproco senza fare riserve di noi stessi.
- Gesù Cristo, sii il nostro Salvatore e saremo creature nuove senza essere alienati dalla paura della morte.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Sal 102,2-3

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici:
egli perdona tutte le tue colpe.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, che nella celebrazione della Quaresima ci fai pregustare la gioia della Pasqua, donaci di contemplare e vivere i misteri della redenzione per godere la pienezza dei suoi frutti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 6,1-6

Dal libro del profeta Osèa

1 «Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli
ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. 2 Dopo due
giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo
alla sua presenza. 3 Affrettiamoci a conoscere il Signore, la
sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la piog-
gia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la
terra». 4 Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te,
Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come

la rugiada che all'alba svanisce. [5]Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: [6]poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocàusti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. **Voglio l'amore e non il sacrificio.**
oppure: **Tu gradisci, o Dio, gli umili di cuore.**

[3]Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
[4]Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

[18]Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
[19]Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

[20]Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
[21]Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Sal 94,8ab

Gloria e lode a te, o Cristo!
Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO Lc 18,9-14

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, 9Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: 10«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. 11Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. 12Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". 13Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". 14Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che ci doni la grazia di accostarci con animo purificato ai tuoi misteri, concedi che, facendo memoria di quanto ci è stato trasmesso, innalziamo la lode a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 18,13

Il pubblicano, fermatosi a distanza,
si batteva il petto dicendo:
«O Dio, abbi pietà di me peccatore».

DOPO LA COMUNIONE

Dio di misericordia, concedi a noi di celebrare sempre con sincera devozione e di ricevere con spirito di fede i sacramenti che ci doni con inesauribile larghezza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Stendi la tua mano, o Signore, a difesa dei tuoi fedeli perché ti cerchino con tutto il cuore e vedano esauditi i loro giusti desideri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Chi si umilia sarà esaltato

Nel vangelo di oggi, Gesù ci pone di fronte a una precisa domanda: quale immagine di Dio, di noi stessi e degli altri traspare dalla nostra preghiera? La parabola che ci propone oggi la liturgia quotidiana è indirizzata a quanti hanno la presunzione di essere giusti e disprezzano gli altri (cf. Lc 18,9). L'annotazione con cui si apre il nostro brano tocca ciascuno di noi: siamo infatti sempre tentati di sentirci giusti, di giustificare ogni nostro comportamento. In tutti noi abita la propensione a condannare gli errori altrui per evitare la fatica e il coraggio di ammettere i propri sbagli. Noi tutti siamo abitati da dinamiche interiori che devono essere ancora evangelizzate. Se non accogliamo l'invito di Gesù alla continua conversione del cuore, finiamo per essere ciechi davanti ai nostri errori e ci allontaniamo da lui, dimenticando il suo monito: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti [cioè quelli che si credono tali], ma i peccatori» (Mc 2,17).

Tale atteggiamento si riflette anche sul nostro modo di pregare. «Due uomini salirono al tempio a pregare, uno era fariseo e l'altro pubblicano» (Lc 18,10). La contrapposizione non potrebbe essere più netta: da una parte un uomo religioso, stimato come persona pia ed esemplare; dall'altra un pubblicano, il collettore delle tasse per i romani, figura tipica del peccatore pubblico, riconosciuto

tale da tutti. Entrambi salgono al tempio, ma le loro preghiere sono agli antipodi.

Il fariseo sta in piedi, nella posizione di chi è sicuro di sé, e la sua preghiera si rivela essere nient'altro che una sorta di monologo rivolto a se stesso: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo» (vv. 11-12). Sono parole in cui si cela uno stravolgimento della preghiera: il fariseo sostituisce a «Dio» il proprio «io» e rende grazie non per ciò che Dio, nel suo amore fedele, ha fatto per lui, ma per ciò che lui stesso ha compiuto per Dio! L'intero rapporto con Dio è pervertito: la fede non è più un dono ma un privilegio, l'osservanza della Legge una garanzia, la propria moralità un pretesto per disprezzare gli altri.

«Il pubblicano invece – continua Gesù –, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore"» (v. 13). I suoi peccati manifesti lo rendono oggetto di pubblico disprezzo; per questo egli è andato al tempio con la coscienza, resa più bruciante dal giudizio altrui, di essere un peccatore. Quest'uomo sa che può solo implorare misericordia da parte di Dio. Sempre l'autentico incontro con Dio e con Gesù Cristo coincide con lo svelamento all'uomo del proprio essere peccatore, ossia con la scoperta dell'abissale distanza che lo separa dal Signore. L'autentica preghiera ci conduce a riconoscere le nostre cadute e

ad accettare che Dio le ricopra con la sua inesauribile misericordia, l'unica cosa veramente necessaria nella nostra vita.
Significativa è la conclusione di Gesù: il pubblicano, «a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato» (v. 14). Solo chi ha il cuore spezzato (cf. Sal 50[51],11-12) e sa riconoscere il suo bisogno di conversione, può rivolgere a Dio, in comunione con i fratelli e le sorelle, la preghiera dell'umile che penetra le nubi (cf. Sir 35,16-20).

Signore Dio, Nome ineffabile di inesauribile misericordia, tu che purifichi l'abisso del cuore umano e lo rendi più bianco della neve, rinnova, ti preghiamo, i nostri cuori con il tuo Spirito Santo, affinché possiamo cantare la tua lode ed essere un giorno riuniti nelle dimore eterne della Gerusalemme celeste.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani, luterani, ortodossi e greco-cattolici
Cirillo di Gerusalemme, vescovo (IV sec.).

Copti ed etiopici
Conone di Isauria, martire (III sec.); Arriano, martire (IV sec.).

Luterani
Marie Schlieps, testimone (1919).

IV domenica di Quaresima

DOMENICA 19 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Bose)

O sole del Dio creatore
o giorno che mai non tramonta
la notte incombe sul mondo
risplendi radioso nei cuori.

Rimani con noi, o Signore
siam soli sul nostro cammino
per noi spezza il pane di vita
rivela il tuo volto glorioso.

Cammina con noi pellegrini
vogliamo ascoltar la tua voce
il cuore ci arde di gioia
crediamo che tu sei risorto.

I cieli intonano il canto
la chiesa risponde con gioia
è gloria al Padre e al Figlio
e al Soffio d'amore in eterno.

Salmo Sal 150

Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo
nel suo maestoso firmamento.
Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo
per la sua immensa grandezza.

Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.
Lodatelo
con tamburelli e danze,
lodatelo
sulle corde e con i flauti.

Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.

Ogni vivente
dia lode al Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane» *(Gv 9,41)***.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Padre, noi ti preghiamo!

- Sii lodato, Dio nostro Padre, per lo Spirito Santo dato a Gesù, potente in azioni e parole: la tua Parola agisca anche nella nostra vita.
- Sii lodato, Dio nostro Padre, per la forza data a Gesù, che è passato tra di noi facendo il bene: questa forza agisca ancora oggi nella tua Chiesa.
- Sii lodato, Dio nostro Padre, per la fede salda di Gesù, mai venuta meno: la sua fede sia origine e compimento della nostra fede.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 66,10-11

Rallegrati, Gerusalemme,
e voi tutti che l'amate radunatevi.
Sfavillate di gioia con essa, voi che eravate nel lutto.
Così gioirete e vi sazierete al seno delle sue consolazioni.

COLLETTA

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la redenzione del genere umano, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, Padre della luce, che conosci le profondità dei cuori, apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo e crediamo in lui solo: Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro salvatore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 1Sam 16,1b.4.6-7.10-13

Dal Primo libro di Samuele

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: [1]«Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re».
[4]Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato.
[6]Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». [7]Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore».
[10]Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». [11]Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». [12]Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto.
Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». [13]Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 22 (23)

Rit. **Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

[1]Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
[2]Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
[3]Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
[4]Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

[5]Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

[6]Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

SECONDA LETTURA Ef 5,8-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesìni

Fratelli, [8]un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; [9]ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.
[10]Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. [11]Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. [12]Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, [13]mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. [14]Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO cf. Gv 8,12

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.
Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO Gv 9,1-41 (lett. breve 9,1.6-9.13-17.34-38)

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù [1]passando vide un uomo cieco dalla nascita [[2]e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». [3]Rispo-

se Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. 4Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. 5Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».
6Detto questo,] sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco 7e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.
8Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». 9Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». [10Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». 11Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Sìloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». 12Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».]
13Condussero dai farisei quello che era stato cieco: 14era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. 15Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo».
16Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene

da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. [17]Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». [[18]Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. [19]E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». [20]I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; [21]ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». [22]Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. [23]Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». [24]Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». [25]Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». [26]Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». [27]Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». [28]Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu!

[29]Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». [30]Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. [31]Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. [32]Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. [33]Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla».] [34]Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.
[35]Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». [36]Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». [37]Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». [38]Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. [[39]Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». [40]Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». [41]Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».]
– *Parola del Signore.*

Credo **p. 340**

SULLE OFFERTE

Ti presentiamo con gioia, o Signore, i doni della redenzione eterna: concedi a noi di venerarli con fede e di offrirli degnamente per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.
Nel mistero della sua incarnazione egli si è fatto guida del genere umano che camminava nelle tenebre, per condurlo alla luce della fede, e liberare con il lavacro di rigenerazione gli schiavi dell'antico peccato per elevarli alla dignità di figli.
Per questo mistero di salvezza, il cielo e la terra ti adorano, intonando il cantico nuovo, e noi con tutte le schiere degli angeli proclamiamo senza fine la tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 9,11

Il Signore ha spalmato un po' di fango sui miei occhi.
Sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce della tua grazia, perché i nostri pensieri siano conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Custodisci, o Signore, coloro che ti supplicano, sorreggi chi è fragile, vivifica sempre con la tua luce quanti camminano nelle tenebre del mondo e concedi loro, liberati da ogni male, di giungere ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La luce della vita

In questa quarta domenica di Quaresima, siamo invitati a un'esperienza di guarigione, un'esperienza di fede. A passare dalle tenebre alla luce. È un invito a ritrovare il senso del nostro battesimo: «Comportatevi perciò come figli della luce» (Ef 5,8). Cioè, sempre di nuovo, mettersi in cammino implica un cambiamento di vita; chiede una trasformazione dello sguardo. Il ritrovamento della vista di colui che non vede diventa giudizio sulla capacità di vedere di tanti protagonisti del racconto. Sul nostro modo di guardare l'altro: il fratello, la sorella.

Gesù, passando, *vede*. Gesù vede l'uomo. Non un malato, un cieco, un caso teologico. E quest'uomo, che ha sempre vissuto nella tenebra, *rinasce*: rinasce alla luce, alla vita. Lo sguardo di Gesù è rigenerante. Gesù fa ciò che abitualmente non si fa con il mendicante: non gli parliamo, non lo tocchiamo, non lo

guardiamo in volto. Occorre accettare di vedere l'altro; di essere messi in questione nel nostro modo di guardare. Senza purezza di sguardo cadiamo nella presunzione, nel giudizio del prossimo. Il nostro sguardo comincia a purificarsi quando nell'altro vediamo una persona che Dio ama. Ma per purificare il nostro sguardo occorre andare alla fonte della luce: «L'uomo guarda con gli occhi, Dio guarda con il cuore» (1Sam 16,7, nella versione siriaca). Occorre acquisire lo sguardo di Gesù. Uno sguardo senza doppiezza, senza ombre, senza condanna. Vede nella trasparenza perché è perfettamente limpido. Tutto quello che si manifesta è luce. Lo sguardo di Gesù è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà» (Ef 5,14). Gesù ricrea l'essere di quest'uomo, non solo fisico ma integralmente umano e spirituale. Con un gesto di tenerezza e attenzione impasta del fango, glielo spalma sugli occhi (cf. Gv 9,7), come dal fango della terra era stato creato l'Adamo (cf. Gen 2,7). Gesù, l'Inviato del Padre, invia l'infermo all'acqua della purificazione. Occorre volere questa purificazione. E colui che era stato cieco, da oggetto di parole e giudizi altrui diviene soggetto, prende in mano la propria vita, parla in prima persona («Sono io!», Gv 9,9), fino a testimoniare la verità di ciò che vive nella propria carne («ero cieco e ora ci vedo», 9,25), a costo di lasciarsi escludere dai legami sociali e religiosi (cf. 9,30-33), ma acquistando quella libertà che gli apre gli occhi del cuore: nell'uomo che gli ha aperto gli occhi e gli parla («Lo hai visto: è colui che parla con te», 9,37),

riconosce il Figlio dell'uomo, il Messia, lo confessa «Signore» («Credo, Signore!», 9,38). È l'esperienza della fede.
Anche noi siamo invitati a rinnovare la nostra fede nel Signore; in lui abbiamo messo la nostra vita, il nostro passato e il nostro futuro, perché egli è la nostra vita e la nostra luce. Il vangelo chiede orecchi che ascoltano e dona occhi che vedono. Se rinunciamo a essere giudici degli altri e sappiamo riconoscerci ciechi e peccatori, anche noi saremo inviati all'acqua che purifica lo sguardo, affinché non vediamo più nel nostro passato una catena di colpe, un groviglio di errori, ma l'apertura a un futuro inaudito: la nostra vita si fa chiarezza, si riveste dello Spirito di Dio, diventa in Cristo carne di risurrezione.

Dio nostro Padre, tuo Figlio Gesù Cristo ha ridato la vista all'uomo cieco dalla nascita che lo ha confessato Signore. Conserva anche noi nella tua amicizia in questo giorno, affinché pensiamo, parliamo e agiamo secondo la tua volontà: come fai splendere il sole sul mondo, illumina la nostra intelligenza con la luce del tuo Spirito, affinché camminiamo nella via della giustizia.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani
Giuseppe, padre di Gesù secondo la legge e sposo di Maria.

Ortodossi e greco-cattolici
Crisanto, Daria e compagni, martiri (283).

Copti ed etiopici
Ritrovamento della Croce gloriosa; Takasta Berhan, monaco (XIV sec., Chiesa etiopica).

Luterani
Michael Weiße, presbitero e poeta (1534).

Feste interreligiose

Induisti
Holi: è la festa per il passaggio dall'inverno all'estate attraverso la primavera. Chiamata anche Festival dei colori, è la festa della gioia, tra le più popolari dell'India. È anche la festa del calore che porta la pioggia e quindi la vita. Si bruciano legnetti e altro per significare la vittoria del bene sul male.

S. Giuseppe, sposo della B.V. Maria (solennità)

LUNEDÌ 20 MARZO

IV settimana di Quaresima - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Bose)

Mistero inesprimibile
d'amore
colui ch'è unito
e libero dal mondo
che in Dio soltanto
trova il suo riposo
e fatto luce
illumina i fratelli.

Attinge l'acqua
e resta un assetato
possiede in abbondanza
e sempre cerca
dimora in Dio
e vive da straniero
già scorge il sole
e chiede di vedere.

La sua sapienza
nasce nel silenzio
e ascolta la parola
in verità
l'orecchio ha teso
al suono della voce
che parla a chi
l'accoglie nella fede.

Salmo cf. Sal 62 (63)

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata,
senz'acqua.

Così nel santuario
ti ho contemplato,
guardando la tua potenza
e la tua gloria.
Poiché il tuo amore
vale più della vita,
le mie labbra
canteranno la tua lode.
Così ti benedirò per tutta la vita,
nel tuo nome
alzerò le mie mani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Giuseppe lo sposo di Maria, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto ***(cf. Mt 1,19)*****.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta e benedici il tuo popolo!

- Signore, tu hai rivelato a Giuseppe il mistero nascosto dai secoli eterni: fa' che riconosciamo Gesù quale Figlio dell'uomo e Figlio di Dio.
- Signore, per fede Giuseppe ha riconosciuto il figlio di Maria come figlio generato dalla potenza dello Spirito Santo: fa' che accogliamo con semplicità questo mistero.
- Signore, tu hai chiesto a Giuseppe, uomo giusto, di dare il nome «Gesù» all'Emmanuele: fa' che confessiamo il Salvatore come Dio-con-noi.
- Signore, per fede lo sposo di Maria è vissuto nel silenzio, custodendo e assistendo il bambino che cresceva: fa' che vegliamo nel silenzio contemplando la tua Parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Lc 12,42

Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia.

Gloria **p. 338**

COLLETTA

Dio onnipotente, che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di san Giuseppe, per sua intercessione concedi alla tua Chiesa di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2Sam 7,4-5a.12-14a.16

Dal Secondo libro di Samuèle

In quei giorni, [4]fu rivolta a Natan questa parola del Signore:
[5]«Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: [12]"Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno.
[13]Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. [14]Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio.

16La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti
a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 88 (89)

Rit. **In eterno durerà la sua discendenza.**

2Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
3perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **Rit.**

4«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
5Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò
il tuo trono». **Rit.**

27«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
29Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele». **Rit.**

SECONDA LETTURA Rm 4,13.16-18.22

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, [13]non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede.

[16]Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi [17]come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono. [18]Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». [22]Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Sal 83 (84),5

Lode e onore a te, Signore c
Beato chi abita nella tua casa, Signore:
senza fine canta le tue lodi.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Mt 1,16.18-21.24a

✠ ✠ Dal Vangelo secondo Matteo

16Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale
è nato Gesù, chiamato Cristo. 18Così fu generato Gesù Cristo:
sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. 19Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. 20Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; 21ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». 24Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.
– *Parola del Signore.*

oppure Lc 2,41-51a

✠ ✠ Dal Vangelo secondo Luca

41I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. 42Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. 43Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne ac-

corgessero. [44]Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; [45]non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.
[46]Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. [47]E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.
[48]Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». [49]Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». [50]Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.
[51]Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. – *Parola del Signore.*

Credo **p. 340**

SULLE OFFERTE

Donaci, o Padre, di servire al tuo altare con la stessa purezza di cuore che animò san Giuseppe nella fedele dedizione al tuo Figlio unigenito, nato dalla Vergine Maria. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella solennità di san Giuseppe. Egli, uomo giusto, da te fu prescelto come sposo di Maria, Vergine e Madre di Dio; servo saggio e fedele, fu posto a capo della santa Famiglia per custodire, come padre, il tuo unico Figlio, concepito per opera dello Spirito Santo, Gesù Cristo Signore nostro. Per mezzo di lui gli Angeli lodano la tua gloria, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Mt 25,21

Bene, servo buono e fedele:
prendi parte alla gioia del tuo padrone.

DOPO LA COMUNIONE

Proteggi sempre la tua famiglia, o Signore, che hai nutrito a questo altare nella gioiosa memoria di san Giuseppe, e custodisci in noi i doni del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lo sposo di Maria

«Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo» (Mt 1,16). Il Vangelo di Matteo innesta attraverso Giuseppe la genealogia di Gesù nella linea davidica: così il Cristo riceve nella carne della storia di Israele il sigillo messianico di figlio di Davide, figlio di Abramo (cf. 1,1). Figlio della promessa di Dio fatta in Abramo a tutti i credenti, compimento della speranza di Israele annunciata a Davide. L'apice delle generazioni, tre volte quattordici, da Abramo a Davide, da Davide all'esilio babilonese, si compie nell'oggi della storia degli uomini, l'oggi di Giuseppe e di Maria, sua sposa. In questo presente, in questa carne del vissuto quotidiano, irrompe l'azione di Dio, che anticipa e sconvolge i piani dell'uomo, apre il progetto del nostro futuro all'inaudito che viene dallo Spirito: Maria «si trovò incinta per opera dello Spirito Santo» (1,18). Questo annuncio inaudito ci lascia increduli, contraddice e contesta le nostre aspettative su Dio e sugli altri.

Giuseppe è al centro di questa contraddizione. Il vangelo però ci dice che egli è giusto. È giusto perché ha fede, giusto «della giustizia che viene dalla fede», per la quale anche ad Abramo fu data «la promessa di diventare erede del mondo», spiegherà Paolo nella Lettera ai Romani (Rm 4,13). Il giusto Giuseppe ha fede anche quando le sue convinzioni entrano in contraddizione con la vita, quando i rapporti umani in cui aveva riposto la sua

fiducia sembrano dissolversi nell'enigma. Non ci sono parole tra Maria e Giuseppe. L'uno e l'altra sono soli davanti a Dio, soli davanti alla propria coscienza. In questa solitudine, nella libertà dell'amore, ma anche nell'oscurità della fede, Giuseppe sceglie; sceglie secondo giustizia. Non giudica, non dispera della giustizia di Dio. Sceglie di restare fedele all'amore.

Uomo di silenzio, uomo di ascolto, uomo di preghiera... L'obbedienza di Giuseppe scaturisce dalla profondità del suo rapporto con Dio, dalla conoscenza della Scrittura. Egli conosce la Legge, la lettera della Legge, ma non intende esporre Maria alla vergogna di un processo pubblico che poteva concludersi con la lapidazione (cf. Dt 22,20-21.23-27). La sua giustizia consiste nel penetrare il senso profondo della Scrittura, nel saper discernere in essa la traccia della promessa di Dio che non viene meno, la promessa data a Davide: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio» (2Sam 7,14). La lettera uccide, solo lo Spirito dà vita (cf. 2Cor 3,6). Giuseppe sceglie secondo lo Spirito, secondo la promessa, secondo la fedeltà dell'amore di Dio per il suo popolo, e così facendo si iscrive nella schiera dei giusti, che da Abele (cf. Mt 23,35) e dai «molti profeti e molti giusti» (13,17) dell'antica alleanza giunge fino a quel figlio di Maria che sarà detto «giusto» (27,19.24) e che egli, Giuseppe, non aveva atteso, ma nel quale riconosce che tutte le promesse di Dio stanno per diventare «sì» (cf. 2Cor 1,20).

Solo allora Giuseppe, in sogno, è chiamato «figlio di Davide» dall'angelo del Signore; certo, figlio di Davide secondo la carne

della sua discendenza, ma soprattutto secondo la speranza della sua fede. Come figlio di Davide potrà dare il nome al bambino che deve nascere: Gesù, che significa «Il Signore salva».

Signore Dio nostro, tu hai voluto che tuo Figlio fosse chiamato figlio di Giuseppe per adempiere le promesse fatte alla stirpe di Davide: come hai rivelato al falegname di Nazaret, giusto, povero e umile, il mistero della salvezza, concedi anche a noi di accogliere con fede il mistero della tua incarnazione in Cristo Gesù.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici
I 20 monaci di San Saba, martiri (797).

Copti ed etiopici
Basilio di Cherson, vescovo e martire (III-IV sec.); Serapione, monaco e vescovo (IV sec.); Alef, monaco (V-VI sec.).

Anglicani
Cuthbert, vescovo e missionario (VII sec.).

Luterani
Alberto di Prussia, sostenitore della Riforma (1568).

MARTEDÌ 21 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Camaldoli)

O Dio della luce,
che splendi nelle tenebre,
che vinci il male
e doni all'uomo un cuore nuovo:
sostieni nel cammino
la Chiesa pellegrina
che in questo tempo santo
ritorna a te, o Padre.

Dispersa nel deserto
del male e del peccato
si riconosce schiava
d'infedeltà voluta.
Ma ferma sulla roccia
del tuo grande amore,
attende con fiducia
la vita del Risorto.

Salmo cf. Sal 100 (101)

Amore e giustizia
io voglio cantare,
voglio cantare inni a te, Signore.
Agirò con saggezza
nella via dell'innocenza:
quando a me verrai?
Camminerò
con cuore innocente,
dentro la mia casa.

Non sopporterò
davanti ai miei occhi
azioni malvagie,
detesto chi compie delitti:
non mi starà vicino.
Lontano da me
il cuore perverso,

il malvagio
non lo voglio conoscere.

Chi calunnia in segreto
il suo prossimo
io lo ridurrò al silenzio;
chi ha occhio altero
e cuore superbo
non lo potrò sopportare.

Ridurrò al silenzio
ogni mattino
tutti i malvagi del paese,
per estirpare
dalla città del Signore
quanti operano il male.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse all'uomo malato: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina» *(cf. Gv 5,8)*.

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Mostra a noi la tua misericordia, Signore!

- Signore Gesù, il tuo giogo è dolce e il tuo carico leggero: abbi misericordia di noi che non abbiamo forza per portarlo.
- Veniamo alla tua presenza chiedendo pietà per noi peccatori: donaci un cuore veramente contrito.
- Noi ritorniamo a te, Signore, come il figlio che si era perduto: rivestici dell'abito di festa dei figli di Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 55,1

O voi tutti assetati, venite all'acqua;
voi che non avete denaro, venite e dissetatevi con gioia.

COLLETTA

Dio fedele e misericordioso, questo tempo di penitenza e di preghiera disponga i cuori dei tuoi fedeli ad accogliere degnamente il mistero pasquale e a proclamare il lieto annuncio della tua salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo,...

PRIMA LETTURA Ez 47,1-9.12

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni [l'angelo] [1]mi condusse all'ingresso del tempio [del Signore] e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. [2]Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. [3]Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cùbiti, poi mi

fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. [4]Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. [5]Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. [6]Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; [7]voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. [8]Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. [9]Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà.

[12]Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 45 (46)

Rit. **Dio è per noi rifugio e fortezza.**
oppure: **Con la tua presenza salvaci, Signore.**

[2]Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
[3]Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare. **Rit.**

[5]Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
[6]Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. **Rit.**

[8]Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
[9]Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Sal 50,12a.14a

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Crea in me, o Dio, un cuore puro;
rendimi la gioia della tua salvezza.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO Gv 5,1-16

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

1Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.
2A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, 3sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [4]
5Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. 6Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». 7Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». 8Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». 9E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.
Quel giorno però era un sabato. 10Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». 11Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». 12Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». 13Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.
14Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di

peggio». [15]Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. [16]Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti offriamo, o Signore, i doni che ci hai dato a sostegno della nostra vita mortale perché diventino per noi farmaco di eternità. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Sal 22,1-2

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

DOPO LA COMUNIONE

Purifica, o Signore, il nostro spirito e rinnovalo con questo sacramento di salvezza, perché anche il nostro corpo mortale riceva un germe di risurrezione e di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Concedi, Dio misericordioso, che il tuo popolo viva sempre nell'adesione piena alla tua volontà e ottenga incessantemente il sostegno della tua clemenza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Alzati!»

Il Vangelo di Giovanni è segnato dal calendario delle feste giudaiche. Sono menzionate in particolare tre feste di Pasqua, di cui l'ultima sarà trasformata nel suo significato dalla passione, morte e risurrezione di Gesù. Nella nostra pericope si parla semplicemente di «una festa dei Giudei» per la quale Gesù «salì a Gerusalemme» (Gv 5,1). È in questo contesto, che ha sempre uno sfondo liturgico e simbolico, che Gesù guarisce un uomo malato «da trentotto anni» (5,5). Trentotto anni sono anche il tempo in cui il popolo di Israele ha vagato nel deserto prima di attraversare il torrente Zered: un periodo che misura il tempo non dall'esodo dall'Egitto, ma dalla partenza da Kadesh (cf. Dt 2,14), il luogo dove era morta Miriam. Da allora non c'era più stata «acqua per la comunità», a parte quella che Mosè aveva fatto scaturire dalla roccia (cf. Nm 20,1-2.11). Allo stesso modo, i cinque portici che circondano la vasca d'acqua, dalla quale l'ammalato sperava di essere guarito ma che gli rimaneva inaccessibile perché nessun «essere umano» ve lo immergeva al passaggio dell'angelo di Dio (cf. Gv 5,7), rappresentano forse i cinque libri di Mosè, che restano inaccessibili finché non si comprende che in realtà parlano di Cristo (cf. 5,46-47).

La misteriosa profezia di Ezechiele parla dell'acqua che scaturisce dal «lato destro del tempio» (Ez 47,1), il Tempio immenso e

meraviglioso dell'alleanza futura e definitiva tra Dio e il suo popolo. Quest'acqua da piccola sorgiva diventa torrente, e da torrente fiume impetuoso sulle cui sponde crescono alberi e portano frutto senza mai appassire; queste acque risanano tutto ciò che toccano, fino al mare, cioè fino a benedire tutta la terra con il loro passaggio. Ebbene, è proprio il quarto vangelo a istituire una analogia costante e profonda tra il Tempio e il corpo di Gesù (cf. 2,19-21); ed è il Vangelo di Giovanni a notare che, dopo la morte di Gesù sulla croce, «uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua» (19,34). L'acqua viva che scaturisce dal Tempio futuro profetizzata da Ezechiele, e che Gesù stesso avrebbe evocato (cf. 7,37-38), sgorga ora dal fianco trafitto di Gesù e si riversa come potenza salvifica su tutta l'umanità.

Ecco allora che Cristo, dal quale zampilla eternamente l'acqua viva (cf. 4,14; 7,37-38), chiede a quest'uomo infermo se vuole guarire e lo risana con la sua parola, dicendogli semplicemente: «Àlzati!», il verbo della risurrezione (5,8). Il breve dialogo tra i due non è sufficiente perché l'uomo conosca chi lo ha risanato, perché Gesù si era ritirato a causa della folla. È nel Tempio che avviene il loro secondo incontro (cf. 5,13-14). Ma nel frattempo l'uomo era stato interrogato dai capi dei giudei, che cercavano un pretesto per accusare Gesù. E il pretesto è il suo agire in giorno di sabato. Proprio di questo, infatti, lo accuseranno nel seguito del racconto (cf. 7,23). Ecco allora l'ammonimento di Gesù all'uomo

risanato: ora sei guarito, il tuo corpo è di nuovo un capolavoro a immagine di Dio, ma aderisci con tutto te stesso all'evento di cui sei testimone e soggetto, non giudicare nessuno, non lasciarti tentare dal potere di questo mondo, che divide e mette gli uni contro gli altri. Non peccare più, perché non ti accada di morire nell'anima! Un avvertimento che vede nel cuore di quest'uomo, che forse ha già intenzione di deporre la sua delazione a quei giudei che cercano un capo d'accusa per far morire Gesù. E l'imputazione sarà proprio quella di operare in giorno di sabato. Ma Gesù opera espressamente in giorno di sabato perché è il giorno riservato alla gloria di Dio, al suo riposo, alla restaurazione in integro di tutta l'opera della creazione. È quello che dirà Gesù in risposta all'accusa di infrangere il sabato: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco» (5,17). Dio è sempre all'opera, e la sua opera è dare la vita. Tutto il compimento dell'opera di Cristo che celebreremo nella Settimana santa mostrerà che il vero sabato è il riposo di Cristo nel sepolcro, misterioso iato in cui il Padre ridesta il Figlio dai morti nella risurrezione.

Signore Gesù, tu ora operi in noi ogni giorno, ma nel settimo giorno riposerai in noi, ci darai il riposo e la pace senza tramonto: donaci la fede nella risurrezione, e saremo tuoi testimoni tra gli uomini.

Calendario ecumenico

Cattolici
Transito di Benedetto da Norcia, abate (547).

Ortodossi e greco-cattolici
Giacomo, vescovo e confessore (VIII sec.).

Copti ed etiopici
Demetrio, patriarca di Alessandria (ca. 230).

Anglicani
Thomas Cranmer, arcivescovo di Canterbury e martire (1556).

Luterani
Nicola della Flüe, pacificatore in Svizzera (1487).

Feste interreligiose

Baha'i e zoroastriani
Naw Ruz: Capodanno, fissato astronomicamente all'equinozio di primavera.

LA VISIONE DELLA LIBERTÀ

Oggi la maggioranza dei sudafricani, bianchi e neri, riconosce che l'*apartheid* non ha futuro. La devastazione che l'*apartheid* ha provocato nel nostro subcontinente è incalcolabile. Il tessuto familiare di milioni di persone è stato distrutto. Milioni di persone sono senza casa e senza lavoro. La nostra economia è in rovina e il nostro popolo è lacerato da conflitti politici. I negoziati per lo smantellamento dell'*apartheid* dovranno corrispondere alla richiesta della stragrande maggioranza del nostro popolo di un Sudafrica democratico, non razziale e unitario. La visione della libertà che si profila all'orizzonte deve incoraggiarci a raddoppiare i nostri sforzi. Il suffragio universale per un Sudafrica unito, democratico e non razziale è l'unica via per la pace e l'armonia razziale. Vorrei ripetere qui le parole che ho pronunciato durante il mio processo del 1964. Sono vere oggi come allora: «Ho combattuto la dominazione bianca e ho combattuto la dominazione nera. Ho sognato una società democratica e libera in cui tutte le persone vivano insieme in armonia e con pari opportunità. È un ideale per il quale voglio spendere la vita e che spero di vedere realizzato. Ma se fosse necessario, è un ideale per il quale sono pronto a morire» (Discorso di Nelson Mandela in occasione del suo rilascio dal carcere l'11 febbraio 1990).

MERCOLEDÌ 22 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Frattocchie)

Oh, sorgi tu che dormi,
ridestati dai morti;
è Cristo la tua luce.

Già viene il giorno pieno,
fiorisce l'universo,
in una pace immensa.

Ma l'uomo umilmente
prostrato innanzi a Dio,
conosca le sue colpe,

e sappia d'esser nulla,
e della terra polvere
che il vento ovunque porta.

Contrito sia il suo cuore,
fiducia nuova ponga
nella bontà di Dio.

A te sia gloria piena,
o Trinità beata,
unico e sommo Dio.

Salmo cf. Sal 107 (108)

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.
Voglio cantare,
voglio inneggiare:
svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò tra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:
grande fino ai cieli
è il tuo amore
e la tua fedeltà fino alle nubi.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio;
su tutta la terra la tua gloria!
Perché siano liberati
i tuoi amici,
salvaci con la tua destra
e rispondici.

Nell'oppressione
vieni in nostro aiuto,
perché vana
è la salvezza dell'uomo.
Con Dio noi faremo prodezze,
egli calpesterà i nostri nemici.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo» *(cf. Gv 5,19)*.

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Siamo tuoi figli, Signore!

- Dio nostro, noi conosciamo il male: quando siamo tentati di indurire il nostro cuore e la comunicazione diventa impossibile, metti in noi i sentimenti di Gesù nostro fratello.
- Dio nostro, noi facciamo esperienza della sofferenza: quando siamo oppressi dal dolore e la speranza appare illusione, inviaci il tuo Spirito che consola e dà senso.
- Dio nostro, noi siamo coinvolti in lotte e conflitti: quando l'inimicizia e la rivalità ci abitano e la collera fa degli altri l'inferno, rivelaci la tua paternità e il nostro essere fratelli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Sal 68,14

**Rivolgo a te la mia preghiera, o Signore,
nel tempo della benevolenza.
Nella tua grande bontà, rispondimi, o Dio,
nella fedeltà della tua salvezza.**

COLLETTA

O Dio, che doni la ricompensa ai giusti e non rifiuti il perdono ai peccatori purificati dalla penitenza, abbi misericordia di noi, perché l'umile confessione delle nostre colpe ci ottenga la remissione dei peccati. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 49,8-15

Dal libro del profeta Isaìa

8Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato
e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere
la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, 9per dire ai
prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori". Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni
altura troveranno pascoli. 10Non avranno né fame né sete e

non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua.
[11]Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. [12]Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinìm». [13]Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. [14]Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». [15]Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. **Misericordioso e pietoso è il Signore.**

[8]Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
[9]Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **Rit.**

[13]Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
[14]Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto. **Rit.**

17Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
18Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 11,25a.26

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chiunque crede in me non morirà in eterno.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO Gv 5,17-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, 17Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». 18Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. 19Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. 20Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. 21Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. 22Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha

dato ogni giudizio al Figlio, [23]perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.
[24]In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. [25]In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. [26]Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, [27]e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. [28]Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce [29]e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. [30]Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

La potenza di questo sacrificio, o Signore, cancelli l'antica schiavitù del peccato e faccia germogliare in noi novità di vita e salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima **pp. 342-343**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 3,17

Dio ha mandato il Figlio
non per condannare il mondo,
ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, fa' che non diventino per noi motivo di condanna i doni del cielo ricevuti come medicina di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

I tuoi fedeli, o Signore, siano protetti dalla tua benevolenza, perché, facendo il bene in questa vita, possano giungere a te, sorgente di ogni bontà. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'opera del Padre

L'affermazione di Gesù, «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco» (Gv 5,17), scatena l'intenzione omicida di quelli che lo stanno ascoltando, ma diventa per l'evangelista l'occasione di uno scorcio sul rapporto indicibile tra il Padre e il Figlio. La rivelazione del Padre nel Figlio assume qui la modalità della

krìsis, del giudizio. Come il Padre, anche il Figlio giudica: ma egli, appunto, non giudica semplicemente perché il Padre giudica, come imitazione, come derivazione. Egli agisce secondo la modalità stessa dell'agire di Dio. È il giudizio stesso di Dio che si attua in Gesù, è l'unico giudizio di Dio sulla storia e nella storia, ora e alla fine dei tempi. Questo giudizio pone ciascuno dinanzi a una scelta: aderire all'amore o rifiutarlo.

Chi aderisce all'amore, entra nella vita: ma solo liberamente può aderirvi. La pienezza della vita – della nostra vita qui e ora e di quello che la nostra vita è davanti a Dio – si gioca tutta sulla possibilità vertiginosa di spendere la nostra libertà secondo l'amore, o di perderci nella ricerca di noi stessi.

Il Figlio non può fare nulla da se stesso, nulla senza guardare il Padre. Non si tratta di un atto di umiltà, né di un atteggiamento di obbedienza, ma dell'affermazione di un'impossibilità radicale. Egli, infatti, «non agisce da sé» (cf. Es 3,12; Nm 16,28). C'è qui indubbiamente un paradosso. L'agire di Gesù è il medesimo del Padre: è la sua stessa espressione, la sua intima rivelazione. L'agire del Figlio non viene *dopo* l'agire del Padre: gli è concomitante, realizza una comunione unica nel suo genere. Quali sono le opere più grandi di cui parla Gesù? Il ridare la vista ai ciechi (cf. Gv 9) e la vita ai morti. Ma è Dio colui che dà la vita ai morti (cf. Rm 4,17). Altrove Giovanni spiegherà che l'adesione a Gesù è anche un'intima partecipazione alla sua vita, nella misura in cui facciamo diventare la sua parola parte del nostro essere: «Noi

sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte» (1Gv 3,14).
Alla morte si oppone l'amore: Dio non si compiace della morte del malvagio (cf. Ez 33,11), ma dona la vita (cf. Dt 32,39). Discernere tra la vita e la morte – tra ciò che in noi è vivo e viene da Dio, e quello che è morte e viene dal peccato – è il giudizio supremo, il giudizio definitivo. Per questo Dio è giudice (cf. Sal 66[67],5; 93[94],2; 104[105],7). Eppure, Giovanni dice una cosa sconvolgente: «Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17). E il giudizio del mondo da parte di Gesù è avvenuto sulla croce (cf. 19,13). Gesù chiarisce la giustezza del suo giudizio, che gli è stato affidato dal Padre, rimandando i suoi ascoltatori alla testimonianza del Padre che lo ha inviato. E la suprema testimonianza di Dio su Gesù è la sua risurrezione. Il Figlio – che ama il Padre come il Padre lo ama (cf. 5,20) – fa dono di questo amore agli uomini, lo manifesta nella sua totale testimonianza di vita: vita per ogni uomo che viene nel mondo, rigenerazione del mondo nel dono dello Spirito.

Sii vicino, Signore, a quanti ti invocano e compi la volontà di quanti ti temono. Sostieni quelli che cadono e raddrizza quanti sono curvati, affinché, quando precipitiamo nella morte, tu ci faccia risorgere e ci salvi.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici
Basilio di Ancira, ieromartire (ca. 362).

Maroniti
Sergio Paolo (I sec.), discepolo dell'apostolo Paolo e vescovo di Narbona

Copti ed etiopici
I 40 martiri di Sebaste (320).

Luterani
August Schreiber, missionario (1903).

Giornata mondiale dell'acqua

UN DIRITTO UMANO ESSENZIALE

Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare a essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità. Questo debito si salda in parte con maggiori contributi economici per fornire acqua pulita e servizi di depurazione tra le popolazioni più povere. Però si riscontra uno spreco di acqua non solo nei Paesi sviluppati, ma anche in quelli in via di sviluppo che possiedono grandi riserve. Ciò evidenzia che il problema dell'acqua è in parte una questione educativa e culturale, perché non vi è consapevolezza della gravità di tali comportamenti in un contesto di grande inequità (papa Francesco, *Laudato si'*, n. 30).

GIOVEDÌ 23 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Camaldoli)

Così dalle acque emerse
la terra feconda e bella,
uguale a una sposa,
così sorrisero al sole le cose
ed ebbe inizio
il grande prodigio.

Come risplende d'allora,
Signore,
il nome tuo su tutta la terra:
ogni vivente ti canti per noi,
noi la coscienza
di questo fiorire.

Verso una vita
che più non ha fine
pure la nostra speranza ci porti:
verso la Vita
che attende ogni vita,
Cristo risorto
è presente per sempre.

Salmo cf. Sal 142 (143)

Signore,
ascolta la mia preghiera!
Per la tua fedeltà,
porgi l'orecchio
alle mie suppliche
e per la tua giustizia rispondimi.
Non entrare in giudizio
con il tuo servo:
davanti a te
nessun vivente è giusto.

Il nemico mi perseguita,
calpesta a terra la mia vita;

mi ha fatto abitare
in luoghi tenebrosi
come i morti da gran tempo.
In me viene meno il respiro,
dentro di me
si raggela il mio cuore.

Liberami dai miei nemici,
Signore,
in te mi rifugio.

Insegnami a fare la tua volontà,
perché sei tu il mio Dio.
Il tuo spirito buono
mi guidi in una terra piana.

Per il tuo nome, Signore,
fammi vivere;
per la tua giustizia,
liberami dall'angoscia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato» ***(Gv 5,36b)*****.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Per le autorità delle Chiese: siano pastori che sostengono i forti, curano i malati, vanno in cerca degli smarriti.
- Per il dialogo tra i dottori delle Chiese: nella ricerca della sapienza e della verità sovrabbondi la carità e l'ascolto reciproco.
- Per i profeti delle Chiese: sappiano discernere i segni dei tempi e siano ascoltati dalle comunità cristiane.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Sal 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Padre buono, supplichiamo la tua misericordia perché, purificati dalla penitenza e santificati dalle buone opere, possiamo camminare fedelmente nella via dei tuoi precetti e giungere rinnovati alle feste pasquali. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 32,7-14

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, [7]il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è pervertito. [8]Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostràti dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». [9]Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla

dura cervìce. [10]Ora lascia che la mia ira si accenda contro di
loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».
[11]Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché,
Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai
fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano
potente? [12]Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li
ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire
dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il
proposito di fare del male al tuo popolo. [13]Ricòrdati di Abra-
mo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per
te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa
come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato,
la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"».
[14]Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al
suo popolo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. **Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.**

[19]Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
[20]scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **Rit.**

[21]Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,

[22]meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **Rit.**

[23]Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli. **Rit.**

Rit. **Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 3,16

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO Gv 5,31-47

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni
In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: [31]«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. [32]C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.
[33]Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. [34]Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. [35]Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

36Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. 37E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, 38e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.
39Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. 40Ma voi non volete venire a me per avere vita.
41Io non ricevo gloria dagli uomini. 42Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. 43Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. 44E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? 45Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. 46Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. 47Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Concedi, Dio onnipotente, che l'offerta di questo sacrificio sostenga la debolezza della nostra fede, ci purifichi dal peccato e ci renda forti nel bene. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Ger 31,33

«Porrò la mia legge dentro di loro,
la scriverò sul loro cuore;
io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Per la forza del sacramento che abbiamo ricevuto, purificaci, o Padre, e concedi ai tuoi figli, oppressi dalla coscienza del peccato, di essere liberi da ogni colpa, perché gioiscano in eterno della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

O Dio, che proteggi chi spera in te, benedici, salva e difendi il tuo popolo, perché, libero dai peccati e sicuro dalle suggestioni del maligno, cammini sempre nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La testimonianza resa a Gesù

Nella prima lettura di quest'oggi domina la figura di Mosè. Egli appare come l'intercessore, colui che fa un passo tra Dio e il popolo, e che nella sua preghiera riesce a mutare la destra dell'Altissimo. Le immagini bibliche sono quelle di una letteratura arcaica, viene messo in scena un dramma dai contorni netti, Dio e Mosè parlano da pari a pari. Israele ha peccato, si è fabbricato un vitello d'oro, ha ridotto il rapporto con Dio a quello con un idolo, che si può manipolare a piacere. Dio allora vuole cancellare il popolo e ripartire con Mosè. Ma Mosè resiste. Fa balenare la perdita di reputazione (!) che Dio avrebbe presso i popoli vicini se distruggesse Israele, gli ricorda l'alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe, ma soprattutto fa leva sulla promessa stessa di Dio, di rendere la posterità dei patriarchi «numerosa come le stelle del cielo» (Es 32,13). E Dio recede dalla sua intenzione. Vede in Mosè colui che è entrato nel suo stesso sentire. E veramente dall'intercessione di Mosè rinasce un nuovo popolo, l'alleanza viene rinnovata.

La figura di Mosè ritorna anche nella pericope evangelica odierna, non come intercessore, ma come testimone del Cristo. La parola chiave del discorso di Gesù in questo passo giovanneo è «testimonianza» (*martyría*) che ricorre dieci volte in dieci versetti. Gesù non dà testimonianza di se stesso. Vi è «un

altro» (Gv 5,32) che gli rende testimonianza. Di chi si tratta? Nel contesto più prossimo, il versetto 33, sembrerebbe il Battista, ma subito dopo Gesù dice di non ricevere «testimonianza da un uomo» (v. 34). Giovanni ha testimoniato di lui davanti a Israele, ma Gesù ha ricevuto la testimonianza dal Padre (v. 37). Vi è anzi una molteplicità di testimonianze su chi è Gesù, tutte sistematicamente ignorate dai «giudei»: il Battista (v. 33); le opere stesse (v. 36); il Padre (v. 37); le Scritture (v. 39); e infine Mosè, che si trasforma in teste di accusa verso l'incredulità di quei giudei (vv. 45-47).

Il primo testimone è Giovanni, «lampada che arde e risplende» (v. 35), come di Elia il Siracide affermava che era «come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola» (Sir 48,1). In effetti, Giovanni è il grande testimone di Gesù, fin dal prologo del quarto vangelo: «Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce» (Gv 1,7); «Questa è la testimonianza di Giovanni» (1,19); «E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio» (1,34). Tuttavia, aggiunge Gesù, io ho una testimonianza superiore a (o migliore di) quella di Giovanni. È la testimonianza che viene dal «Padre, che mi ha mandato» (5,37). Ma dove è attestata questa testimonianza? Nelle Scritture. «Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna» (5,39), riconosce Gesù. Nei Detti dei padri (*Pirqè Avot*) leggiamo per esempio: «Chi ha acquisito le parole della Legge ha acquisito per sé la vita del mondo a venire» (2,8); o ancora: «Grande è la

Legge perché a chi la pratica dà la vita in questo mondo e nel mondo a venire» (6,7).

Ma sono proprio le Scritture ebraiche, cioè principalmente la Torah di Mosè, che rendono testimonianza a Gesù. Vi è però un luogo preciso in cui Mosè parla di Gesù. È nel libro del Deuteronomio, dove Mosè si rivolge a tutto il popolo: «Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto» (Dt 18,15). Questo versetto ricevette molto presto un'interpretazione messianica, soprattutto nei circoli samaritani. E se anche quei giudei che discutevano con Gesù lo avessero ascoltato, come chiedeva Mosè, avrebbero inteso che la vita, la vita eterna, è proprio nel Figlio: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6). La verità delle Scritture, la verità della Torah, è la vita che si ha nel «Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità» (1,14), dalla cui «pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia» (1,16). La grazia della Torah si comprende nella grazia portata dal Figlio e viceversa. «Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (5,46-47).

L'incredulità di fronte a tutte queste testimonianze è un'incredulità deliberata (cf. 5,40). Gesù attacca con forza le radici di questa incredulità. Se si trattasse di un problema intellettuale, si potrebbe rispondere con una spiegazione; ma in realtà si tratta di un problema di orientamento della vita e dell'amore di Dio,

e quindi può essere affrontato solo con un'invettiva profetica. Rifiutare Gesù in nome delle Scritture che parlano di lui significa decidere di rimanere nelle tenebre piuttosto che venire alla luce (cf. 3,19-21).

Signore Gesù, tu sei venuto a donarci la tua grazia e l'intelligenza delle Scritture che parlano di te: perdonaci se diventiamo infedeli alla tua parola e rafforza la nostra comunione ecclesiale.

Calendario ecumenico

Cattolici
Turibio di Mogrovejo, vescovo (1606).

Ortodossi e greco-cattolici
Nicone di Sicilia e 199 compagni, monaci e martiri (251).

Maroniti
Rebecca ar-Rayyes (1914), monaca.

Copti ed etiopici
Eugenio, Agatodoro ed Elpidio di Cherson, vescovi e martiri (IV sec.); Dionigi, patriarca di Alessandria (264).

Luterani
Wolfgang von Anhalt, sostenitore della Riforma (1566).

VENERDÌ 24 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Camaldoli)

Ancora e sempre
sul monte di luce
Cristo ci guidi
perché comprendiamo
il suo mistero di Dio e di uomo,
umanità che si apre al divino.

Ora sappiamo
ch'è il Figlio diletto
in cui il Padre si è compiaciuto;
ancor risuona la voce:
«Ascoltatelo!»,
perché egli solo
ha parole di vita.

In lui soltanto l'umana natura
trasfigurata
è in presenza divina,
in lui già ora
son giunti a pienezza
giorni e millenni
e leggi e profeti.

Andiamo dunque
al monte di luce,
liberi andiamo da ogni possesso:
solo dal monte
possiamo diffondere
luce e speranza per ogni fratello.

Salmo cf. Sal 146-147 (147)

Celebra il Signore,
Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion.
Perché ha rinforzato
le sbarre delle tue porte,

in mezzo a te
ha benedetto i tuoi figli.
Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.

Manda sulla terra
il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina,
getta come briciole la grandine:
di fronte al suo gelo chi resiste?

Così non ha fatto
con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro
i suoi giudizi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete *(Gv 7,28)***.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci la tua forza, Signore!

- Signore Gesù, hai subito una morte ingiusta per non rinunciare alla denuncia del male: insegnaci il coraggio della verità.
- Signore Gesù, ti sei sottomesso alla croce piuttosto che difenderti con la violenza: aiutaci a restare miti e sottomessi.
- Signore Gesù, non hai allontanato il calice della passione per non contraddire la volontà del Padre: non permettere che smentiamo la Parola di Dio accolta.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Sal 53,3-4

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

COLLETTA

O Dio, che per la nostra fragilità hai preparato aiuti efficaci, fa' che, accogliendone con gioia la forza rinnovatrice, la manifestiamo in una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Sap 2,1a.12-22

Dal libro della Sapienza

[1]Dicono [gli empi] fra loro sragionando: [12]«Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. [13]Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. [14]È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, [15]perché la sua vita

non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.
16Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre.
17Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. 18Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. 19Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. 20Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».
21Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. 22Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. **Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.**

17Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
18Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **Rit.**

19Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
20Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore. **Rit.**

21Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.
23Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Mt 4,4b

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO Gv 7,1-2.10.25-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, 1Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.
2Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. 10Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

25Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui
quello che cercano di uccidere? 26Ecco, egli parla liberamen-
te, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse ricono-
sciuto davvero che egli è il Cristo? 27Ma costui sappiamo
di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di
dove sia».
28Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo,
voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono
venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e
voi non lo conoscete. 29Io lo conosco, perché vengo da lui ed
egli mi ha mandato».
30Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere
le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio, Dio onnipotente, ci purifichi con la sua forza e ci doni di giungere rinnovati alle feste pasquali, principio della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima **pp. 342-343**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Ef 1,7

In Cristo, mediante il suo sangue,
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,
secondo la ricchezza della sua grazia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questo sacramento, che segna il passaggio dall'antica alla nuova alleanza, ci spogli dell'uomo vecchio e ci rinnovi nello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Guarda con bontà, o Signore, i tuoi fedeli e proteggi con il tuo benevolo aiuto coloro che confidano nella tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Si vanta di avere Dio per padre»

La prima lettura dal libro della Sapienza mette in scena gli empi che tengono consiglio. La sola presenza del giusto contesta la loro empietà, delegittima il loro ruolo pubblico. È come se l'integrità del giusto agisse come una condanna interiore all'agire malvagio di questi che sono definiti empi per la corruzione della loro coscienza. L'agire del giusto rivela per contrasto l'ingiustizia e la sopraffazione. Non solo, ma diventa chiaro che egli agisce secondo Dio, perché possiede «la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore» (Sap 2,13), addirittura «si vanta di avere Dio per padre» (2,16). Per questo è per gli empi una condanna

dei loro pensieri; è per loro insopportabile solo vederlo, svela la falsità delle loro parole e l'iniquità delle loro azioni. Ma invece di cambiare condotta, gli empi in modo perverso decidono di metterlo alla prova con tormenti, mentre in realtà tentano Dio in cui il giusto ha risposto tutta la sua fede.

È impressionante come questo passo della Sapienza corrisponda alla dinamica innescata dalla predicazione di Gesù all'interno del gruppo dei capi religiosi di Israele. Il Vangelo di Giovanni tiene probabilmente conto di questi testi presentando la contrapposizione tra Gesù e quelli che definisce «i Giudei». Il capitolo 7, da cui è tratta la pericope che ci propone oggi la liturgia, si apre ancora una volta con l'indicazione di una festa. La festa delle Capanne o dei Tabernacoli (di *Sukkot*) era una festa agricola per il raccolto, cui si era sovrapposto il memoriale dei giorni che Israele aveva vissuto in tende nel deserto (da qui l'usanza di costruire capanne nei giorni della festa). Troviamo la sua istituzione nei libri del Levitico (23,33-43), dei Numeri (29,12-40) e del Deuteronomio (16,13-15; 31,9.13). Gli eventi nella vita di Gesù si stanno condensando in quell'esito drammatico che sarà la sua morte violenta. Dopo aver guarito il paralitico in giorno di sabato a Gerusalemme (cf. Gv 5,1-47), Gesù si era ritirato nuovamente in Galilea a causa della crescente opposizione in Giudea. In Galilea aveva anche avuto luogo il pasto dei cinquemila che segna la fine del ministero galileiano. Il capitolo 6 si era svolto in prossimità della Pasqua (cf. 6,4), cioè con ogni verosimiglianza

la Pasqua tra l'inverno e la primavera del 32 d.C., appena un anno prima della crocifissione di Gesù. La festa dei Tabernacoli (sempre nel 32 d.C.) cade circa sei mesi dopo. Gesù sale alla festa, ma in segreto (cf. 7,10). La presenza di Gesù crea divisione nell'opinione pubblica. Alcuni erano rimasti così impressionati dal suo insegnamento da cominciare a dedurre dall'inattività dei capi un tacito riconoscimento di Gesù. Qui l'evangelista distingue chiaramente la popolazione in generale dai «capi», che generalmente nel quarto vangelo sono designati come «i Giudei». Ma di Gesù si conosceva l'origine (dalla Galilea!), e anche la famiglia, mentre le chiacchiere della gente riflettono l'idea che l'origine del Messia dovesse restare un mistero. Rabbi Zera, per esempio, insegnava che «Tre vengono all'insaputa: il Messia, un oggetto trovato e uno scorpione». Anche passi profetici come Ml 3,1 e Dn 9,25 erano interpretati come l'annuncio dell'improvvisa apparizione del Messia.

La risposta di Gesù sembra concedere troppa comprensione ai suoi avversari, ma c'è forse una sfumatura di ironia, come se dicesse: «Voi, dunque, mi conoscete e sapete da dove vengo, vero? In realtà non sono venuto da me stesso, ma è vero colui che mi ha mandato, che voi non conoscete». Sul piano letterale, essi sanno da dove viene, da Nazaret di Galilea (almeno credono di saperlo). Ma a un livello più profondo (spirituale) non lo sanno: egli è venuto dal cielo, dal Padre. Gesù insiste sul fatto che non è venuto di sua iniziativa (cf. Gv 5,37), ma in obbedienza a colui

che lo ha mandato. E solo Gesù conosce colui che lo ha inviato. Il Vangelo di Giovanni insiste su questa pretesa di una conoscenza esclusiva e intima del Padre da parte di Gesù (cf. 1,18; 6,46; 8,25 e 17,25). È il cuore dell'annuncio del vangelo: Gesù è la compiuta narrazione del Padre, il suo vero volto, la presenza visibile e palpabile di Dio stesso tra gli uomini. Ma solo colui a cui è dato per fede non ne resta scandalizzato. Lo mostra la reazione della folla, che cerca di impadronirsi di lui. Le affermazioni di Gesù circa la sua conoscenza unica del Padre, l'intima comunione con lui e, in ultima analisi, l'identificazione con lui, non potevano essere ignorate. Le persone che si trovano di fronte alle affermazioni di Gesù non possono rimanere indifferenti: o le riconoscono e vi aderiscono, o le rifiutano completamente.

Signore Gesù, Figlio amato del Padre, tu che hai compiuto perfettamente la volontà del Padre tuo e ci hai svelato il suo volto di amore, fa' che ci riconosciamo bisognosi della tua misericordia e che non troviamo in te motivo di inciampo.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani
Paul-Irénée Couturier, presbitero e testimone di ecumenismo (1953): a lui si deve l'istituzione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani; Oscar Arnulfo Romero, vescovo e martire (1980).

Ortodossi e greco-cattolici
Vigilia dell'Evangelizzazione della santissima Madre di Dio.

Copti ed etiopici
Sara della Tebaide, reclusa (IV-V sec.).

Anglicani
Walter Hilton di Thurgarton, mistico (1396).

Luterani
Veit Dietrich, teologo (1549).

LA GLORIA DELLA CROCE

Alcuni santi hanno insegnato che la croce è come un libro che, per conoscerlo, bisogna aprire e leggere. Non basta acquistare un libro, dargli un'occhiata e metterlo in bella mostra in casa. Lo stesso vale per la croce: è dipinta o scolpita in ogni angolo delle nostre chiese. Non si contano i crocifissi: al collo, in casa, in macchina, in tasca. Ma non serve se non ci fermiamo a guardare il Crocifisso e non gli apriamo il cuore, se non ci lasciamo stupire dalle sue piaghe aperte per noi, se il cuore non si gonfia di commozione e non piangiamo davanti al Dio ferito d'amore per noi. Se non facciamo così, la croce rimane un libro non letto, di cui si conoscono bene il titolo e l'autore, ma che non incide nella vita. [...]
Dal contemplare il Crocifisso scaturisce il secondo passo: il testimoniare. Se si immerge lo sguardo in Gesù, il suo volto comincia a riflettersi sul nostro: i suoi lineamenti diventano i nostri, l'amore di Cristo ci conquista e ci trasforma. Penso ai martiri, che hanno testimoniato in questa nazione l'amore di Cristo in tempi molto difficili, quando tutto consigliava di tacere, di mettersi al riparo, di non professare la fede. Ma non potevano, non potevano non testimoniare. Una testimonianza compiuta per amore di Colui che avevano lungamente contemplato. Tanto da somigliargli, anche nella morte (papa Francesco, *Omelia* per la Divina liturgia bizantina di san Giovanni Crisostomo, 14 settembre 2021).

Annunciazione del Signore (solennità)

SABATO 25 MARZO

IV settimana di Quaresima - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Bose)

Beata perché hai creduto,
o Vergine, figlia di Sion
in te la dimora ha fissato
il Verbo, il Figlio di Dio.

Beata perché hai sperato
Donna invitata alle nozze
per te è mostrata la gloria
lo Sposo che dona il suo vino.

Beata perché hai amato
Madre presente nell'Ora
a te è affidata dal Figlio
la chiesa, suo corpo vivente.

Con fede ogni giorno risuoni
il canto dell'umile serva
ha fatto prodigi il Potente
fedele per sempre è il suo amore.

Salmo cf. Sal 62 (63)

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata,
senz'acqua.

Così nel santuario
ti ho contemplato,
guardando la tua potenza
e la tua gloria.
Poiché il tuo amore
vale più della vita,
le mie labbra canteranno
la tua lode.
Così ti benedirò per tutta la vita,
nel tuo nome
alzerò le mie mani.

Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose
ti loderà la mia bocca.
Quando nel mio letto
di te mi ricordo
e penso a te
nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia
all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

L'angelo disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» *(Lc 1,30)***.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Signore!

- Hai guardato l'umiltà della tua serva, l'hai colmata del tuo amore: donaci di riconoscerla dimora della tua presenza.
- Hai compiuto meraviglie in Maria, l'hai benedetta tra tutte le donne: tutti i cristiani benedicano il frutto del suo grembo.
- Hai fatto della vergine di Nazaret la figlia di Sion, l'immagine della tua Chiesa: concedi ai due popoli di confessare Gesù quale Messia.
- Hai voluto Maria quale nuova Eva, madre dei credenti perché ha creduto: ogni uomo confessi che nulla è impossibile a te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Eb 10,5.7

Entrando nel mondo il Signore disse:
«Eccomi, o Dio, io vengo per fare la tua volontà».

Gloria p. 338

COLLETTA

O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo si facesse carne nel grembo della Vergine Maria: concedi a noi, che professiamo la fede nel nostro redentore, vero Dio e vero uomo, di essere partecipi della sua natura divina. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA Is 7,10-14; 8,10c

Dal libro del profeta Isaìa

In quei giorni, [10]il Signore parlò ad Acaz: [11]«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». [12]Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».
[13]Allora Isaìa disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il

mio Dio? [14]Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele, [8,10]perché Dio è con noi». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 39 (40)

Rit. **Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.**

[7]Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
[8]Allora ho detto: «Ecco, io vengo. **Rit.**

Nel rotolo del libro su di me è scritto
[9]di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». **Rit.**

[10]Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **Rit.**

[11]Non ho nascosto la tua giustizia
dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza
ho proclamato. **Rit.**

SECONDA LETTURA Eb 10,4-10

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, 4è impossibile che il sangue di tori e di capri elimini
i peccati. 5Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu
non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi
hai preparato. 6Non hai gradito né olocausti né sacrifici per
il peccato. 7Allora ho detto: "Ecco, io vengo – poiché di me
sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volon-
tà"».
8Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né
sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il pecca-
to», cose che vengono offerte secondo la Legge, 9soggiun-
ge: «Ecco, io vengo a fare la tua volontà». Così egli abolisce
il primo sacrificio per costituire quello nuovo. 10Mediante
quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta
del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.
– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 1,14ab

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Lc 1,26-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [26]l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, [27]a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. [28]Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

[29]A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. [30]L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. [31]Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. [32]Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre [33]e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

[34]Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». [35]Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. [36]Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: [37]nulla è impossibile a Dio».

[38]Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

– *Parola del Signore.*

Credo p. 340

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Dio onnipotente, l'offerta della tua Chiesa, perché, riconoscendo le sue origini nell'incarnazione del tuo Figlio unigenito, esulti di gioia in questa celebrazione dei suoi misteri. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro. All'annuncio dell'angelo la Vergine accolse nella fede la tua parola, e per l'azione misteriosa dello Spirito Santo concepì e portò in grembo con ineffabile amore il primogenito dell'umanità nuova, che doveva compiere le promesse d'Israele e rivelarsi al mondo come il Salvatore atteso dalle genti. Per questo mistero, le schiere degli angeli adorano la tua gloria e per l'eternità si allietano al tuo cospetto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Is 7,14

Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
lo chiamerà Emmanuele, Dio con noi.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai accolti alla tua mensa, conferma in noi il dono della vera fede, perché, riconoscendo nel Figlio della Vergine il tuo Verbo fatto uomo, per la potenza della sua risurrezione possiamo giungere alla gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Colmata di grazia

Le prime tracce della celebrazione della festa dell'Annunciazione del Signore risalgono alla prima metà del VI secolo a Costantinopoli, da dove la festa progressivamente si diffuse in tutta la Chiesa. La sua collocazione nella data odierna è legata a quella del Natale (nove mesi prima), e questo le conferisce una chiara connotazione cristologica.

È interessante notare che nella tradizione bizantina viene celebrata come «festa dell'evangelizzazione della Madre di Dio»: Maria è stata «evangelizzata», è stata cioè raggiunta dalla buona notizia che Dio si umanizzava, si coinvolgeva totalmente nella storia degli uomini, e che a tale scopo aveva posto su di lei il suo sguardo di amore.

A guidarci oggi è il racconto evangelico di Luca. Un testo che lungo i secoli ha acceso la fantasia di molti artisti, ma che anzitutto ci

invita a contemplare la fantasia di Dio; le sue «stranezze», verrebbe da dire. Sceglie di farsi uomo nel Figlio, e lo fa nella condizione inerme di un bambino, che verrà al mondo in una stalla. E chiama a diventare madre una sconosciuta ragazza della «periferia», che solo lo sguardo di Dio sa scovare. Una logica all'incontrario rispetto alla nostra, se pensiamo a quanto cerchiamo la visibilità, il riconoscimento, il consenso. Stranezze di un Dio che segue vie che noi mai e poi mai gli avremmo suggerito...

Proviamo ad accostarci al testo evangelico con uno sguardo realistico, sganciandoci da certi stereotipi romantici o devoti. Quella di Maria di Nazaret è un'esistenza dal percorso già tracciato: concessa dalla famiglia in matrimonio a un uomo di nome Giuseppe, verosimilmente senza che le sia stato chiesto il suo parere. Una storia apparentemente già determinata, in cui, secondo il quadro culturale dell'epoca, alla donna non è data la possibilità di parola.

Ed ecco che interviene Dio. Non in modo clamoroso, ma discreto, mediante la sua Parola. La Parola di Dio, attraverso la mediazione dell'angelo, fa irruzione nella vita di Maria e la orienta in modo nuovo, inatteso. Ma senza imporsi, anzi dando a Maria la parola, chiedendole di aderire al suo progetto. Sì, in una vicenda in cui nessuno ha dato a Maria la parola, nessuno le ha chiesto il parere, Dio è il primo a darle la parola!

Certo, il progetto di Dio scombina il quadro già delineato. Da qui domande, turbamenti, timori. Di fronte a Dio non siamo mai

adeguati, mai all'altezza; non siamo mai del tutto pronti. Ma Dio non ci chiede di negare le nostre paure e i nostri turbamenti, così come non ci impedisce di porre domande, di cercare un senso a ciò che ci accade. Porre domande significa porci dinanzi a lui con la nostra intelligenza, è segno della nostra dignità di persone fatte libere e responsabili. È dire a Dio i miei desideri e le mie attese, ma poi arrivare ad accogliere desideri e attese che mi superano.

«Rallégrati... Non temere...» (Lc 1,28.30): l'intervento di Dio invita alla gioia, e la rende possibile. È una gioia che non nasce però dalla realizzazione di un progetto personale, bensì dal lasciarci dilatare all'ampiezza del progetto di Dio. Scoprendo che c'è su di noi uno sguardo di grazia, c'è un amore preveniente e gratuito. Maria viene chiamata dall'angelo *Kecharitoméne*, che non significa «piena di grazia», come se fosse una qualità che lei possiede (meritocrazia!), ma vuol dire «colmata di grazia», di *cháris*, cioè amata gratuitamente e per sempre da Dio. È nello spazio di tale amore che Maria può liberamente dire il suo «Eccomi». Libera serva del Signore!

Signore uno e santo, attraverso un angelo hai annunciato a Maria la grazia e la pace: fa' che riconosciamo in Gesù colui che colmerà la nostra speranza. Maria ha accolto la Parola, e il Verbo ha dimorato tra di noi: donaci un cuore che ascolta e diventeremo la tua dimora.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani
Annunciazione del Signore.

Ortodossi e greco-cattolici
Evangelizzazione della santissima Madre di Dio.

Copti ed etiopici
Michele I, patriarca di Alessandria (767).

V domenica di Quaresima

DOMENICA 26 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Bose)

O Sole che sorgi nel cielo
rivela il tuo amore fedele
da' luce a ogni carne mortale
e insegnaci il tempo di grazia.

Nel nuovo mattino Signore
ravviva la nostra speranza
Promessa e Amen eterno
a te sia rivolta l'attesa.

La strada che oggi si apre
domanda un custode fedele
sii roccia e bastone al cammino
e noi giungeremo nel Regno.

La lotta che il cuore sostiene
richiede il tuo Spirito Santo
sii forza e balsamo e vita
a te lode e gloria per sempre.

Salmo cf. Dn 3,57-79.83-56

Benedite, opere tutte
del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, angeli del Signore,
il Signore.
Benedite, cieli, il Signore.
Benedite, acque tutte,
che siete sopra i cieli,
il Signore.
Benedite, potenze tutte
del Signore, il Signore.
Benedite, sole e luna,
il Signore.
Benedite, stelle del cielo,
il Signore.
Benedite, piogge e rugiade,
il Signore.

Benedite, o venti tutti,
il Signore.
Benedite, figli d'Israele,
il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedetto sei tu
nel firmamento del cielo,
degno di lode
e di gloria nei secoli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?» ***(Gv 11,25-26)*****.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Crea in noi, Signore, uno spirito nuovo.

- Cristo, vita nostra, che mediante il battesimo ci hai sepolti con te nella morte, per renderci partecipi della tua risurrezione, donaci di camminare oggi con te nella vita nuova.
- Signore, che sei passato fra la gente sanando e beneficando tutti, concedi anche a noi di essere sempre pronti al servizio dei fratelli.
- Fa' che ci impegniamo a costruire insieme un mondo più umano e più giusto, nella costante ricerca del tuo Regno.
- Gesù, medico dei corpi e delle anime, guarisci le profonde ferite della nostra umanità, perché impariamo ad assumere i tuoi stessi sentimenti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

ANTIFONA D'INGRESSO Sal 42,1-2

Fammi giustizia, o Dio,
difendi la mia causa contro gente spietata;
liberami dall'uomo perfido e perverso.
Tu sei il Dio della mia difesa.

COLLETTA

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché con la tua grazia possiamo camminare sempre in quella carità che spinse il tuo Figlio a consegnarsi alla morte per la vita del mondo. Egli è Dio, e vive...

oppure

Dio dei viventi, che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, ascolta con benevolenza il gemito della tua Chiesa, e chiama a vita nuova coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 37,12-14

Dal libro del profeta Ezechièle

12Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi
faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. 13Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri
sepolcri, o popolo mio. 14Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 129 (130)

Rit. **Il Signore è bontà e misericordia.**

1Dal profondo a te grido, o Signore;
2Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **Rit.**

3Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
4Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **Rit.**

5Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,

attendo la sua parola.
6L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora. **Rit.**

Più che le sentinelle l'aurora,
7Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
8Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. **Rit.**

Rit. **Il Signore è bontà e misericordia.**

SECONDA LETTURA Rm 8,8-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, 8quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.
9Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.
10Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. 11E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.
– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 11,25a.26

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chi crede in me non morirà in eterno.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 11,1-45 (lett. breve 11,3-7.17.20-27.33b-45)

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [1un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. 2Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato.] 3Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».
4All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». 5Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. 6Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. 7Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». [8I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». 9Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; 10ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». 11Disse que-

ste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». [12]Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». [13]Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. [14]Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto [15]e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». [16]Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».]

[17]Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. [[18]Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri [19]e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello.] [20]Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. [21]Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! [22]Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». [23]Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». [24]Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». [25]Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; [26]chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». [27]Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

[28]Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e
di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». 29Udito
questo, ella si alzò subito e andò da lui. 30Gesù non era entra-
to nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era
andata incontro. 31Allora i Giudei, che erano in casa con lei a
consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.
32Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide
si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato
qui, mio fratello non sarebbe morto!».] 33Gesù [allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei,] si commosse profondamente e, molto turbato,
34domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore,
vieni a vedere!». 35Gesù scoppiò in pianto. 36Dissero allora i
Giudei: «Guarda come lo amava!». 37Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche
far sì che costui non morisse?».
38Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente,
si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. 39Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose
Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». 40Le disse Gesù: «Non ti ho detto
che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». 41Tolsero dunque
la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo
grazie perché mi hai ascoltato. 42Io sapevo che mi dai sem-

pre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». 43Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». 44Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».
45Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.
– *Parola del Signore.*

Credo **p. 340**

SULLE OFFERTE

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera e dona ai tuoi fedeli, che hai illuminato con gli insegnamenti della fede cristiana, di essere purificati dalla forza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.
Vero uomo come noi, egli pianse l'amico Lazzaro; Dio eterno, lo richiamò dal sepolcro; oggi estende a tutta l'umanità la sua misericordia, e con i santi misteri ci fa passare dalla morte alla vita.
Per mezzo di lui ti adorano le schiere degli angeli e dei santi e contemplano la gloria del tuo volto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 11,26

«Chiunque vive e crede in me
non morirà in eterno», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, fa' che rimaniamo sempre membra vive di Cristo, noi che comunichiamo al suo Corpo e al suo Sangue. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ORAZIONE SUL POPOLO

Benedici, o Signore, il tuo popolo, che attende il dono della tua misericordia, e porta a compimento i desideri che tu stesso hai posto nel suo cuore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un amore più forte della morte

Dopo la domenica della Samaritana, con l'annuncio della sorgente che zampilla per la vita eterna; dopo il segno della vista ridata all'uomo cieco dalla nascita, oggi il vangelo ci presenta il grande segno: la vita più forte della morte. Anche questo segno è narrato attraverso un incontro di Gesù con i tre amici Marta, Maria e Lazzaro. Tre segni che accompagnano il nostro percorso

quaresimale di ritorno al Signore, ma che in profondità dicono la verità della nostra vita di fede: l'acqua, la luce e la rinascita sono i segni del nostro battesimo.

Nella vita cristiana maturazione umana e cammino spirituale convergono fino a toccarsi e fondersi insieme. La samaritana, che non sperava più nulla nella sua vita segnata da una storia di relazioni disordinate, diviene mediatrice del messaggio di salvezza, apostola per gli abitanti di Samaria. L'uomo cieco dalla nascita, che doveva mendicare senza dignità, senza diritto di parola, ritrova la vista e diviene capace di confessare Gesù il Signore. Lazzaro, legato mani e piedi dalle catene della morte, ritrova la vita. Anche Marta e Maria, rinchiuse nel lamento di ciò che doveva essere e non è stato («Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!», Gv 11,32), ora gustano la forza di un amore più forte della morte.

Cammino di fede e cammino di umanizzazione vanno sempre insieme, perché il peccato è sempre ciò che degrada la nostra umanità e ci opprime, schiavizza noi e chi sta attorno a noi. È la morte stessa che prende il sopravvento in noi quando abitiamo la nostra umanità con negligenza; quando trattiamo la nostra umanità come un compito tra gli altri; quando ci riduciamo a essere semplici impiegati dell'umano che è in noi, degli esecutori distratti della nostra umanità. È la morte che vince in noi quando scegliamo la fretta e non la cura, la seduzione e il dominio e non la relazione attenta e rispettosa, quando scegliamo lo scontro e

non l'incontro. Ed è proprio attraverso il suo saper incontrare gli uomini e le donne che Gesù ha narrato il volto d'amore di Dio, il Regno di Dio, la gloria di Dio, che sempre è gloria dell'amore. Ai discepoli Gesù rivela che la malattia di Lazzaro non è per la morte ma per la gloria di Dio. Sì, anche la malattia, anche la fatica, anche le difficoltà e in ultimo anche la morte sono luoghi dove è possibile narrare e vivere la gloria dell'amore.

Il vangelo di oggi è particolarmente insistente nel sottolineare l'amore umanissimo che Gesù vive. Le sorelle di Lazzaro mandano a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato» (11,3); «Gesù amava Marta e sua sorella [Maria] e Lazzaro» (v. 5); «Lazzaro, il nostro amico», lo chiama Gesù (v. 11), che poi piangerà per lui; e davanti al suo pianto i presenti esclamano: «Guarda come lo amava!» (v. 36).

In quell'amicizia concreta, intima, umanissima, fatta di accoglienza reciproca, di ospitalità, di pasti condivisi, di parole scambiate, Gesù narra la gloria di Dio, la gloria dell'amore più forte della morte. Un amore più potente della morte eppure sempre fragilissimo, perché può non essere corrisposto e perché non impedisce che la persona amata conosca la morte fisica.

Gesù stesso conoscerà la morte e, annoterà l'evangelista, «avendo amato i suoi, li amò sino alla fine» (cf. 13,1), consegnandosi nelle mani di coloro che lo porteranno alla croce. Credere che l'amore vinca la morte: questa la fede che Gesù cerca di far nascere in noi. Questa la fede che celebreremo nella notte di Pasqua.

Gesù Messia, tu che doni l'acqua a chi ha sete, fa' zampillare in noi una fonte di vita eterna. Tu che sei la Luce vera che illumina ogni uomo che viene nel mondo, apri i nostri occhi quando ci riconosciamo ciechi. Vincitore della morte che hai ridestato Lazzaro dal sepolcro, accresci la nostra fede in te, che sei la risurrezione e la vita.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici
Sinassi dell'arcangelo Gabriele.

Copti ed etiopici
Lazzaro, amico di Gesù.

Siro-orientali
Giovanni di Dalyatha, monaco (VII-VIII sec.).

Anglicani
Harriet Monsell di Clewer, fondatrice della comunità di San Giovanni Battista (1883).

Luterani
Ludgero, evangelizzatore e vescovo (809); Karl Schlau, testimone fino al sangue (1919).

Feste interreligiose

Zoroastriani
Khordad Sal: nascita del profeta Zarathustra.

LUNEDÌ 27 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (CFC)

Il Figlio diletto,
l'Agnello senza macchia,
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?

La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?

Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?

O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!

Salmo CF. SAL 5

Porgi l'orecchio, Signore,
alle mie parole:
intendi il mio lamento.
Sii attento
alla voce del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché a te, Signore,
rivolgo la mia preghiera.
Al mattino ascolta la mia voce;
al mattino ti espongo
la mia richiesta
e resto in attesa.

Tu hai in odio tutti i malfattori,
tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori,
il Signore li detesta.

Io, invece,
per il tuo grande amore,
entro nella tua casa;
mi prostro verso
il tuo tempio santo
nel tuo timore.

Guidami, Signore,
nella tua giustizia
a causa dei miei nemici;
spiana davanti a me
la tua strada.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei» ***(cf. Gv 8,7)*****.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Guidaci, Signore, nella via del tuo amore.

- Mediante il battesimo ci hai fatti rinascere a una vita nuova, fa' che di giorno in giorno diveniamo sempre più conformi alla tua immagine.
- Insegnaci a far sempre ciò che è vero e giusto davanti a te, e a cercare di vivere del tuo amore in ogni parola e in ogni avvenimento.
- Aiutaci a portare un messaggio di bontà e di gioia a chi incontriamo nel nostro cammino, e la nostra vita diverrà annuncio del tuo Regno.
- Perdonaci le colpe commesse contro l'unità del tuo corpo: fa' di tutti noi un cuore solo e un'anima sola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Sal 55,2

**Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita,
un aggressore tutto il giorno mi opprime.**

COLLETTA

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per essere preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62 (lett. breve: 13,41c-62)

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, [1abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakìm,
2il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkìa, di rara bellezza e timorata di Dio. 3I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè.
4Ioakìm era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui.
5In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è

uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». [6]Questi frequentavano la casa di Ioakìm, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. [7]Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. [8]I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: [9]persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.
[15]Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. [16]Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiarla. [17]Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno».
[19]Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei [20]e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. [21]In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». [22]Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. [23]Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». [24]Susanna gridò a gran voce. Anche i

due anziani gridarono contro di lei [25]e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.
[26]I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo. [27]Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.
[28]Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakìm, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna. [29]Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkìa, moglie di Ioakìm». Mandarono a chiamarla [30]ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. [33]Tutti i suoi familiari e amici piangevano.
[34]I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. [35]Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. [36]Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. [37]Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei. [38]Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. [39]Li abbiamo sorpresi insieme, ma non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. [40]Abbiamo preso lei e le ab-

biamo domandato chi era quel giovane, [41]ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni».] La moltitudine [prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e] la condannò a morte.
[42]Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, [43]tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». [44]E il Signore ascoltò la sua voce.
[45]Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, [46]il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». [47]Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». [48]Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! [49]Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei».
[50]Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siedi in mezzo a noi e facci da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». [51]Daniele esclamò: «Separàteli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò».
[52]Separàti che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, [53]quando davi sentenze ingiuste, oppri-

mendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. 54Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentìsco». 55Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due».
56Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! 57Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. 58Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». 59Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».
60Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. 61Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo 62e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 22 (23)

Rit. **Con te, Signore, non temo alcun male.**

[1]Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
[2]Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
[3]Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
[4]Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

[5]Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

[6]Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Ez 33,11

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Io non godo della morte del malvagio, dice il Signore,
ma che si converta dalla sua malvagità e viva.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 8,1-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [1]Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. [2]Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. [3]Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adultèrio, la posero in mezzo e [4]gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adultèrio. [5]Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». [6]Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.
Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. [7]Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». [8]E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. [9]Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.
Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. [10]Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha con-

dannata?». [11]Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, concedi ai tuoi fedeli, riuniti per celebrare i santi misteri, di offrirti come frutto della penitenza una coscienza pura e uno spirito rinnovato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della passione del Signore p. 344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 8,10-11

«Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?».
«Nessuno, Signore».
«Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

DOPO LA COMUNIONE

Rinvigoriti dalla benedizione dei tuoi sacramenti, ti preghiamo, o Signore: la loro forza ci purifichi sempre dal male e la sequela di Cristo affretti i nostri passi verso di te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

O Signore, libera dai peccati il popolo che ti supplica, perché conduca una vita santa e non sia oppresso da alcuna avversità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Neanch'io ti condanno»

Gesù entra nel Tempio di Gerusalemme, arriva molta folla, e lui si mette a sedere e insegna. Alcuni scribi e farisei fanno irruzione nella scena, trascinando una donna sorpresa in flagrante adulterio, e apostrofano Gesù con una provocazione: «Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?» (Gv 8,5). A quegli uomini religiosi non interessa quella donna: non le danno alcuna possibilità di difesa, non si interessano della sua storia, del suo nome, del suo volto. Quella donna è ridotta a oggetto ed è usata solo come caso giuridico. A loro interessa usare la donna per cogliere Gesù in contraddizione. La situazione è difficile. Se Gesù non conferma la condanna, può essere accusato di bestemmia e di trasgressione della Legge di Mosè; se invece conferma la condanna, si rivela incoerente: proprio lui, il Maestro che accoglie i peccatori e mangia con loro, ora condanna a morte questa donna?

La reazione di Gesù è sorprendente: resta in silenzio, si china a terra e sulla terra si mette a scrivere. Gesù scrive sulla terra con il dito, annota l'evangelista Giovanni, così come la Legge di Mosè fu scritta sulla pietra dal dito di Dio (cf. Es 31,8; Dt 9,10). Ma Gesù non scrive sulla pietra, dura ed eterna, ma sulla terra fragile e transitoria; su quell'argilla di cui è fatto l'uomo; su quella polvere cui ogni uomo ritorna nell'ora della morte. Riscrivendo la Legge sulla terra, Gesù ci

insegna che quella Legge è stata data per l'uomo, per custodire la sua vita nella comunione, nella condivisione, nella pienezza delle relazioni, e non per l'accusa, la divisione, la condanna, la morte. Gesù ci ricorda che la Legge è per l'uomo e non l'uomo per la Legge, e sempre essa deve essere inscritta nella carne e nel cuore dell'essere umano per diventare lampada ai suoi passi e luce per il suo cammino (cf. Sal 118[119],105).

Ma quegli uomini religiosi insistono nell'interrogare Gesù. Di fronte a quella violenza, Gesù si alza e dice loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei» (Gv 8,7). Chi può dire di essere senza peccato? Certamente quella donna ha commesso un peccato manifesto, ma i suoi accusatori sono veramente senza peccato? Il Vangelo di Matteo riporta parole di Gesù molto chiare e dure: «Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore» (Mt 5,28). La risposta di Gesù spezza il meccanismo violento del capro espiatorio e svela il peccato che alberga nel cuore degli accusatori e in tutti noi. La scena mette così faccia a faccia, da una parte, una peccatrice che tutti riconoscono tale e, dall'altra, peccatori il cui peccato resta nascosto. La grande ipocrisia che emerge da questo episodio è evidente: coloro che si ergono a paladini della giustizia e difensori della Legge divina sono dei peccatori come gli altri. L'unica differenza è che si permettono di ostentare purezza e irreprensibilità. Udite le parole di Gesù, di cui non possono non tener conto avendole sollecitate con insistenza,

gli accusatori se ne vanno l'uno dopo l'altro, «cominciando dai più anziani», specifica il testo (Gv 8,9). La parola di Gesù li costringe a rientrare in se stessi e li spinge a convertire la loro prospettiva di visuale: da uno sguardo di accusa verso la donna a uno sguardo di verità interiore. Guardano dentro di sé e riconoscono la propria debolezza, il proprio peccato. E si allontanano, lasciando Gesù solo, solo con la donna. Gesù, l'uomo senza peccato, potrebbe ora scagliare quella pietra contro la donna, ma si astiene dal farlo. Il Dio di quegli scribi e farisei aveva i caratteri di condanna e di morte. Ora Gesù sceglie di narrare altrimenti l'agire di Dio e ridisegna il vero volto di Dio, che mai chiede condanna, ma perdono e misericordia, perché davanti al peccatore Dio ha un solo sentimento: il desiderio che si converta e viva (cf. Ez 33,11). Gesù rivolge la parola alla donna: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?» (Gv 8,10). La chiama donna e non peccatrice. Gesù le restituisce tutta la sua soggettività, tutta la sua dignità di persona, le restituisce una vita possibile, una vita nuova. «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (8,11). Il Signore sa riconoscere il peccato e lo combatte. Ma non smette mai di amare il peccatore. A chi ormai non ha più alcuna speranza per il domani, la misericordia di Gesù sa aprire e donare fiducia e futuro.

Dio, Padre nostro, riconoscendo davanti a te il nostro peccato, senza gettarlo sui nostri fratelli e le nostre sorelle, noi metteremo la nostra speranza nella salvezza che tu ci offri in Gesù crocifisso, tuo Figlio, nostro Signore, vivente ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici
Ruperto, monaco e vescovo (718).

Ortodossi e greco-cattolici
Matrona di Tessalonica, martire (IV sec.).

Copti ed etiopici
Isidoro di Pelusio, martire (ca. 433).

Luterani
Meister Eckhart, mistico (1327).

Feste interreligiose

Al-Hallaj, mistico sufi persiano, giusto tra le genti (922).

MARTEDÌ 28 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Bose)

O croce, o sola speranza
abbraccio al cielo e agli abissi
insegna regale di Cristo
sei gloria di tutti i credenti.

Su te ha regnato il Signore
per trarre a sé ogni cosa
con te ha distrutto il peccato
per darci la grazia e il perdono.

Sei segno del Figlio dell'uomo
che torna glorioso dai cieli
per dare agli uomini tutti
il Regno promesso dal Padre.

Salmo Sal 23 (24)

Del Signore è la terra
e quanto contiene,
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilito.
Chi potrà salire
il monte del Signore?
Chi potrà stare
nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti
e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.
Egli otterrà benedizione
dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione
che lo cerca,
che cerca il tuo volto,
Dio di Giacobbe.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti
è il re della gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Disse Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato» ***(Gv 8,28)*****.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo e ti benediciamo!

- Signore Gesù, hai avuto in comune con noi la carne e il sangue, non ti vergogni di chiamarci fratelli.
- Signore Gesù, sei stato messo alla prova e hai sofferto, per questo vieni in aiuto a chi subisce la tentazione.
- Signore Gesù, apostolo e grande sacerdote della fede che professiamo, concedici di tenere lo sguardo fisso su di te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Sal 26,14

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda perseveranti nel tuo servizio, perché anche nel nostro tempo la tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Nm 21,4-9

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, [4]gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. [5]Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».
[6]Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì.
[7]Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché

abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti».
Mosè pregò per il popolo. [8]Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita».
[9]Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 101 (102)

Rit. **Signore, ascolta la mia preghiera.**

[2]Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.
[3]Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi! **Rit.**

[16]Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
[17]quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
[18]Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera. **Rit.**

[19]Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
[20]«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
[21]per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte». **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 8,21-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni
In quel tempo, Gesù [21]disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». [22]Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». [23]E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. [24]Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».
[25]Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. [26]Molte cose ho da dire di voi, e da giudi-

care; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». [27]Non capirono che egli parlava loro del Padre.
[28]Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. [29]Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». [30]A queste sue parole, molti credettero in lui.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti offriamo, o Signore, questo sacrificio di riconciliazione, perché le nostre colpe siano perdonate dalla tua misericordia e i nostri cuori incerti trovino in te guida sicura. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della passione del Signore p. 344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 12,32

«Quando sarò innalzato da terra,
attirerò tutti a me», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Concedi, Dio onnipotente, che l'assidua partecipazione ai tuoi misteri ci avvicini sempre più ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

O Dio, lento all'ira e grande nella misericordia verso coloro che sperano in te, concedi ai tuoi fedeli di piangere i mali commessi, per ottenere la grazia della tua consolazione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non capirono che parlava del Padre

Chi è Gesù? È una domanda che attraversa i vangeli, e che noi stessi ci poniamo. È la domanda rivolta a Gesù durante il suo processo, e che il Vangelo di Giovanni anticipa nel confronto con alcuni farisei: «Tu, chi sei?» (Gv 8,25).

La discussione avviene nel luogo del tesoro, mentre Gesù insegnava nel Tempio (cf. 8,20). Giovanni sembra compiacersi di condurre un dialogo in due linguaggi incomprensibili e irreconciliabili tra loro. Due dimensioni si oppongono: la luce alle tenebre, l'alto («Io sono di *lassù*») al basso («voi siete di *quaggiù*»), la verità alla menzogna. Gesù parla con audacia e libertà, con *parrhesía*. Egli sa a che cosa va incontro. Sta parlando del suo andare al Padre. Le sue parole rivelano la sua identità profonda. Gesù sta in effetti rispondendo alle domande che gli vengono poste: «Dov'è tuo Padre?», «Tu chi sei?». Ma per comprendere il suo linguaggio, occorre ascoltare con fede.

Gesù dice: «Sono la luce del mondo» (9,5). È il linguaggio enigmatico e denso di allusioni del quarto vangelo. Giovanni prende spunto dalla situazione in cui Gesù pronuncia il suo discorso, la festa delle Capanne, durante la quale si accendevano grandi luci nel cortile del Tempio. La luce dona chiarezza, illumina il cammino verso Dio. La Parola di Dio è luce che rischiara i nostri passi (cf. Qo 2,13; Pr 4,18-19; 6,23; Sal 118[119],105). Gesù è luce perché nelle sue parole, nella sua vita, è Dio stesso che ci parla. Se il Messia è «luce delle nazioni» (Is 42,6; 49,6), Gesù sta dicendo che egli è l'inviato del Padre, la luce che viene nel mondo, che illumina ogni uomo e che le tenebre non possono vincere (cf. Gv 1,9.5; Sap 7,26).

Ma quando Gesù annuncia il proprio esodo al Padre viene frainteso (cf. Gv 8,22). Gesù insiste dicendo che occorre confessarlo come «Io Sono» (*Egó eimî*) (v. 28): è la traduzione greca del tetragramma, il Nome impronunciabile di Dio, rivelato a Mosè sul Sinai (cf. Es 3,14). Nei sinottici Gesù rivela la propria qualità divina solo nel momento della sua passione. Anche nel quarto vangelo la rivelazione del Nome di Dio in Gesù è accostata all'immagine dell'innalzamento (cf. Gv 3,14): il sollevamento sulla croce si sovrappone all'esaltazione celeste. Solo nella gloria della croce sarà possibile riconoscere Gesù come «Io Sono». Gesù non consegna una parola su se stesso: rinvia al Padre. Gesù, la Parola, è da sempre rivolto all'ascolto del Padre, va verso il Padre (cf. 1,1). Egli è con il Padre una cosa sola.

L'evangelista commenta che essi non capirono che Gesù «parlava loro del Padre» (8,27). A maggior ragione, nessuno dei nostri discorsi su Dio può persuadere altri a credere... Solo ascoltando Gesù, la Parola, e mettendo in pratica i suoi comandamenti, il comandamento nuovo dell'amore, possiamo narrare qualcosa dell'amore di Dio, che è la luce della nostra vita: «Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo» (1Gv 2,10).

Ma se nemmeno la predicazione, se nemmeno la vita evangelica possono essere abbastanza eloquenti, resta una sola cosa: accettare di essere innalzato, umiliarsi fino alla morte e alla morte di croce. La narrazione del volto del Padre passa per la via della croce. La «parola della croce» è l'unico modo di parlare di Dio senza parlare di noi stessi.

Signore nostro Dio, tuo Figlio Gesù Cristo ha narrato al mondo le cose che ha udito nel tuo silenzio eterno: aiutaci fin dal mattino a osservare il comandamento nuovo dell'amore e il santo digiuno del silenzio, per custodire ciò che il tuo Spirito Santo opera in noi.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici
Ilarione di Pelecete, igumeno e confessore (754); Bojan «Enravota» (IX sec.), martire (Chiesa bulgara).

Copti ed etiopici
Aristobulo, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Luterani
Ruperto, evangelizzatore e vescovo (718).

Feste interreligiose

Islamici
Lailat al Bara'a, che può essere tradotto «notte della purificazione», che si verifica esattamente due settimane prima del Ramadan. I credenti sono invitati a cercare il perdono per i peccati commessi durante l'anno passato.

MERCOLEDÌ 29 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Bose)

Nei nostri cuori rivive l'attesa
l'amore eterno per noi si fa vita
perché invitati al pasto
dell'Agnello
colui che chiama è fedele
ci aprirà il Regno.

Nel nostro viaggio
attraverso il deserto
noi ci affidiamo
soltanto alla grazia
ritorneremo al Padre
che ci attende
un canto nuovo ci attira:
«O amato, vieni a me».

Mentre guardiamo
al Figlio trafitto
conosceremo
il peccato commesso
il seme in terra
porta già il suo frutto
il Cristo muore per tutti
e ci darà il perdono.

È lode e gloria
al Figlio dell'uomo
che compie in sé
la promessa del Padre
il volto suo ci apparirà glorioso
il santo Consolatore
ci dona già la pace.

Salmo cf. Sal 26 (27)

Il Signore
è mia luce e mia salvezza,

di chi avrò timore?
Il Signore è difesa
della mia vita,
di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare
la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Nella sua dimora
mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde
nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» ***(Gv 8,31-32)*****.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Signore, tu ci hai sempre custoditi dal maligno: nelle tentazioni e nelle prove noi invochiamo te.
- Signore, tu hai sempre rischiarato le nostre tenebre: nell'oscurità della nostra fede noi cerchiamo te.
- Signore, tu resti sempre fedele alle tue promesse: nei dubbi e nelle incertezze noi attendiamo te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Sal 17,49

Tu mi salvi dai nemici furenti,
sui miei avversari mi fai trionfare
e mi liberi dall'uomo violento, Signore.

COLLETTA

Dio misericordioso, che susciti nei tuoi figli la volontà di servirti, illumina i nostri cuori purificati dalla penitenza e nella tua bontà ascolta le nostre invocazioni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Dn 3,14-20.46-50.91-92.95

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni il re [14]Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorate la statua d'oro che io ho fatto erigere? [15]Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

16Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; 17sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. 18Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».
19Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. 20Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente.
46I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. 47La fiamma si alzava quarantanove cùbiti sopra la fornace 48e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. 49Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azarìa e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace 50e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.
91Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato

tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. 92Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». 95Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE DN 3,52-56

Rit. **A te la lode e la gloria nei secoli.**

52Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo. **Rit.**

53Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
54Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **Rit.**

55Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
56Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 8,31-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, 31Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; 32conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». 33Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?».
34Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. 35Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. 36Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. 37So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. 38Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».
39Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. 40Ora

invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. 41Voi fate le opere del padre vostro».
Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». 42Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Salga a te, o Signore, questo sacrificio, che ci concedi di offrire in onore del tuo nome e rendilo per noi sorgente di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della passione del Signore p. 344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Col 1,13-14

Dio ci ha fatti entrare nel regno del Figlio, l'amato,
per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati.

DOPO LA COMUNIONE

I santi misteri che abbiamo ricevuto, o Signore, siano per noi medicina di salvezza per guarire i vizi del nostro cuore e per confermarci nel tuo eterno amore. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Ascolta le suppliche del tuo popolo, Dio onnipotente, e a quanti concedi di sperare nella tua clemenza dona con bontà il frutto della tua incessante misericordia. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sarete liberi davvero

Il vangelo è una parola di libertà. Non è un carico che schiaccia, ma non è nemmeno una comoda autogiustificazione che ci chiude nella nostra condotta egoistica. La novità dirompente del vangelo deve sempre di nuovo essere scoperta e sperimentata nella nostra vita. La Quaresima che ci prepara alla Pasqua del Signore è un'occasione per incamminarci verso la verità, che il vangelo ci dischiude nella sua opera di liberazione.

Nel passo giovanneo che la liturgia ci propone oggi, Gesù si rivolge a quei giudei che già avevano aderito alla sua parola, ma in realtà non erano ancora giunti alla vera fede in lui. Gesù li mette alla prova. Non basta aderire superficialmente alle parole che hanno ascoltato da lui: occorre dimorare nella sua parola, cioè assimilarla e farla propria fino a praticarla come parte di se stessi, e questo renderà i discepoli veramente liberi: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31-32).

Ma che cosa intendeva Gesù con l'espressione «conoscerete la verità»? Non si tratta della verità in senso filosofico o intellettuale o politico. Nel contesto del Vangelo giovanneo, verità significa l'opera e la persona stessa di Gesù. Mettendo in pratica la sua parola, rimanendo in essa, il discepolo entra nella conoscenza sempre più intima del Signore. Conoscendo lui, siamo liberati dalle tenebre del peccato, dell'autogiustificazione, dell'egocentrismo. In Giovanni, il contrasto tra luce e tenebre non si riferisce all'opposizione tra sapere e ignoranza, ma alla scelta morale tra il bene e il male («La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie», 3,19). La parola di Gesù libera l'uomo da ciò che veramente lo rende schiavo: il peccato, il male che fa agli altri e che inevitabilmente si ripercuote su di lui.

A questo punto, però, gli interlocutori di Gesù non lo seguono più. Non hanno bisogno di essere liberati, sono figli di Abramo! I capi ebrei rivendicavano la parentela con Abramo come base della loro posizione privilegiata. Non si rendono conto che non ciò che appare (il riconoscimento religioso) ci giustifica, ma ciò che si è. Chiunque pratica il peccato è schiavo del peccato. Il participio presente nel greco indica un'azione ripetuta e continua: colui il cui stile di vita è caratterizzato da un peccato ripetuto e continuo è schiavo del peccato. Non è libero; il peccato lo ha reso schiavo. E il grande peccato delle autorità ebraiche, per il quarto vangelo, è il peccato d'incredulità. Quelli che si

proclamano discendenti di Abramo (spiritualmente), cercano di uccidere un uomo, Gesù, che ha detto loro la verità che ha sentito da Dio (cf. v. 40). Questo, Abramo non lo avrebbe fatto. La loro rivendicazione è un'impostura. Il loro padre è il diavolo (cf. v. 44). Se fossero veramente figli di Dio, amerebbero il Figlio che il Padre ha inviato nel mondo. Gesù non fa nulla da sé, nessuna autoaffermazione, nessuna ricerca della volontà propria. È il Padre che lo ha mandato ed è la volontà del Padre che egli cerca di fare. Anche noi, mettendo in lui la nostra fede, la nostra fiducia, la nostra stessa vita, impareremo a fare la volontà del Padre, e ci riconosceremo figli nel Figlio.

Signore Dio, Gesù Cristo tuo Figlio è morto a causa dell'obbedienza fedele alla tua volontà: in questo tempo penitenziale accordaci di amare la tua Parola, di meditarla e di custodirla, per conoscere ciò che tu attendi da ciascuno di noi. Tu che vivi e regni ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici
Marco, vescovo, Cirillo, diacono, e compagni, martiri; Giona, Barachisio e compagni di Persia, martiri (ca. 327); Pimen Salos, monaco, e Antonio Meschi (XIII sec., Chiesa georgiana).

Copti ed etiopici
Michele III, patriarca di Alessandria (899).

Luterani
Hans Nielsen Hauge, testimone della fede in Norvegia (1824).

GIOVEDÌ 30 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (CFC)

Gesù maestro, Salvatore,
beato chi offre la sua vita,
chi pronto prende il tuo giogo,
chi segue te fino alla croce!

Gli parli al cuore e gli riveli
il mistero di ogni seme in terra:
se muore porta molto frutto:
proprio così l'amore vince!

Il tuo splendore sul suo volto
e sulle labbra il tuo nome;
non teme quando viene l'ora:
e passa in te dal mondo al Padre.

Salmo CF. SAL 29 (30)

Ti esalterò, Signore,
perché mi hai risollevato,
non hai permesso
ai miei nemici
di gioire su di me.
Signore, mio Dio,
a te ho gridato e mi hai guarito.
Signore, hai fatto risalire
la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi
nella fossa.

Cantate inni al Signore,
o suoi fedeli,
della sua santità
celebrate il ricordo,

perché la sua collera
dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

A te grido, Signore,
al Signore chiedo pietà:

«Quale guadagno
dalla mia morte,
dalla mia discesa nella fossa?
Potrà ringraziarti la polvere
e proclamare la tua fedeltà?
Ascolta, Signore,
abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io vi dico: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno"» ***(Gv 8,51)*****.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode e gloria a te!

- Sii benedetto, Signore, per l'amore fedele di tuo Figlio: riconoscendo e credendo al suo amore siamo resi capaci di amarci fino alla fine.
- Sii benedetto, Signore, per l'obbedienza di Gesù: nelle sofferenze che patiamo ogni giorno impariamo l'obbedienza e la pazienza.
- Sii benedetto, Signore, per l'offerta della vita di tuo Figlio: nutrendo in noi gli stessi sentimenti che furono in lui offriamo i nostri corpi quale sacrificio vivente.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Eb 9,15

Cristo è mediatore di una nuova alleanza,
perché, nella sua morte,
coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna.

COLLETTA

Ascolta, o Padre, coloro che ti supplicano e custodisci con amore quanti ripongono ogni speranza nella tua misericordia, perché, purificati dalla corruzione del peccato, permangano in una vita santa e siano fatti eredi della tua promessa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gen 17,3-9

Dal libro della Gènesi

In quei giorni 3Abram si prostrò con il viso a terra e Dio
parlò con lui: 4«Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te:
diventerai padre di una moltitudine di nazioni. 5Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.
6E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni
e da te usciranno dei re. 7Stabilirò la mia alleanza con te e

con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. 8La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». 9Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. **Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.**

4Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
5Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **Rit.**

6Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
7È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

8Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
9dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Sal 94,8ab

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 8,51-59

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: 51«In verità, in verità io vi dico: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno"». 52Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". 53Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».
54Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", 55e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. 56Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».
57Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». 58Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».

59Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, il sacrificio di riconciliazione che ti presentiamo, perché giovi alla nostra conversione e alla salvezza del mondo intero. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della passione del Signore p. 344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Rm 8,32

Dio, che non ha risparmiato il proprio Figlio,
ma lo ha consegnato per tutti noi,
non ci donerà forse ogni cosa, insieme a lui?

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore, perché, con questo sacramento che ci nutre nel tempo, tu ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Sii propizio, o Signore, verso il tuo popolo perché, rinunciando di giorno in giorno a ciò che non ti è gradito, trovi la sua gioia nei tuoi comandamenti. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Prima di Abramo

Abramo è la figura alla quale, in modo diverso, fanno riferimento l'ebraismo, il cristianesimo e l'islam. Nel libro della Genesi, Abramo è il destinatario della promessa di Dio di diventare padre di una moltitudine di nazioni. L'alleanza di Dio con Abramo non è esclusiva, ma inclusiva. La Lettera ai Romani interpreterà questa alleanza, che precede il dono della Legge, come fondata sulla fede di Abramo: «Non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede» (Rm 4,13). Per il Corano (*sura* XIV «di Abramo»), Abramo, padre di Ismaele e di Isacco, è soprattutto un *hanif*, cioè un credente nel Dio unico.

Il passo evangelico che la liturgia ci propone quest'oggi è la chiave per comprendere il rapporto tra Abramo e Gesù, tra la fede di Abramo e la fede in Gesù. Prosegue infatti la discussione tra Gesù e quei giudei che avevano iniziato a credere in lui, ma restavano legati a quello che vivevano come un privilegio di nascita: l'essere giustificati davanti a Dio per il solo fatto di avere Abramo per padre. Il dialogo con loro naufraga davanti a questo muro di presunzione. Ora però Gesù dice una cosa sorprendente, che scandalizza i suoi interlocutori: chi osserva le sue parole non vedrà la morte perché è già passato dalla morte alla vita (Gv 8,51; cf. 5,24). Nella teologia giovannea la vita eterna inizia già nel

presente, non nel mondo a venire, e si identifica con l'accoglienza del Figlio inviato dal Padre. Ancora una volta, quei giudei che lo ascoltano prendono le parole di Gesù alla lettera anziché in senso figurato (cioè spirituale) e si convincono che egli sia posseduto da un demonio. Gli pongono anzi una domanda retorica, quasi irrisoria: «Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?» (8,53). È una domanda che naturalmente presuppone una risposta negativa, come quella della samaritana (cf. 4,12). Ma anche in questo caso Gesù li coglie di sorpresa: non pretende nessun riconoscimento per se stesso, si svuota anzi di ogni volontà propria per mettere in primo piano la sua assoluta obbedienza al Padre, e perciò anche la sua piena conoscenza del Padre e del suo disegno di amore. La gloria del Cristo, infatti, non viene dagli uomini ma da Dio.

Come dobbiamo interpretare allora l'affermazione di Gesù, secondo cui il patriarca Abramo «vide» il suo giorno e se ne rallegrò? Il grande Rabbi Akivà sosteneva che il patriarca Abramo aveva ricevuto la visione del mondo futuro, che includeva anche i giorni del Messia. Ma forse qui l'evangelista ha in mente il passo di Gen 22,13-15, quando Dio mostra ad Abramo l'ariete che avrebbe sostituito Isacco nel sacrificio che si preparava a compiere: «Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio» (v. 13). Il giorno di cui

sta parlando Gesù è l'ora della sua glorificazione, cioè – nel linguaggio giovanneo – della sua passione, di cui il sacrificio di Isacco è figura. L'esultanza di Abramo sul monte Moria per la salvezza mostrata da Dio diventa l'esultanza del compimento della salvezza operata dal Cristo sul monte Calvario.
Il fraintendimento degli interlocutori giunge al culmine, e l'evangelista mette in bocca a Gesù quella che è una vera e propria rivelazione della sua qualità divina. «Io Sono» (*Egó eimí*) (Gv 8,58), infatti, traduce nel quarto vangelo il Nome ineffabile di Dio rivelato a Mosè (cf. Es 3,14). Possiamo intendere così queste parole di Gesù: «Prima che Abramo venisse all'esistenza, *Io Sono*, ero eternamente, sono ora e sarò». Il significato di queste parole ora non è frainteso dalle autorità, ma è intollerabile ai loro orecchi l'identificazione di Gesù con il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. Per questo cercano di lapidarlo, ma Gesù si nasconde, cioè ritorna nel nascondimento della sua identità profonda, perché nessuno può toccarlo prima che sia giunta la sua ora.

Dio nostro Padre, tu hai fatto discendere la benedizione di Abramo su tutte le genti della terra e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna con la glorificazione di tuo Figlio e l'effusione dello Spirito Santo; fa' che, partecipi di così grandi doni, ci dedichiamo maggiormente al tuo servizio e siamo confermati nella fede.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici
Giovanni Climaco, monaco (649).

Luterani
Johannes Evangelista Goßner, teologo (1858).

Feste interreligiose

Buddhisti
Magha Puja Day: celebrazione dell'insegnamento del Buddha a un'assemblea di uomini.

VENERDÌ 31 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (Bose)

Quaresima è tempo di prova
cammino nell'arida terra
ritorno al Dio vivente
domanda del giorno pasquale.

Preghiamo assidui il Signore
la veglia accenda l'attesa
offriamo a Dio il digiuno
e il cuore capace di pianto.

In croce il Cristo ci attira
le braccia distese sul mondo
andiamo all'incontro nuziale
è questo il tempo di grazia.

Salmo cf. Sal 40 (41)

Beato l'uomo
che ha cura del debole:
nel giorno della sventura
il Signore lo libera.
Il Signore veglierà su di lui,
lo farà vivere beato sulla terra,
non lo abbandonerà
in preda ai nemici.

I miei nemici
mi augurano il male:
«Quando morirà
e perirà il suo nome?».
Chi viene a visitarmi
dice il falso,
il suo cuore cova cattiveria
e, uscito fuori, sparla.

Tutti insieme,
quelli che mi odiano
contro di me tramano malefici,
hanno per me pensieri maligni.

Ma tu, Signore,
abbi pietà, rialzami,
che io li possa ripagare.

Da questo saprò
che tu vuoi bene:
se non trionfa su di me
il mio nemico.

Sia benedetto il Signore,
Dio d'Israele,
da sempre e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Credete alle opere [che compio], perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre» ***(Gv 10,38b)*****.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Abbi pietà del tuo popolo, Signore.

- Donaci lo spirito di penitenza, sostienici nel combattimento contro le forze del male e ravviva la nostra speranza.
- Insegnaci a vivere della forza profetica della tua Parola e saremo capaci di portare in ogni luogo il lieto annunzio della tua salvezza.
- Sia su di noi la forza del tuo amore, e saremo capaci di consolare gli afflitti e vivere la solidarietà con ogni nostro fratello e sorella in umanità.
- Ricordati di tutti coloro che sono colpiti dalla follia della violenza e della guerra, e insegnaci a divenire costruttori di pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Sal 30,10.16.18

Abbi pietà di me, o Signore, sono nell'affanno.
Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori;
Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato.

COLLETTA

Perdona, o Signore, le colpe del tuo popolo, e, poiché la nostra debolezza ci ha resi schiavi del peccato, la tua misericordia converta a te i nostri cuori. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

oppure

O Dio, che in questo tempo concedi alla tua Chiesa di imitare la beata Vergine Maria nella contemplazione della passione di Cristo, donaci, per sua intercessione, di conformarci sempre più al tuo Figlio unigenito e di giungere alla pienezza della sua grazia. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Ger 20,10-13

Dal libro del profeta Geremìa

10Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».
11Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.
12Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!
13Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 17 (18)

Rit. **Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.**

2Ti amo, Signore, mia forza,
3Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore. **Rit.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

4Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **Rit.**

5Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
6già mi avvolgevano i lacci degli ìnferi,
già mi stringevano agguati mortali. **Rit.**

7Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 6,63c.68c

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 10,31-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni
In quel tempo, 31i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. 32Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». 33Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

34Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge:
"Io ho detto: voi siete dèi"? 35Ora, se essa ha chiamato dèi
coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non
può essere annullata –, 36a colui che il Padre ha consacrato
e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho
detto: "Sono Figlio di Dio"? 37Se non compio le opere del
Padre mio, non credetemi; 38ma se le compio, anche se non
credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». 39Allora cercarono
nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.
40Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo
dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. 41Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun
segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era
vero». 42E in quel luogo molti credettero in lui.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Donaci, Dio misericordioso, di servire degnamente al tuo altare e di ricevere salvezza dall'assidua partecipazione alla tua mensa. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della passione del Signore **p. 344**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1Pt 2,24

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

DOPO LA COMUNIONE

Non ci abbandoni, o Signore, la continua protezione del sacrificio che abbiamo ricevuto, e allontani sempre da noi ogni male. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Concedi, Dio onnipotente, ai tuoi fedeli, che invocano la grazia della tua protezione, di essere liberati da ogni male e di servirti con animo fiducioso. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Il Padre è in me»

Il quarto vangelo è percorso dalla contrapposizione tra Gesù, l'inviato del Padre, e quei giudei che non accettano la sua qualità messianica: prima ancora che di una polemica su punti specifici dell'insegnamento di Gesù, si tratta di un'opposizione radicale e preconcetta contro la sua stessa persona. Sin dall'inizio del Vangelo di Giovanni, Gesù era stato indicato dal Battista quale

Agnello di Dio, cioè il Servo del Signore secondo la profezia di Isaia, che compie la sua missione di purificare Israele e portare la redenzione alle moltitudini. Ed è questa l'adesione di fede che il Vangelo di Giovanni chiede ai suoi lettori.

Quando il quarto vangelo usa l'espressione «i Giudei», intende solitamente i capi dei giudei che si sono opposti a Gesù, non riconoscendone la qualità messianica, fino a tramare per la sua morte. Occorre non generalizzare questa espressione, attribuendo a tutto il popolo di Israele la volontà di uccidere Gesù. Sono proprio i responsabili religiosi e politici di Israele che cercano qui di lapidare Gesù. Perché? Viene da chiedersi. Gesù aveva appena detto: «Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,30). L'unità, cioè l'indissolubile comunione tra Gesù e il Padre, il Dio che si era rivelato a Mosè sul Sinai, è la pietra di inciampo per quegli uomini religiosi che si arrogano l'ufficio di difendere l'onnipotenza e l'assolutezza di Dio per salvaguardare in realtà il proprio potere. Gesù ha affrontato durante tutto il suo ministero pubblico l'ostilità del potere religioso che ne voleva la morte (cf. Gv 5,17-18; 8,58-59). Qui interloquisce con i suoi oppositori, chiedendo conto delle ragioni delle loro azioni. Gesù ha operato il bene, per quale opera buona viene condannato? Perché si rende uguale a Dio, è la risposta. Cioè un'accusa di blasfemia. Gesù ritorce l'addebito contro i suoi avversari citando il salmo 81(82),6: «Io ho detto: voi siete dèi». Il salmo era inteso nei circoli rabbinici come una polemica contro i giudici ingiusti, che, pur avendo ricevuto il titolo

di «dèi» per la loro funzione quasi divina di esercitare il giudizio, sarebbero morti come gli altri uomini. Ma se è lecito chiamare «dèi» i giudici dell'Antico Testamento perché erano veicoli della Parola di Dio (cf. Gv 10,35), *tanto più* è lecito usare la parola «dio» per Gesù, il Verbo fatto carne che il Padre ha santificato e inviato nel mondo per salvare il mondo (cf. 10,36). È una tipica argomentazione dal minore al maggiore, comune nella tradizione rabbinica. Ma a questo punto Gesù chiama a testimonianza le opere che egli compie, cioè i «segni» (come il quarto vangelo definisce i miracoli) che lo manifestano quale Figlio di Dio. Non c'è però nessuna risposta a questa testimonianza convocata da Gesù, ma un nuovo tentativo di afferrarlo (arresto?), cui Gesù si sottrae. Non è ancora giunta infatti la sua ora, il tempo stabilito dal Padre per la sua glorificazione (cioè, nel linguaggio giovanneo, la sua passione), che percorre come un filo rosso tutto il quarto vangelo. Per questo i suoi nemici non possono ancora averlo in loro potere: perché non è ancora loro concesso dall'alto.

Gesù continua la sua missione ritirandosi oltre il Giordano, proprio nel luogo in cui Giovanni battezzava, specifica l'evangelista (cf. vv. 40-41: questi versetti formano volutamente un'inclusione con la scena di apertura del ministero di Gesù in 1,19-29). Sorprendentemente, il testo annota che «molti credettero in lui» (v. 42), in netto contrasto con i capi dei giudei dei versetti precedenti, grazie alla testimonianza di Giovanni. Come sempre nel quarto vangelo, Gesù appare pienamente padrone del proprio

destino. Non è preda degli eventi, la sua consegna agli uomini non avviene per caso, ma perché egli sceglie di compiere fino in fondo la volontà del Padre, nella libertà e per amore.

O Signore, nostra potenza e forza della nostra salvezza, metti in noi il fuoco del tuo amore, affinché la nostra mente ti ami di amore instancabile e, grazie alla crescita dell'amore per te, sia capace di amare anche il suo prossimo.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici
Ipazio il Taumaturgo, vescovo e ieromartire (ca. 326); Mat' Marija Skobcova, monaca e martire (1945); Nicola Velimirović, vescovo (1956, Chiesa serba).

Copti ed etiopici
Cirillo, vescovo di Gerusalemme (387).

Anglicani
John Donne, presbitero e poeta (1631).

Luterani
Acacio di Melitene, vescovo (V sec.).

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.
E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

oppure

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invochiamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione.

Pietà di noi, Signore.
Contro di te abbiamo peccato.
Mostraci, Signore, la tua misericordia.
E donaci la tua salvezza.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, Kýrie, eléison.
Kýrie, eléison.
Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, Christe, eléison.
Christe, eléison.
Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, Kýrie, eléison.
Kýrie, eléison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle solennità e nelle feste:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura dalla messa del giorno

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale dalla messa del giorno

Seconda lettura dalla messa del giorno
(nelle domeniche e nelle solennità)

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo N.
Gloria a te, o Signore.

Vangelo dalla messa del giorno

Parola del Signore.
Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,

siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Preghiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.
Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.
Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.
Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.
È cosa buona e giusta.

Prefazio di Quaresima I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Ogni anno tu doni ai tuoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché, assidui nella preghiera e nella carità operosa, attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo tuo Figlio, nostro salvatore. E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio di Quaresima II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu hai stabilito per i tuoi figli un tempo di rinnovamento spirituale perché si convertano a te con tutto il cuore e, liberi dai fermenti del peccato, vivano le vicende di questo mondo sempre rivolti ai beni eterni. Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio di Quaresima III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu vuoi che ti glorifichiamo con la penitenza quaresimale, perché la vittoria sul nostro peccato ci renda disponibili alle necessità dei poveri a imitazione della tua bontà infinita. E noi, uniti a tutti gli angeli, cantiamo a una sola voce l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio di Quaresima IV

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Con il digiuno quaresimale tu vinci le nostre passioni, elevi lo spirito, infondi la forza e doni il premio, per Cristo Signore nostro.
Per mezzo di lui gli Angeli lodano la tua gloria, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio di Quaresima V

È veramente giusto benedire il tuo nome, Padre santo, ricco di misericordia, nel nostro itinerario verso la luce pasquale sulle orme di Cristo, maestro e modello dell'umanità riconciliata nell'amore. Tu riapri alla Chiesa la strada dell'esodo attraverso il deserto quaresimale, perché ai piedi della santa montagna, con il cuore contrito e umiliato, prenda coscienza della sua vocazione di popolo dell'allean-

za, convocato per la tua lode nell'ascolto della tua parola, e nell'esperienza gioiosa dei tuoi prodigi. Per questi segni di salvezza, insieme agli angeli, ministri della tua gloria, proclamiamo nel canto la tua lode: **Santo...**

Prefazio della passione I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Per la passione salvifica del tuo Figlio l'intero universo ha riconosciuto il senso della tua gloria; nella potenza ineffabile della croce splende il giudizio sul mondo e il potere regale di Cristo crocifisso. E noi, o Signore, uniti agli angeli e a tutti i santi, eleviamo a te un inno di lode ed esultanti cantiamo: **Santo...**

Prefazio dei santi II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro. Nella mirabile testimonianza dei tuoi santi tu rendi sempre feconda la tua Chiesa e doni a noi un segno sicuro del tuo amore. Il loro grande esempio e la loro fraterna intercessione ci sostengono nel cammino della vita, perché si compia in noi il tuo mistero di salvezza. E noi, uniti agli angeli e a tutti i santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio comune III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Per mezzo di Cristo, tuo amatissimo Figlio, hai creato l'uomo a tua immagine e lo hai rigenerato a vita nuova. Per questo mistero di salvezza ti servono tutte le creature, ti lodano tutti i redenti e ti benedicono unanimi gli angeli e i santi.
E noi, uniti con gioia a questo immenso coro, ti celebriamo, cantando senza fine la tua lode: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare e di benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo.
Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace, la protegga, la raduni e la governi su tutta la terra in unione con il tuo servo il nostro papa N., il nostro vescovo N. [con me indegno tuo servo] e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli.
Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.].

Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.
*In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

**nelle domeniche:*
In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i tuoi santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.
Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accoglici nel gregge dei tuoi eletti.
Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.
La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipo-

tente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese nelle sue mani sante e venerabili questo glorioso calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:
PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna, calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo.
Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.
Dona loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.
Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte alla comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicita, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i tuoi santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.
Per Cristo Signore nostro tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.
Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II
(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cri-

sto, tuo amatissimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli, nell'ora della passione, stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria:
Santo...
Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo. Egli, consegnandosi volontariamente alla passione, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.
Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.
Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

****nelle domeniche:***
e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N. i presbiteri e i diaconi.
Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettili alla luce del tuo volto.
Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria.
Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che dall'oriente all'occidente offra al tuo nome il sacrificio perfetto.
Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.
Egli nella notte in cui veniva tradito, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.
Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione, e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito.
Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.
Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento. Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

****nelle domeniche:***
nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.
Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a

noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.
Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.
Amen.
(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.
Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.
E con il tuo spirito.

Scambiatevi il dono della pace.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.
O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione dalla messa del giorno

Preghiera dopo la comunione dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.
Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.
Amen.

Andate in pace.

oppure

La messa è finita: andate in pace.

oppure

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.

oppure

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLA QUARESIMA

Dio Padre misericordioso conceda a tutti voi, come al figlio prodigo, la gioia del ritorno nella sua casa.
Amen.

Cristo, modello di preghiera e di vita, vi guidi nel cammino della Quaresima.
Amen.

Lo Spirito di sapienza e di fortezza vi sostenga nella lotta contro il maligno, perché possiate celebrare con Cristo la vittoria pasquale.
Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE
NELLE FESTE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Dio misericordioso, che per mezzo del suo Figlio, nato dalla Vergine, ha redento il mondo, vi colmi della sua benedizione.
Amen.

Dio vi protegga sempre e in ogni luogo per intercessione di Maria, Vergine e Madre, che ha dato al mondo l'autore della vita.
Amen.

A tutti voi, che celebrate con fede la festa ..., conceda il Signore la salute del corpo e la gioia dello spirito.
Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
Amen.

INDICE

Semi da viaggio ..... p. 4

1 marzo, mercoledì ..... » 9
2 marzo, giovedì ..... » 18
3 marzo, venerdì ..... » 27
4 marzo, sabato ..... » 37
5 marzo, domenica
II domenica di Quaresima ..... » 46
6 marzo, lunedì ..... » 56
7 marzo, martedì ..... » 65
8 marzo, mercoledì ..... » 74
9 marzo, giovedì ..... » 85
10 marzo, venerdì ..... » 95
11 marzo, sabato ..... » 106
12 marzo, domenica
III domenica di Quaresima ..... » 117
13 marzo, lunedì ..... » 130
14 marzo, martedì ..... » 140

15 marzo, mercoledì ..... » 150
16 marzo, giovedì ..... » 160
17 marzo, venerdì ..... » 170
18 marzo, sabato ..... » 179
19 marzo, domenica
IV domenica di Quaresima ..... » 188
20 marzo, lunedì
S. Giuseppe, sposo della B.V. Maria (solennità) ..... » 202
21 marzo, martedì ..... » 213
22 marzo, mercoledì ..... » 225
23 marzo, giovedì ..... » 236
24 marzo, venerdì ..... » 247
25 marzo, sabato
Annunciazione del Signore (solennità) ..... » 259
26 marzo, domenica
V domenica di Quaresima ..... » 270
27 marzo, lunedì ..... » 283
28 marzo, martedì ..... » 297
29 marzo, mercoledì ..... » 307
30 marzo, giovedì ..... » 317
31 marzo, venerdì ..... » 327

RITO DELLA MESSA

Riti di introduzione ..... » 337
Liturgia della Parola ..... » 339
Liturgia eucaristica ..... » 341
Riti di comunione ..... » 353
Riti di conclusione ..... » 354

pagine bianche